QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI'
5 Dicembre 1951
Anno VII - Num. 287
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-089, 50-880, 50-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 300 - Annunzi finanziari e legali L. 350. - Necrol. L. 200 (fir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. occas.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/28710): ITALIA: anno L. 6350, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2180. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Prima tappa

I primi dati sull'esito della dichiarazione dei redditi annunciati venerdì scorso dal ministro Vanoni e le prime affrettate interpretazioni hanno dato all'opinione pubblica l'impressione di un certo insuccesso della riforma tributaria.

Si è fatto molto caso al numero dei grossi redditieri, si è dimenticato di confrontare i dati di oggi con quelli del passato, si è paragonato il reddito dichiarato nel '51 con quello accertato nel '49, assumendo a base dati non omogenei e si è concluso con un giudizio troppo sommario, evidentemente errato.

Consideriamo per ora l'imposta complementare, che è quella che ha offerto l'occasione alle maggiori discussioni. Da fonte ufficiale si è detto che il reddito dichiarato e tassabile del '51, in 309 miliardi di lire, al netto della detrazione fissa di 240 mila lire, supera di 50 miliardi in cifra tonda quello accertato nel 1949, (ultimo anno precedente alla riforma) pari a 258 miliardi di lire. Ed in questi 50 miliardi di maggior gettito venne ravvisato il risultato delle dichiarazioni.

Sta di fatto che l'incremento di reddito è notevolmente superiore. Infatti nei 258 miliardi del 1949 erano sommati 119 miliardi di redditi di cat. C/2 che hanno assolto l'imposta complementare per ritenuta, ed accertati in nome del datore di lavoro. Se non si fosse tenuto conto di tale voce il reddito accertato nel 1949 sarebbe stato di appena 139 miliardi. L'incremento di reddito imponibile nel 1951 sarebbe stato così di ben 170 miliardi, pari ad oltre il cento per cento.

Se si vuol invece tener conto anche di questa voce, se ne deve tener conto pure per il 1951. Ed allora ai 309 miliardi dichiarati dai contribuenti nel 1951 è necessario aggiungere i 247 miliardi di redditi accertati nel 1951 a carico dei datori di lavoro sui salari e stipendi, su cui si trattiene per rivalsa l'imposta dell'1,50%. E in tal modo abbiamo contro i 258 miliardi del 1949 ben 556 miliardi nel 1951, con un aumento anche qui superiore al cento per cento. Nè si dica che tale incremento di reddito dipende dal maggior numero di contribuenti perchè nel 1949 avevamo 978.317 contribuenti, mentre i contribuenti del 1951 sono saliti ad appena un milione 26 mila 804.

E se si volesse tener conto che questo milione di contribuenti nel 1951 godeva ciascuno di una esenzione di almeno 240 mila lire maggiore di quella goduta nel 1949, si otterrebbe altri 240 miliardi di redditi dichiarati, ma esentati, da aggiungere ai 556 miliardi di cui sopra, con un aumento del reddito accertato nel suo complesso di proporzioni che nessuno, in buona fede, poteva attendersi anche dal fatto che i redditi imponibili nel 1949 erano già parzialmente riveduti dal fisco, mentre quelli di oggi sono stati dichiarati con atto unilaterale e spontaneo del contribuente. E' possibile non dare atto di questo gesto di buona volontà da parte dei contribuenti considerati nel loro complesso e che si sono assoggettati spontaneamente ad un aumento così cospicuo del loro reddito imponibile?

Si è detto in secondo luogo che i contribuenti medi e piccoli hanno risposto più prontamente all'appello del Fisco che non i grandi. Anche a questo punto sono necessarie delle rettifiche. Si è visto che nel complesso ed in cifre tonde il numero dei contribuenti totale è rimasto immutato, mentre il reddito imponibile singolarmente accertato è raddoppiato (da 139 miliardi nel 1949 a 309 miliardi nel 1951) malgrado le più abbondanti esenzioni.

Se consideriamo i contribuenti più abbienti, ad esempio quelli aventi un reddito superiore a 10 milioni di lire, vediamo che nel 1949 avevamo 69 contribuenti di questa categoria per 704 milioni di lire. Nel 1951, invece, si sono costituiti al Fisco ben 730 contribuenti di questa categoria per oltre 13 miliardi di lire d'imponibile. Il numero dei più abbienti, cioè, si è decuplicato. In sostanza, i contribuenti italiani hanno fatto un passo innanzi sulla strada della realtà.

Evasioni ce ne sono ancora ed importanti in ogni settore. L'opinione pubblica è stata particolarmente colpita dalla insufficiente denuncia dei più alti redditi, ma nessuno si illudeva che in questa prima tappa della riforma tutti i cittadini italiani diventassero improvvisamente onesti al cento per cento. Lungo è il cammino da percorrere ancora, ed è necessario procedere ora con molta fermezza.

Cesare Cosciani

Colloquio di un'ora tra Churchill ed Adenauer

L'invito a pranzo nella casa del Primo Ministro presenti Eden ed Attlee - Una manifestazione ostile della folla - Un discorso del Cancelliere a un gruppo di deputati e di Lords - Un accordo per il riarmo della Germania solo nell'ambito dell'esercito europeo

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 4 dicembre.

La seconda giornata di visita londinese del Cancelliere Adenauer si è iniziata stamane con alcune visite turistiche ai musei. I suoi impegni ufficiali non cominciavano che alle 12 e mezzo, quando era atteso al n. 10 di Downing Street. Erano ad attenderlo all'interno Winston Churchill, Anthony Eden, il capo dell'opposizione Clement Attlee e il capo del gruppo parlamentare liberale Ernest Davies. Ma dinanzi ai cancelli della casa del primo ministro, il cancelliere Adenauer fu accolto da una piccola, ma rumorosa dimostrazione ostile. In un gruppo di alcune centinaia di persone, alcune decine di giovani lanciarono grida di «Adenauer, torna a casa», «Heil Hitler», e di «Niente armi per i nazisti». Furono lanciate al vento alcune centinaia di manifestini pubblicati dal «Consiglio londinese per la pace», che portavano scritte simili alle frasi urlate.

Gli argomenti trattati

La polizia, accompagnò un certo gruppo di scalmanati verso il cortile del Foreign Office, che sta proprio di fronte all'ingresso della casa del Primo ministro, ne fece entrare alcuni in un carrozzone e li portò via.

Le conversazioni fra Churchill, Eden e Adenauer si iniziarono ufficialmente dopo il caffè nell'abitazione del Primo ministro.

Nessun comunicato è stato pubblicato, nè da queste conversazioni ci si possono attendere risultati particolarmente importanti: scopo principale della visita è il riconoscimento da parte inglese dell'importanza della Germania di Bonn nel mondo occidentale e personalmente del cancelliere Adenauer nel lungo e lento processo di democratizzazione della Germania. La visita però coincide, per puro caso, con un momento in cui, in molti convegni internazionali e in una vivace polemica anglo-francese, la Gran Bretagna sembra venir messa con le spalle al muro sull'argomento del suo «interesse europeo».

Questa sera però circolavano voci che un completo accordo anglo-tedesco è stato raggiunto su tutti i principali problemi mondiali ed europei nel corso del colloquio che è durato un'ora.

Un alto funzionario tedesco ha detto dopo la riunione che le discussioni sono state tenute in una atmosfera estremamente amichevole e che sono stati passati in rassegna tutti i principali problemi mondiali ed europei riguardanti entrambi i Paesi.

Dopo la dichiarazione della personalità del seguito di Adenauer a tarda sera l'agenzia *United Press* ha comunicato che il cancelliere tedesco ed il primo ministro britannico concordano pienamente sulla necessità di riarmare la Germania solo nell'ambito di un esercito europeo.

Nel dare l'annuncio una fonte molto bene informata ha dichiarato stasera alla *United Press* che gli statisti hanno raggiunto un pieno accordo sull'argomento di un contributo difensivo tedesco.

Da parte sua Adenauer avrebbe assicurato Churchill di comprendere pienamente il punto di vista britannico per quanto riguarda l'integrazione europea e le funzioni che la Gran Bretagna potrebbe avere in una Europa Unificata.

L'accordo viene considerato stasera negli ambienti tedeschi come un'altra prova del desiderio britannico di vedere realizzato il progetto dell'esercito europeo.

Altri argomenti discussi con reciproco accordo sono:

1) il futuro ruolo della Germania nella comunità delle nazioni occidentali dopo la firma degli accordi contrattuali fra tedeschi ed alleati attualmente in fase di negoziazione a Bonn;

2) i motivi addotti dalla Gran Bretagna per non partecipare al pool del carbone e dell'acciaio e alla costituzione dell'esercito europeo.

3) il desiderio tedesco di vedere una collaborazione ancor maggiore fra le Potenze continentali europee.

L'Inghilterra e l'Europa

Adenauer, ricevuto nel tardo pomeriggio al palazzo di Westminster dal gruppo britannico dell'Unione interparlamentare, ha pronunciato un discorso di fronte a 150 deputati e Pari del Regno Unito che partecipavano al ricevimento, il primo offerto da lungo tempo ad un Primo ministro tedesco.

Dopo aver ricordato i tratti particolari del carattere britannico, il cancelliere Adenauer ha dichiarato: «Credo utile sottolineare il contrasto esistente tra le Nazioni dell'Europa continentale e la Nazione inglese. La differenza tra i loro rispettivi sviluppi storici non debbono continuare a rendere impossibile l'unione delle Nazioni europee. I cambiamenti sopravvenuti nell'equilibrio tra le grandi Potenze esigono urgentemente una simile unione».

«Per permettere agli Stati europei di svilupparsi in una comunità comparabile al Commonwealth, non è sufficiente trovare dei mezzi atti ad evitare la guerra, ma bisogna eliminare le cause d'antagonismo tra Francia e Germania che hanno determinato in Europa tante sofferenze.

«Mettere fine a tale antagonismo una volta per tutte, — ha proseguito il Cancelliere — è lo scopo dei due grandi trattati che occupano attualmente l'attenzione pubblica europea, cioè il piano Schuman e il piano per una comune difesa europea».

Dopo aver sottolineato l'importanza militare politica ed economica di questi due piani, il Cancelliere ha espresso la convinzione che l'Europa sia matura per l'unione e che le attuali condizioni siano particolarmente favorevoli.

Alludendo in seguito all'opposizione socialista in Germania, Adenauer ha dichiarato: «Noi europei, in Germania o fuori della Germania, non dobbiamo abbandonarci alle illusioni. La neutralità della Repubblica federale avrebbe un valore reale se essa, disponendo di una forza militare sufficiente, potesse resistere con qualche probabilità di successo ad ogni aggressione armata. Ma la situazione non è tale. Una Germania neutrale significherebbe la fine della partecipazione tedesca alla comunità europea e sarebbe seguita dalla caduta delle altre Nazioni libere dell'Europa».

Stamane il *Times* recava una lettera di Paul Reynaud datata dal Consiglio dell'Europa a Strasburgo, in cui si riaffermava che gli autori del piano Pleven per l'esercito europeo non hanno fatto altro che applicare i tre principi enunciati da Churchill per un esercito europeo: «Creazione immediata dell'esercito suddetto; nomina di un ministro europeo alla difesa; controllo democratico delle attività di questo ministro» e si faceva osservare che — qualora la Gran Bretagna declini di parteciparvi («Mi rifiuto di credere che la decisione britannica sia definitiva», scrive Paul Reynaud) — crollerebbe quell'organismo che, secondo il generale Eisenhower, è necessario per la difesa del continente.

Secondo l'uomo di Stato francese allora gli americani cercherebbero di ricostituire la Wehrmacht e lo stato maggiore germanico «che nel passato ha esercitato una influenza tanto disastrosa sul Governo di quel Paese».

f. a.

Stretta di mano fra Churchill e Adenauer dopo il primo colloquio. (Telefoto)

Chiesto dagli S.U. il rilascio dell'equipaggio dell'aereo C. 47

Budapest, 4 dicembre.

Gli Stati Uniti hanno chiesto oggi formalmente al Governo ungherese il rilascio dei quattro uomini componenti lo equipaggio dell'aereo C-47 che il 19 novembre fu costretto ad atterrare in territorio ungherese da caccia sovietici. La richiesta è stata fatta oggi dall'incaricato di affari americano in un colloquio da lui avuto con il ministro degli Esteri di Budapest cui è seguita la consegna d'una nota.

L'incaricato d'affari ha inoltre richiesto al ministro che l'apparecchio venga restituito.

Negli ambienti diplomatici di Budapest si ritiene generalmente che l'intero equipaggio americano verrà posto in libertà quanto prima. Questo ottimismo è basato sul fatto che la nota ungherese di ieri ha semplicemente affermato che il compito dell'equipaggio era di portare l'apparecchio a Belgrado dove avrebbe dovuto essere usato dai titoisti per compiere atti di spionaggio contro l'Ungheria.

De Gasperi a Strasburgo per il Consiglio d'Europa

Lunedì parlerà all'Assemblea - Previsti incontri con Schuman, Adenauer e altri ministri degli Esteri - Un programma di Gronchi - Il pensiero di Togliatti sulla distensione

Roma, 4 dicembre.

C'è un fatto nuovo nell'agenda politica della settimana ed è dato dall'annuncio che il Presidente del Consiglio, contrariamente a quanto si pensava parteciperà ai lavori del «Consiglio d'Europa» in corso a Strasburgo. Partirà in fine settimana, probabilmente venerdì, e lunedì prenderà la parola all'Assemblea.

E' la prima volta che De Gasperi si reca a Strasburgo e questo costituisce senza dubbio un segno dell'interesse con cui il governo italiano segue i lavori che si stanno svolgendo alla *Maison d'Europe*. Le laboriose discussioni che l'Assemblea consultiva europea va dedicando da anni al problema di una maggiore unità tra i Paesi del continente (con una lentezza di risultati che ha spesso provocato a queste discussioni l'accusa di accademiche) sono state riportate in primo piano, dalla recente riunione romana del Consiglio atlantico dove, come si sa, il problema dell'esercito europeo è stato posto in termini di urgenza, quasi ultimativi.

Poichè a Strasburgo con De Gasperi saranno anche Schuman, Adenauer, Van Zeeland, Lange Stikker e Bech si può ben pensare che ai margini del Consiglio d'Europa si avrà una specie di Consiglio dei ministri degli Esteri dei Paesi dell'Europa continentale per esaminare, ed eventualmente superare, i vari ostacoli che ancora impediscono l'accordo sull'esercito europeo e su tutti i problemi connessi. Naturalmente non vi sono da attendere nemmeno da questa riunione risultati sensazionali. Ma se si pensa alla riunione atlantica di Roma, a quella annunciata per il 2 febbraio a Lisbona, al fatto che Adenauer si incontrerà con i suoi colleghi italiano, belga, olandese per la prima volta dopo i recenti colloqui di Parigi e di Londra si può concludere che anche Strasburgo sarà una tappa di qualche importanza nel faticoso cammino dell'intesa europea.

L'ultimo delegato alla riunione atlantica, che si trovava ancora a Roma, ha lasciato quest'oggi la Capitale per imbarcarsi a Napoli sull'«Indipendence». E' il Segretario al Dipartimento di Stato Dean Acheson.

Stamane è arrivato Montgomery, il vice comandante delle forze atlantiche che fu assente durante le riunioni della NATO. Avrà vari colloqui con personalità politiche e militari; dedicati, a quel che se ne sa, alla messa a punto di alcuni problemi relativi alla sistemazione dei comandi del settore sud-europeo. Poichè, tra l'altro, è stato concordato di designare al comando delle forze mediterranee un ammiraglio francese ed uno italiano si tratterà di definire anche queste nomine. L'italiano sarebbe l'ammiraglio Girosi.

«Ordinaria amministrazione» insomma e ciò dovrebbe rassicurare in partenza l'estrema sinistra che non ha perso la occasione di commentare anche questo arrivo con qualche battuta polemica inserendola in quel discorso sulla «distensione politica» avviato da Nenni nel giorno che commentò alla Camera i disastri provocati dalle alluvioni.

Nell'impostazione dell'estrema come si sa la ricostruzione delle ricchezze distrutte nel Polesine e in altre regioni è andata acquistando sempre più carattere di alternativa alle spese per il riarmo e alla politica atlantica nel suo complesso distruggendo così quelle speranze di tregua interna che le aperture del *leader* socialista avevano potuto suscitare. La situazione veniva lucidamente riassunta stasera dall'ex-ambasciatore in Cina, Fenoaltea, sull'organo del P. R. I.: «Ogni democratico responsabile — osservava in sostanza il repubblicano — è disposto a pagare qualunque prezzo per ricuperare alla democrazia le forze del Cominform ma in termini di politica interna, di politica economica, di politica sociale. Non in termini di politica estera. Il prezzo della distensione non può essere la rinuncia o l'annacquamento della politica atlantica, che per il nostro Paese rappresenta ben più di un atto governativo; essa ha la portata di un dato istituzionale, definisce la scelta di un sistema e di un regime».

Abbiamo chiesto a Togliatti se concordasse con questa tesi: se anche lui cioè convenisse che la distensione è subordinata per i partiti di sinistra all'abbandono della politica atlantica. Ci ha risposto: «Una distensione non può voler dire che la maggioranza accetta il punto di vista della minoranza. Tuttavia è legata all'intenzione di determinate modifiche nella politica della maggioranza e al modo come tale politica viene applicata. Questa modifica è indubbiamente il compito della maggioranza». C'è del possibilismo come si vede, una volontà di non inasprire i termini del contrasto ma sostanzialmente è anche un *fin de non recevoir*; e non è un atteggiamento che possa destare meraviglia.

In vista del prossimo Consiglio nazionale della D. C. convocato per il 12, l'on. Gronchi ha riepilogato il programma della sua corrente in un documento politico che ha già preso il nome di «manifesto». Per la politica estera il Presidente della Camera conferma l'accettazione della politica atlantica e dei suoi impegni. Sostiene invece la necessità di un'ampia revisione della politica interna sia nei suoi aspetti economici che in quelli strettamente politici. Il documento porta per il momento solo la firma di Gronchi ma è evidente che tende a polarizzare su di sè tutti i gruppi di sinistra che si muovono nel partito di maggioranza. E non a caso probabilmente lo stesso Gronchi ha avuto in serata un colloquio con De Gasperi.

e. f.

La legge sindacale presentata alla Camera

Roma, 4 dicembre.

Il Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale, sen. Rubinacci, ha presentato nel pomeriggio di oggi alla Camera dei deputati il disegno di legge sulla «Disciplina giuridica dei rapporti di lavoro», meglio conosciuto sotto il nome di «Legge sindacale». Il provvedimento che, come è noto, consta di 43 articoli, divisi in cinque capitoli — registrazione delle associazioni sindacali; rapporto di pubblico impiego; contratti collettivi di lavoro; controversie collettive di lavoro e sciopero; disposizioni transitorie e finali — è accompagnato da una lunga relazione del Ministro, nella quale vengono illustrate le finalità della legge e le varie norme in essa contenute.

Duri commenti a Roma contro le grosse evasioni fiscali

Una forte dichiarazione dell'on. Cingolani, presidente dei senatori d. c. - Il sen. Macrelli: "Bisogna dare al potere esecutivo gli strumenti legislativi necessari, anche i più drastici,, - La denuncia di un reddito di 452 milioni sarebbe dell'industriale Marzotto

Roma, 4 dicembre.

I problemi economici dell'ora sono stati trattati oggi al Viminale nel corso di una riunione a tre alla quale hanno partecipato il presidente del Consiglio on. De Gasperi, il ministro del Bilancio on. Pella e il sottosegretario Gava. Pella era appena rientrato da Parigi, dove ha partecipato ai lavori del Comitato del 12.

Quali siano gli orientamenti emersi dalla riunione a tre non è possibile dire con esattezza. Tuttavia si sa che Pella insiste nell'esigenza inderogabile di eliminare tutte le spese statali non necessarie e di creare, nel Paese, quel clima di austerità cui popoli molto più ricchi del nostro — quale, ad esempio, l'inglese — si uniformano da lunghi anni.

Da varie parti si rileva che, purtroppo, l'austerità è termine e modo di vita sconosciuto per molti appartenenti alle categorie più abbienti, le quali non avrebbero compiuto intero il loro dovere in occasione della denuncia dei redditi del 1950; e sull'argomento quest'oggi si sono avute nella capitale reazioni quanto mai vivaci.

Il sen. Mario Cingolani, presidente del gruppo democristiano, ha dichiarato: «Le dichiarazioni di Vanoni confermano la mia stima per le classi medie italiane, dalle più umili a quelle che si inseriscono, per valore proprio, con alto prestigio nelle categorie direttive del Paese. Le stesse dichiarazioni confermano, purtroppo, l'incoscienza dei massimi detentori e rappresentanti del grosso capitalismo italiano, i quali, con superbia luciferina, si reputano i necessari e fatali motori dello sviluppo della vita economica del Paese. E' un altro aspetto doloroso, in quest'ora drammatica della nostra vita nazionale, dell'*auri sacra fames* che lascia sempre più affamati dalla potenza del denaro tutti coloro che proprio di denaro sono impastati».

A sua volta il sen. Cino Macrelli, presidente dei senatori repubblicani, ha commentato: «Siamo lieti noi repubblicani che soprattutto i medi ed i piccoli abbiano risposto a questo preciso dovere di ogni italiano. Nessuna meraviglia che i grossi detentori di capitale abbiano tentato di sottrarsi ai propri doveri. E' mia precisa convinzione che il Parlamento deve mettere a disposizione del potere esecutivo tutti gli strumenti legislativi, anche i più drastici, per colpire queste evasioni».

Le dichiarazioni del sen. Macrelli sono poi state ribadite dal suo partito in un duro corsivo apparso sulla «*Voce Repubblicana*», che, fra l'altro, osserva testualmente: «Dopo lo scandalo Brusadelli, clamoroso esempio delle paradossali evasioni fiscali che si elaborano ogni giorno negli uffici contabili di certe grosse industrie e di certi organismi finanziari, dopo quella incredibile danza di miliardi, nessuno di noi avrebbe mai creduto che, complessivamente, in questo Paese, gli alti redditi assommassero a soli 13 miliardi annui.

«Par di sognare. I titolari dei maggiori redditi dunque sarebbero solo 730? Allo scadere dell'estate scorso, quando un migliaio dei nostri maggiori redditieri partecipò a quell'innocente giuoco che fu la ben nota festa di palazzo Labia, noi chiedevamo ai competenti uffici del Ministero delle Finanze se non sarebbe stato possibile pubblicare, per la conoscenza del Paese, le denuncie dei redditi che sarebbero state presentate da costoro. Nei Paesi liberi così si fa. Si consultano le dichiarazioni dei redditi come si consulta l'elenco telefonico. E quando si scopre una evasione fiscale, l'evasore va in galera».

Il Ministro delle Finanze sen. Vanoni ha smentito oggi l'annuncio di particolari provvedimenti di legge in connessione alle dichiarazioni dei redditi. Egli ha però confermato che è allo studio un provvedimento che disciplina meglio l'accertamento delle imposte dirette, risolvendo, in questa sede, anche taluni problemi importanti che sono da tempo in corso di definizione. Il Ministro offrirà nei prossimi giorni maggiori chiarimenti su tutta la complessa questione nel corso di una conferenza stampa. Egli poi parlerà sullo stesso argomento alla Camera, rispondendo ad un'interpellanza che un gruppo di deputati della maggioranza si accinge a presentare e che ha per oggetto, appunto, l'evasione fiscale dei grossi contribuenti.

L'Agenzia *Italia* informa che il contribuente che nel compartimento tributario di Venezia ha presentato la denuncia di un reddito annuale di 452 milioni sarebbe l'industriale Marzotto.

v. s.

Le ditte censite sono risultate 1.448.049

Roma, 4 dicembre.

Si hanno oggi dati più particolareggiati sul censimento industriale e commerciale che venne effettuato il 5 novembre scorso. Complessivamente, come già informammo, sono state censite 1.448.049 ditte, cui corrispondono 1.888.077 unità locali, cioè il luogo dove la ditta svolge materialmente la propria attività. Risulta che il 51% delle ditte censite risulta nell'Italia settentrionale, il 17% nell'Italia centrale, il 21% nel Mezzogiorno e, infine, l'11% nelle Isole. La regione in cui è il numero massimo di ditte è la Lombardia (251.006), seguita dal Piemonte (148.220) e dalla Sicilia (122.198).

Le vacanze natalizie in ogni ordine di scuola

Roma, 4 dicembre.

A norma del calendario emanato dal Ministero della P. I. la sospensione delle lezioni per le feste natalizie è fissata dal 23 dicembre al 7 gennaio. Dato che il 23 dicembre cade di domenica, l'effettiva decorrenza delle vacanze è da lunedì 24 fino al 7 gennaio '52 incluso.

In considerazione che il 25 dicembre (Natale) cade di martedì i biglietti festivi di andata e ritorno rilasciati il giorno 22 saranno valevoli per il ritorno fino alle ore 12 del giorno 24. Quelli rilasciati il giorno 24 saranno validi fino alle ore 12 del giorno 27 e così quelli rilasciati il giorno 26 fino alle ore 12 del giorno 27. I biglietti rilasciati sabato 29 dicembre saranno validi fino alle ore 12 di lunedì 31 dicembre e quelli rilasciati il 31 dicembre, fino alle ore 12 di mercoledì 2 gennaio. Naturalmente i biglietti di A. R. per viaggi di percorrenza fino a 250 km. non dànno diritto ad effettuare fermate intermedie.

Ventitrè ragazzi uccisi da un autobus presso Londra

Diciannove feriti tra cui molti gravissimi - La tragica scena

(Nostro servizio speciale)

Londra, 4 dicembre.

Chatham, la grande base della marina militare britannica alla foce del Tamigi è stasera in lutto e i suoi 45 mila abitanti, nella maggioranza militari e operai dei cantieri navali, sono stati colpiti da una sciagura così orribilmente atroce quale non ricordano le cronache di questi ultimi anni. In questa famosa base di sommergibili, in questa città-cantiere i cui abitanti sopportarono con coraggiosa spavalderia i durissimi bombardamenti tedeschi, stasera si piange.

Ha detto oggi un sommergibilista reduce da lunghe lotte sui mari: «Mai la morte mi è apparsa in forma così orrenda». Ventitrè ragazzi tra i 10 e i 14 anni sono morti, 19 sono feriti gravemente di cui 11 in condizioni disperate. Dieci infine giacciono in letti di ospedale vittime di choc nervoso.

La morte di questi ragazzi seppure immediata è stata orribile. Un enorme autobus di Londra di quelli rossi a due piani si è infatti avventato, quasi fosse impazzito, contro il gruppo dei fanciulli e li ha abbattuti uno dopo l'altro, urlanti e terrorizzati, come un carro armato deciso a frantumare una resistenza nemica. Come e perchè la sciagura sia avvenuta ancora non si sa: e più si esamina, si analizza la tragedia, e più essa appare incomprensibile e tecnicamente inspiegabile. La dolorosa cronaca dei fatti è questa.

Verso le 5 e mezzo del pomeriggio, una cinquantina di questi giovanissimi cadetti della Marina furono radunati per essere condotti ad assistere a degli incontri di pugilato. «Cadetti della Marina» vengono chiamati quei ragazzi fra i 10 e i 14 anni che si sottopongono volontariamente a un periodo di addestramento bisettimanale per prepararsi alla carriera nella Marina militare inglese.

Questi 50 cadetti di Chatham erano oggi in stato di grande entusiasmo: innanzitutto erano state date loro nuove uniformi, di cui essi erano enormemente orgogliosi, e in secondo luogo gl'incontri di pugilato cui erano diretti erano fra rappresentanti del loro gruppo di Chatham e ragazzi di un'altra località. Verso le 6 meno 10, i 50 cadetti si misero ordinatamente in fila e si avviarono verso il centro della città.

Alle 6 in punto la squadra stava segnando il passo all'entrata della caserma della Marina, ove avrebbero dovuto svolgersi gl'incontri di pugilato. Attendevano solo l'ordine di entrare. Fu in questo istante esatto che si verificò la sciagura.

Un autobus a due piani (linea numero 1) giunse d'improvviso alle spalle dei cadetti, i quali, prima ancora che si rendessero conto con esattezza di quanto stava accadendo, furono travolti e abbattuti dal massiccio veicolo, che procedeva a grande velocità. Le ultime file della squadra furono letteralmente maciullate e l'autobus si fermò soltanto quando il suo parafanghi cozzò contro un lampione sul marciapiede. Ecco perchè il numero maggiore degli scampati si ha fra quei ragazzi che si trovavano nelle prime file della squadra: gli ultimi, presi di schiena, furono massacrati, quelli al centro del gruppo uccisi o gravemente feriti, quelli in testa si salvarono.

Perchè ciò sia avvenuto, per il momento lo si ignora. E' scivolato forse l'autobus sulla strada bagnata dalla pioggia? Non hanno funzionato i freni? Era svenuto l'autista? Sono tutte congetture. La più solida sembra essere quella secondo cui la strada era troppo scura per dare all'autista una buona visibilità: pioveva, non vi era assolutamente luce e i lampioni non erano ancora stati accesi.

Il silenzio della via fu subito lacerato dagli urli dei feriti, dagli strilli dei passeggeri dell'autobus (nessun ferito) e dalle grida dei primi soccorritori. Furono gli autisti di taxi, furono i marinai i primi a giungere, ma molti di essi, di fronte all'orrendo spettacolo, svennero oppure si ritirarono privi di forze. Due sommergibilisti si appoggiarono a un muro e si misero a piangere: un ufficiale di marina tentò di portare aiuto, poi fuggì inorridito. L'autista dell'autobus fu trovato svenuto entro la sua cabina: fu raccolto e portato all'ospedale, ove non ha ancora preso conoscenza. Terminata questa corsa, l'autista avrebbe dovuto recarsi verso le 7 alla direzione dei trasporti londinesi per ricevere una medaglia in premio «di 25 anni di accorta prudente guida, senza alcun incidente». Tragica ironia.

Il lamento dei ragazzi feriti fu presto sopraffatto dalle sirene delle autoambulanze e delle macchine della polizia: tutti gli ospedali della zona vennero subito posti in stato di allarme.

Mentre telefoniamo, sono le 11 e mezzo di sera, e la polizia di Chatham si rifiuta di precisare il numero dei morti: il motivo di questo atteggiamento è assai doloroso ed è che alla già lunga lista delle vittime potrebbero aggiungersene da un'ora all'altra altre nuove: i nomi di quei ragazzi che giacciono ora all'ospedale, in condizioni estremamente gravi.

Piove stasera per le vie di Chatham e più triste ancora appare il grigio panorama di gru e di banchine. Una folla è raccolta di fronte all'ufficio di polizia, ansiosa di sapere se altre vite ancora dovrà costare quest'orrenda tragedia. Nel letto di un altro ospedale giace il guidatore dell'autobus che forse sogna la medaglia che oggi avrebbe dovuto ricevere. Accanto a lui un commissario di polizia attende che l'uomo si desti dal suo sonno e riveli, se ciò sarà possibile, le reali cause del terribile dramma.

m. c.

La stampa a "fumetti,, discussa alla Camera

Approvata l'inchiesta sulla disoccupazione

Roma, 4 dicembre.

Oggi si è iniziato alla Camera il dibattito sulla famosa proposta di legge Federici per il controllo della stampa destinata ai ragazzi. Questo progetto fu presentato due anni fa e sin dal primo momento la proposta mise il campo a rumore e si ebbero accanite polemiche.

Editori, autori e scrittori, associazioni giovanili, organi singoli di stampa, partiti politici intervennero nella polemica. Da una parte si gridava all'attentato contro la libertà di stampa, dall'altra si riaffermava la necessità di disciplinare la dilagante pubblicazione di periodici per ragazzi, i cosiddetti «fumetti», che ha raggiunto la eccezionale tiratura di oltre 5 milioni di copie settimanali. La libertà di stampa non si tocca, gridavano gli uni. Ma la Costituzione vuole che sia protetto il costume morale, ribattevano gli altri. Questa legge è diretta soltanto contro i bassi speculatori della curiosità giovanile.

Intanto il progetto di legge seguiva i binari della procedura parlamentare. Giunto sul tavolo della Commissione degli Interni di Montecitorio e poi su quello di uno speciale comitato ristretto esso veniva modificato sostanzialmente. La polemica si è rinfocolata quando uno dei relatori di maggioranza, il socialdemocratico Paolo Rossi, vi ha introdotto un emendamento che tende a sottoporre al preventivo esame delle commissioni di vigilanza le pubblicazioni per la infanzia. Nel primo testo del progetto erano previsti dei «Comitati di vigilanza» (un magistrato, un padre o una madre di famiglia, due insegnanti, un medico, un giornalista ecc.) cui le pubblicazioni dovevano essere inviate in esame, ma non era detto che l'editore dovesse attendere il responso di questo Comitato per diffondere il periodico. Egli rischiava tutt'al più il sequestro se la pubblicazione fosse stata giudicata immorale dal Comitato come avviene normalmente per le infrazioni al codice. Nel nuovo testo della Commissione invece (emendamento Rossi) è detto senza equivoco: «Il Comitato di vigilanza concede e nega con decisione motivata l'autorizzazione alla stampa».

Questo è dunque oggi il punto centrale della polemica; su questo insiste la relatrice di minoranza onorevole Luciana Viviani, comunista; intorno a questo punto si è sostanzialmente aperta la discussione a Montecitorio.

Ha per primo parlato il democristiano on. Tozzi Condivi difendendo il progetto con piena convinzione. E' sempre giusto — egli ha detto — levarsi a tutori della libertà di stampa, ma non è giusto tollerare che sotto il pretesto della libertà siano diffuse pubblicazioni che quotidianamente minano i più elementari principi morali nella coscienza dei fanciulli, distruggendo così i presupposti stessi della libertà e della democrazia. Gli oppositori dicono che sono sufficienti le leggi vigenti. Basta avvicinarsi ad una edicola e dare un'occhiata alle oscene pubblicazioni esposte per i ragazzi per convincersene. L'accusa di attentato alla libertà di stampa non si regge, ha detto Tozzi Condivi solo che si rifletta alla composizione dei comitati.

Ma appunto su questi comitati ha centrato la sua critica il successivo oratore comunista Corbi. A parte l'inammissibile esercizio di una censura preventiva, egli ha detto, si avrebbero infiniti inconvenienti: si avrebbe una difformità di criteri da una città all'altra, sarebbe necessario per le commissioni sedere in permanenza dato il grande numero di pubblicazioni.

E' seguito un intervento del democristiano on. Berti. Egli non si è addentrato nel vivo della polemica. Ha preferito disegnare un quadro convincente della situazione attuale della stampa per i giovani.

La on. Rosa Longo-Fasio (p.s.i.) si è detta d'accordo che la stampa per i giovani vada moralizzata, ma si è dichiarata decisamente contraria al sistema proposto di una legge speciale.

La democristiana on. Maria Pia Del Canton ha sostenuto invece la necessità di intervenire con decisione nel delicatissimo campo. Ella ha citato i risultati di una inchiesta condotta fra ragazzi della IV e V elementare: risulta che ognuno di essi legge in media 3 e 4 di questi giornali a fumetti per settimana e che tendono a scegliere quelli che eccitano gli istinti più bassi.

Infine, l'on. Scalfaro, anch'esso democristiano, ha sostenuto che nel ragazzo non esiste pienezza di libertà. I fanciulli non hanno possibilità di autolimitarsi, in realtà essi non sono liberi di scegliersi la propria stampa.

Con questo intervento si è sospesa per stasera la discussione che verrà ripresa domani. Ma la Camera oggi ha svolto anche altro lavoro. E' stata definitivamente votata a scrutinio segreto la proposta Tremelloni per una inchiesta parlamentare sulla disoccupazione. Questa proposta, che già fu approvata in linea generale dalla Camera, ha avuto oggi la sanzione definitiva della quasi unanimità con 334 voti favorevoli contro 25.

CRONACA CITTADINA

LA RIUNIONE DI SABATO AL TEATRO ALFIERI

Il Convegno nazionale delle forze liberali

Come abbiamo già annunziato, nei giorni 7 e 8 si terrà nella nostra città un importante Convegno nazionale delle forze liberali. Promosso da un Comitato nazionale presieduto da Benedetto Croce, e del quale fanno parte eminenti personalità del mondo politico, della pubblica amministrazione, della cultura e della vita economica, esso suggellerà pubblicamente il processo di unificazione e mobilitazione delle forze liberali del Paese già in atto da qualche mese, e che ha avuto la sua più notevole manifestazione politica nell'accordo di massima stipulato a Roma, il 29 settembre, tra la direzione del P.L.I. e i rappresentanti dei gruppi liberali indipendenti.

Con tale accordo, si è riconosciuto che il P.L.I., — riaffermando «la sua lealtà costituzionale e la sua fedeltà agli ideali che ne ispirarono l'azione nella lotta di liberazione» e la sua funzione di partito di centro, — aveva posto «le premesse per una vasta unificazione intesa a consolidare gli ordinamenti democratici», anche sul terreno sociale. Si è condannato «ogni compromesso politico non solo con schieramenti fascisti e comunisti, ma anche con ogni altro partito o formazione che tenda comunque a sovvertire l'attuale ordinamento costituzionale». E si è rinnovato, infine, l'auspicio che tra il Partito liberale, quello socialdemocratico e quello repubblicano «si stabiliscano chiari accordi per la difesa della libertà e della democrazia».

All'accordo, che ha segnato un'affermazione delle correnti progressiste del liberalismo italiano, hanno aderito non solo la maggior parte di quelle forze che, tra il '46 e il '48, si erano staccate dal P.L.I., ma anche gruppi e personalità che non ne avevano mai fatto parte.

Al Convegno torinese interverranno, — oltre al presidente del P. L., on. De Caro, al segretario generale, on. Villabruna, e ai rappresentanti dei gruppi parlamentari, del Consiglio nazionale e di numerose sezioni, — gli esponenti delle forze liberali di ogni regione della penisola, nonchè rappresentanze estere. Sembra certo l'intervento del presidente dell'Internazionale liberale, Salvador de Madariaga. Non ci sarà un vero dibattito politico (riservato al prossimo Convegno nazionale), ma una serie di manifestazioni intese a illustrare il significato dell'unificazione e i nuovi compiti del Partito liberale.

Venerdì sera, la sezione torinese del partito riceverà autorità e delegati, cui offrirà un vermut d'onore. Sabato 8, si terrà al Teatro Alfieri il convegno. Nella mattinata parleranno l'on. Martino, vicepresidente della Camera, il sen. Casati, il segretario del partito, on. Villabruna, e il sen. Jannaccone; nel pomeriggio, gli esponenti degli ex gruppi liberali indipendenti (Carandini, Cattani, Paggi, Bozzi, Marinaro, Morandi), e dei movimenti femminile (Nina Ruffini) e giovanile (Ceriani).

Domenica mattina si riuniranno probabilmente, in seduta non pubblica, i membri della commissione mista incaricata di risolvere i problemi inerenti all'unificazione e di preparare il prossimo Congresso nazionale del partito, che si terrà a primavera.

Chi volesse assistere al Convegno può chiedere o ritirare il biglietto d'invito presso la Segreteria del P.L.I., via Orfane 6.

La folla sul luogo dove è stato ucciso il Lerro. (Telefoto)

Dichiarazioni dell'assessore Anselmetti al Consiglio comunale

L'Azienda Elettrica Municipale sta raddoppiando la sua produzione

«Sabato prossimo — ha esordito il Sindaco, aprendo ieri sera la seduta del Consiglio comunale — torneranno a Torino alcune salme di internati militari italiani caduti in Germania. La città si prepara a ricevere degnamente questi martiri che tutto hanno dato alla Patria. La Civica Amministrazione interverrà in forma ufficiale con la Giunta al completo, col gonfalone e un picchetto armato di vigili. La popolazione tributerà una manifestazione degna del sacrificio; noi ci auguriamo che altre salme possano tornare in Patria, perchè le famiglie possano avere almeno un avello su cui versare le loro lacrime».

Tutti i consiglieri hanno ascoltato in piedi le parole dell'avvocato Peyron, si associano alle parole del Sindaco, *Todros* (p.c.i.) per l'Associazione Deportati Politici e *Paietta* (p.c.i.) per l'Associazione Famiglie Caduti per la Liberazione.

Cravero chiede che alla memoria di Edoardo Daneo — per oltre 24 anni consigliere e per 12 assessore comunale di Torino — venga dedicata una strada o una piazza cittadina.

Passando poi alle deliberazioni all'ordine del giorno, alcuni consiglieri — *Joannes* (p.l.i.) e *Costamagna* (d.c.) — invitano a maggior severità contro tutti coloro che affiggono manifesti non autorizzati, senza pagar cioè le tasse dovute al Comune. Replica il Sindaco di aver già provveduto a convocare per lunedì capi gruppo consiliari e dirigenti di partito o associazioni, allo scopo di ottenere da loro una spontanea autodisciplina in materia di affissioni.

Alpino (p.l.i.), intervenendo su un proposto finanziamento della Cassa di Risparmio per nuovi impianti idroelettrici dell'Azienda Elettrica Municipale, chiede all'assessore competente un quadro dell'attività presente e futura dell'azienda stessa. Il consigliere liberale si preoccupa particolarmente dei gravi impegni finanziari: per il 1951 risultano accantonati 400 milioni per servizio mutui stipulati o in corso di stipulazione.

Secondo Alpino, ci si potrebbe trovare un giorno davanti a difficoltà nel collocamento di un'eccedenza d'energia elettrica prodotta.

Golzio (d.c.) dichiara immediatamente di non condividere le preoccupazioni del collega: «D'altra parte — aggiunge — non mi risulta che l'altra grande azienda idroelettrica torinese abbia alcuna intenzione di ridurre i propri programmi di lavoro».

Anselmetti (d.c.), assessore alle municipalizzate, risponde annunciando che la produzione della A.E.M. deve passare da 400 a 800 milioni di Kwh annui: obbiettivo non eccessivo in confronto a quelli perseguiti da altre aziende. L'importanza di un bacino idrico come quello dell'Orco imponeva nuove opere, anche dopo la realizzazione della diga di Ceresole e della centrale di Rosone, soprattutto davanti al pressante continuo aumento delle richieste. Anche il periodo post-bellico di scarsità d'acque, impose di accelerare altre costruzioni grandiose, come la diga del Serrù terminata quest'autunno. Ora si lavora più in alto, per la diga del Telessio. Complessivamente siamo già a 494 milioni di Kwh annui: arriveremo a 600 entro il 1952.

L'assessore ricorda il collegamento «Nord-Sud» e l'impianto di San Mauro (che non ha sofferto per l'alluvione e che fra anni per entrare in attività).

Particolarmente decisa è l'opposizione dell'oratore alle argomentazioni riferentisi a preoccupazioni per eccessiva produzione: «C'è sete d'energia in Italia: è indispensabile un incremento di almeno l'8 % annuo della produzione per almeno 20 anni. Venite, signori consiglieri, a vedere sul posto le opere realizzate dall'A.E.M., opere che onorano la tecnica italiana».

La zia ventottenne uccide a rivoltellate il nipote che la perseguita con lettere di morbosa passione

L'epilogo del dramma in una via centrale di Roma - La vittima è un soldato d'artiglieria - La donna spara ancora sul giovane stramazzato a terra - Arrestata da un vigile mentre fugge impugnando l'arma - Il torbido amore sbocciato a Torino

Ci telefonano da Roma:

Ieri mattina alle nove e cinquanta, in piazza dell'Indipendenza, vicino alla stazione di Termini, il caporale ventenne Giuseppe Lerro, nativo del Salernitano, è stato ucciso a rivoltellate dalla zia ventottenne Carmen Sesso, nata e residente a Torino, e da quella città giunta nella notte per compiere il delitto.

Nulla ha tentato la giovane donna per attenuare il suo gesto. Agli agenti che l'accompagnavano al Commissariato del Viminale, Carmen Sesso ha detto, con voce ferma, con calma: «Gli sta bene. Se l'è meritata. Era un traditore». In quello stesso momento, il caporale ventenne, adagiato su un'automobile diretta a gran velocità verso il non lontano Policlinico, spirava. Egli era stato colpito da cinque proiettili: al viso, al collo, al torace.

«Sono stanca»

La tragedia è stata così ricostruita. Verso le dieci una macchina militare si è sboccata sulla piazza dell'Indipendenza proveniente da via San Martino della Battaglia. L'auto ha proseguito sul lato destro, rasentando la stazione [illegible] vicino al marciapiede, è disceso lasciando il motore acceso. La donna, avvedutamente, ha raggiunto il militare che le andava incontro, lo ha condotto verso le impalcature che delimitano l'arena Cosmo, dove sono in corso dei lavori edilizi, ed ha preso a parlare.

Una signora che di lì passava, certa Corsari, ha udito un frammento di dialogo: «Adesso mi devi ascoltare. Sono venuta apposta da Torino e sono stanca».

L'uomo, che era appunto il caporale Lerro, mostrava fretta, tentava di raggiungere la macchina accostata al marciapiede. Venivano alcuni autobus in sosta, molto traffico. Un attimo ancora e il caporale avrebbe aperto lo sportello, se ne sarebbe andato. Ma la donna ha sparato: prima due colpi, subito dopo altri tre. Il giovane si è portato le mani al ca-

Carmen Sesso

po, poi è crollato. Era un militare di statura media, avvolto in un cappotto d'ordinanza. L'omicida ha sparato ancora quando il giovane era a terra e tentava, con gli ultimi sforzi, di rialzarsi appoggiandosi all'impalcatura ricoperta di manifesti reclamistici. Ma le forze sono mancate al ferito. Le sue unghie, grattando contro il legno delle tavole, hanno strappato un lembo di un manifesto cinematografico recante l'immagine della torre Eiffel e la scritta: «Parigi è sempre Parigi».

La confessione

La donna, con la pistola in pugno, passando attraverso ai fattorini degli autobus, e tra un gruppo di cittadini sbigottiti, ha raggiunto l'altro lato della piazza, imboccando via dei Mille. Qui un agente in bicicletta l'ha raggiunta e apostrofata:

«Fermati. Dove vai? Perchè l'hai ucciso?». Intanto le toglieva dalle mani l'arma, una Beretta calibro nove, afferrandola per un braccio.

Pochi minuti dopo l'omicida era dinanzi al dirigente del Commissariato del Viminale, dott. Tagliavia dove è stata ricostruita la parte del dramma che ha costituito la premessa dell'assassinio. E' stata ricostruita da un graduato della polizia, con burocratico linguaggio, su ruvida carta protocollo. «Mi chiamo Carmen Sesso — ha detto la donna — figlia di Ernesto e di Maria Degli Occhi, nata a Torino e domiciliata in quella città in corso Vinzaglio 29. Ho 28 anni, sono sposata al maresciallo di Fanteria Ricciotti Lerro. Ho una bambina. L'ucciso, Giuseppe Lerro di vent'anni, è figlio di un fratello di mio marito, Menotti. Un altro fratello di mio marito, Angelo Lerro, mi ha accompagnato da Torino a Roma. Siamo giunti in treno alla mezzanotte, abbiamo alloggiato in un albergo di via Napoli. Giuseppe venne circa due anni fa a Torino, da Omignana, dove abitava coi genitori in piazza Roma al n. 28. Con Giuseppe venne a Torino anche Angelo, fratello di mio marito. Volevano accasarsi e mio marito li aiutava.

Giuseppe voleva imparare il mestiere del sarto. Ma s'innamorò di me. Mi circuiva assiduamente. Aveva una passione insana. Mio marito dovette accorgersi dei nostri rapporti e lo cacciò di casa. Di lì egli mi scriveva lettere infocate; non voleva più restare nel paese, desiderava tornare a Torino, rivedermi. Quelle lettere mi rendevano nervosa, temevo che potessero giungere nelle mani di mio marito. [illegible] e Giuseppe, più volte. Lo esortavo a calmarsi, a dimenticare. Ma Giuseppe continuava. Alfine si arruolò volontario in Artiglieria. Chiese di essere inviato a Torino, invece fu assegnato a Roma, nella caserma del Macao. Mi giunsero lettere anche da Roma, ed erano sempre più appassionate e violenti. Deluso dalle mie risposte, egli prese a diffamarmi presso i parenti di mio marito in Omignana. Allora colsi l'occasione di una visita a Torino di mio cognato Angelo e a lui mi confidai. Egli decise di aiutarmi, di farmi avere un abboccamento col ragazzo; e promise che lui stesso gli avrebbe parlato. Così partimmo per Roma. Mio marito sapeva che avrei fatto un viaggio a Salerno. Ero decisa a farla finita. Ero decisa».

Questo ha detto Carmen al commissario, questo è stato trascritto a verbale. Nel pomeriggio la donna è stata trasferita al carcere femminile delle Mantellate. Intanto è incominciato il lavoro delle indagini, lo scambio di telegrammi tra Roma e Torino, tra Roma e Salerno. Molte lacune debbono essere colmate, la causa del delitto dovrà apparire chiara.

Colloquio in caserma

Il cognato di Carmen, Angelo, è stato fermato dalla Polizia. Egli aveva raggiunto la donna dopo il delitto, appariva sconvolto. Quando Carmen, in piazza Indipendenza, ha sparato tutti i colpi della rivoltella contro il nipote, Angelo si trovava in un bar a poca distanza. Egli ha detto di non sapere nulla delle intenzioni omicide della cognata. Di prima mattina, alle 8,30, era stato alla caserma del Macao e al corpo di guardia aveva chiesto del nipote Giuseppe. Glielo avevano chiamato.

I due si erano parlati a poca distanza dal sergente di servizio. Rimasero insieme un quarto d'ora. Poi Giuseppe si accomiatò dallo zio e al sergente disse che se verso mezzogiorno quel suo parente fosse tornato a chiedere di lui, lo si chiamasse immediatamente. Quindi si diresse verso il Comando. Era giorno di festa, oggi, giorno di Santa Barbara, e gli artiglieri si apprestavano a celebrarla.

Erano attese autorità e poichè il giovane Giuseppe era il pilota della macchina del comandante del Reggimento, colonnello Corsi, ebbe l'incarico di andare a prendere un ufficiale superiore che avrebbe partecipato alle cerimonie del mattino. Via San Martino della Battaglia si apre proprio dirimpetto alla caserma, trecento metri più in là sbocca in piazza dell'Indipendenza. Sapeva il caporale di incontrare la zia Carmen? Sapeva Carmen che il nipote sarebbe passato dalla piazza? Quando ella ha visto l'auto, si è mossa dal centro della piazza protetta da un'esedra arborea, ha disceso il marciapiede, ha gridato: «Peppino! Peppino!».

Due minuti dopo il giovanotto agonizzava, le sue mani contratte strappavano il manifesto. Poco dopo moriva. Dalla caserma si è visto correre la gente, alcuni artiglieri hanno portato la notizia: «Hanno ammazzato l'autista del colonnello». Dicono che fosse un giovane taciturno, che non s'imbrancava facilmente. Il sergente di guardia, Chiappinelli, a mezzogiorno in punto ha risposto ad una «interurbana» da Torino. Una voce dal timbro settentrionale ha chiesto se il Lerro era in caserma, se la zia era arrivata e se poi era ripartita: il Chiappinelli ha annunciato la morte del caporale. Al tocco e mezzo, nuova comunicazione da Torino. La stessa voce ha chiesto dove fosse la donna, come era avvenuto il fatto. «La donna è in carcere» ha risposto il sergente.

d. m.

Impressione a Torino

Viva impressione ha suscitato nella nostra città la notizia del tragico fatto di sangue, diffusa dai giornali della sera di ieri. Da informazioni raccolte nella casa di corso Vinzaglio dove abitavano i coniugi Lerro (e dove era nato il fatale idillio fra la donna ed il giovane nipote) abbiamo appreso che la Sesso era partita per Roma lunedì mattina, senza far cenno al marito sui motivi del suo viaggio. Ricciotti Lerro, marito della sventurata, è venuto a conoscenza dell'orrendo delitto soltanto verso sera, quando per caso aprì un giornale: dopo un momento di sbigottimento, egli dichiarò che non poteva credere a simili mostruosità. «Mia moglie mi è sempre stata fedele, e non è capace di uccidere!».

La figlia della protagonista di questa fosca vicenda, una bimba di sette anni, è ora ospite dei nonni materni, in corso Regio Parco: la piccola ignora quale sventura si è abbattuta sulla sua famiglia.

Un pazzo furioso arrestato mentre tenta di uccidere la moglie

Verso le 20 dell'altra sera grida acutissime partivano da un alloggio del terzo piano d'uno stabile di via Cuorgnè. Gli inquilini, sapendo che lì abitava un uomo, Giuseppe Offa fu Aureliano di 44 anni, dimesso cinque anni or sono dal manicomio, accorrevano impressionati. Dall'interno la moglie dell'Offa gridava con voce soffocata «Aiuto! Mi uccide! Salvatemi!». Alcuni animosi forzavano la porta e irrompevano nell'appartamento. La donna giaceva in un angolo e il pazzo le era sopra e la colpiva selvaggiamente a pugni e a calci: la disgraziata aveva tutto il viso insanguinato. L'Offa veniva immobilizzato e consegnato più tardi ad agenti del Commissariato Barriera di Milano.

La moglie narrava che l'uomo, a tavola, s'era messo improvvisamente a fissarla, cupo. Gli aveva chiesto che cosa avesse. E l'altro, tranquillamente le aveva risposto: «Ti voglio accoppare». E l'aveva ghermita per la gola e l'aveva poi coperta di busse e se gli inquilini non fossero intervenuti, certo la cosa sarebbe finita male. Ieri mattina l'Offa è stato spedito in manicomio.

Elmo spada e pugnale ritrovati insieme a un teschio

Alcuni sterratori stavano ieri eseguendo dei lavori di scavo in un terreno di via Fratelli Garrone 7.

Ad un tratto, alla profondità di due metri e mezzo dal livello del suolo, la pala di un operaio batteva contro qualcosa di metallico. Lì per lì si pensava ad una bomba o a qualche ordigno pericoloso, per cui la rimozione del terriccio procedeva con grandissima cautela. In effetto si trattava di un'arma, ma non certo esplosiva e non certo recente, un'arma che sollevava vivissimo stupore in tutti. Era una spada di notevoli dimensioni, completamente ricoperta da uno spesso strato di ruggine.

Le ricerche si estendevano nelle immediate vicinanze ed ecco affiorare un pugnale, col manico quasi del tutto smozzicato: lama anch'essa avvolta in una guaina di ruggine, della lunghezza di venticinque centimetri. Inoltre si rinveniva la parte superiore di un elmo, in bronzo, che qualcuno, lì per lì, giudicava risalente addirittura all'epoca romana. Accanto ai resti dell'elmo gli sterratori riportavano alla luce un teschio, una tibia e altre ossa umane di antichissimo aspetto.

Mentre le ossa venivano inviate agli Istituti medico-legali del Valentino (i cui periti settori potranno pronunciarsi sulla loro età), gli oggetti finivano sul tavolo del funzionario dott. Biscaglia, della II divisione della Questura. Ancora non si sa se spada, pugnale ed elmo appartengano veramente ad epoca molto antica e se, di conseguenza, abbiano o no valore. Oggi, in proposito, sarà interpellato un valente archeologo cittadino.

Sono giunti altri 55 bimbi dalle zone alluvionate del Polesine

Un pullman che trasportava 55 bambini del Polesine è giunto ieri mattina, alle 3, presso la sede provinciale dell'U.D.I. I bimbi hanno trascorso alcune ore di riposo nei locali dell'A.N.P.I. ove erano stati approntati lettini e assistenza. In mattinata, dopo la colazione e la visita medica, sono stati affidati ad altrettante famiglie torinesi che già da più giorni avevano predisposto ospitalità.

I profughi sinora giunti a Torino assommano complessivamente a circa 8 mila. La maggior parte di essi è già stata trasferita in provincia dove si trovano colonie ben attrezzate. Le vittime dell'alluvione, prima di partire, ricevono indumenti dalla Croce Rossa, dalla Pontificia commissione di assistenza e dai Comitati Civici.

La Prefettura informa intanto che complessivamente sono giunte al Comitato provinciale di coordinamento offerte per 139 milioni. In questa cifra sono compresi i 60 milioni già versati da «La Stampa».

Sciopero dei cartai a Cuneo e in Val di Lanzo

Oggi a Cuneo, Verzuolo ed in Val di Lanzo, negli stabilimenti cartari, si attuerà uno sciopero indetto dalla C.G.I.L. Gli aderenti alla C.I.S.L. non si associano allo sciopero, essendo già state convocate le parti presso il Ministero del Lavoro.

Nelle officine Grandi Motori sono state effettuate ancora ieri brevi sospensioni dal lavoro, per la vertenza relativa al premio di produzione.

Il piccone misterioso

Altri particolari abbiamo avuto circa il fatto delle tre ombre nel giardino di via delle Campagne 14 di cui s'è riferito nel numero di ieri. Risulta, a inchiesta ultimata, che la signorina Rosano vide un'ombra soltanto e non tre. Alla cosa essa non diede alcuna importanza, ma il mattino dopo si ritrovò nel giardino un piccone che non apparteneva alla casa: arnese che si suppone dovesse servire ad un tentativo di furto.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Massima 10,8; minima — 2,8; media 5,8. Umidità 75%. Pressione 748,3. Calma. Cielo sereno. - Previsioni: Banchi di nubi di modesta entità. Scarsa visibilità. Temperatura media stazionaria.

La sottoscrizione a LA STAMPA ha superato i 72 milioni di lire

La raccolta delle offerte continua nei nostri uffici e nel salone di via Roma, 80

Leggere in 4ª pagina l'elenco dei sottoscrittori.

I Venerdì letterari dell'A.C.I.

Guido Piovene, scrittore e giornalista, parlerà per i «Venerdì letterari» dell'A.C.I. il 7 dicembre alle ore 18 al Teatro Carignano sul tema: «Stati Uniti 1951».

Il lutto di un collega

E' morta in età di 69 anni la signora Ernestina Rossello-Fiorini, madre del collega Liberio Fiorini al quale porgiamo vive condoglianze.

ECHI DI CRONACA

ALLA GALLERIA C. CODEBO' & C. via Po 4, *tel. 45-126* continuano nel pomeriggio, con inizio alle ore 17 precise, le annunciate Aste di Tappeti Persiani, caucasici, orientali e cinesi. La perdita di qualche ora utile da parte degli interessati sarà più che compensata dall'eccezionale possibilità di scelta in uno alla liberalità dei prezzi di aggiudicazione dovuta alla necessità di contanti. Una visita all'Esposizione della mattina (ore 10-12) consentirà di fare la scelta più accurata facilitata dalla perfezione di ogni singolo esemplare. Per ogni tappeto venduto verrà rilasciato elegante certificato di autenticità.

LIQUIDAZIONE TAPPETI PERSIANI. Visitate la vendita eccezionale *Kiskanian*. Occasioni senza precedenti nel vastissimo assortimento di tappeti persiani, orientali e caucasici. Prezzi mai praticati. Garanzie. *C.so Gen. Govone 8 ang. c.so Montevecchio. Tel. 44.381.*

ACCORRETE! A metà prezzo e a rate la ditta *Celt*, come tutti gli anni, liquida per le feste natalizie i suoi articoli di abbigliamento maschile e femminile di lusso e comuni, con grande assortimento di paletot, impermeabili e vestiti, pellicce, camicie e tute da lavoro, di propria produzione. Gli acquirenti riceveranno in dono il panettone. Visitateci *Celt*, di Sibona Enrico, *via Basilica 5, Torino, telefono 40-910.*

LA PELLICCERIA FRATELLI GIORGI antica Ditta di fiducia *via S. Francesco da Paola 18*, Vi offre la possibilità di possedere una bella pelliccia con minima spesa. Persiano da L. 175.000, campo persiano da L. 65.000, opossum da L. 35.000, marmotta canadese da L. 30.000. Tutte le confezioni sono accurate e garantite. Concedonsi facilitazioni.

MEDIUM, chiaroveggente. Svelando il Vostro passato Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Recatevi da *Pedrazzini*, c. *Monginevro 86* (1° piano), telefono 380-012, dal mercoledì al venerdì. Dal sabato al martedì a *Milano, via Cadore 31*, telef. 59-28-50. Riceve anche a sera.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via *Garibaldi 4* - Tel. 521-107.

GALTRUCCO - TESSUTI NOVITA' via *Roma*. Tradizionale vendita scampoli a prezzi fortemente ribassati.

CASA MIA. Mobili arredamenti. Visitate la nostra esposizione. *Via Po 11, tel. 44-365.* Facilitaz.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra. — Ore 12,25: [illegible]; 13,20: Musiche; 13,44: Cronache musicali; 14,30: La Radio scuola; 17: Orchestra d'archi; 17,30: Parigi vi parla; 18: Pagine scelte dal «Lohengrin» di R. Wagner (Terza parte); 19,20: Curiosità scientifiche; 19,25: Musiche; 20,33: Il convegno dei cinque; 21,15: Pianoforte; 21,30: «Una ragazza in cerca di [illegible]» giallo di Edward J. Mason; 22,10: Musica per i vostri sogni; 22,30: L'avvocato di tutti; 22,45: Oggi al Parlamento; 23,30: Musica da ballo.

Rete Rossa. — 12,25: Notiziario piemontese; 12,35: Borsa di Torino; 13,20: Orchestra napoletana; 13,50: Dai Notturni di Chopin; 14: Musiche; 14,30: Complesso caratteristico; 14,50: Chi è di scena?; 17: Pomeriggio teatrale: «Un'ora con Alfredo Testoni» in compagnia di E. F. Palmieri; 18: Calcioni corti; 18,30: Orchestra; 18,50: Romanzo sceneggiato: «La famiglia Picard» di Georges Simenon (1a puntata); 19,25: Voci d'America; 19,40: Università Marconi; 19,55: Musiche; 20,55: Orchestra; 21,30: Concerto sinfonico diretto da Herbert Albert; 23: Jazz.

Terzo programma. — 21: L'avvenimento della settimana; 21,15: «I due Foscari».

STATO CIVILE

Roberto Pal[illegible] fu Giovanni, a. 51, C. Duca Abruzzi 8; Ruella Margherita in Crippa, a. 71, V. Gioberti 46; Capello Caterina ved. Longo, a. 91, Str. del Nobile 37; Goddi Luigi di Siro, a. 53, V. Boccardo 25; Ferroni Carolina in Amadei, a. 77, V. P. Veronese 16; Riccardi Benedettina in Mucciddu, a. 68, V. Garessio 17; Abate Maria ved. Lo Vetro, a. 62, V. G. Bina 52; Ilario Giovanni fu Michele, a. 74, V. Bertola 86; Giordano Giuseppe fu Giuseppe, a. 65, Piazza Nizza 79; Cerruti Caterina in Opinatire, a. 63, V. Luserna 19; Fenoglio Rosa in Raina, a. 54, V. Saccbi 34; Berardi Mario fu Lorenzo, a. 69, C. Duca Abruzzi 4; Stavenza Anna ved. Forno, a. 70, C. Francia 91; Vigna Antonio fu Ferdinando, a. 63, P. Carlo Emanuele 15; Colombo Giovanna ved. Germanini, a. 84, Ricov. C. Casale; Imperiale Agostino fu Vito, a. 55, Med. Legale; Sebiola Giovanna in Quaglia, a. 80, S. Giovanni; Cornu Giuseppe fu Francesco, a. 76, Cottolengo; Vanzino Maria fu Pietro, a. 79, Cottolengo; Gaggero Giuseppe fu Carlo, a. 59, Mauriziano; Alessio Lucia fu Carlo, a. 60, Mauriziano; Berino Maria in Michele, a. 75, Maria Adelaide; Testa Irene fu Michele, a. 74, Ist. Figlie Carità; Civallero Gloria ved. Vicentini, a. 84, S. Giovanni; Silvani Emelina in Bigoni, a. 41, Mauriziano.

Morti 23 - Nati 27 - Matrimoni 14

SPETTACOLI

«Carignano». — La Compagnia Solari, Porelli, Garrani, Tedeschi, Riva prosegue nelle repliche della farsa «La pulce nell'orecchio» di Feydeau.

«Cine club universitario». — Stasera alle 21,15 al teatro C.O.R. «Estasi» di Machaty e «Bajaja» di Trnka.

Un concerto vocale si terrà domani sera alle 21, nel salone della birreria dell'A. C. T. in corso Galileo Ferraris 2. Vi parteciperà il soprano Laura Bertamoni del teatro Regio di Parma ed altri valenti cantanti.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 45-118.

Alfieri: ore 21 Nino Taranto in «Cavalcata di mezzo secolo».
Carignano: 21 Solari-Porelli-Garrani-Tedeschi-Riva «La pulce nell'orecchio» di G. Feydeau.
Il Teatro (via Sacchi): domani ore 21 «Il re del Petrolio» 3 atti di Dino Belmondo. Comp. Stabile Casaleggio.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822, 17 e 21: Orch. Mario Di Nunzio, Frey, L.D'Alba, Pasquero
Augustea 21 Or. Orsatti, c. Aurora
Castellino Danze: 17 e 21 Orch. Rosacioi, canta Elena Beltrami.
Cin Cin: ore 21 Orch. Vercelli.
Eden 21 Orch. Gimelli, c. G. Rossi
Gaudio: 16,30 e 21 Mº Bertone.
Gay Acad. Danze: 17 e 21: «Gay Follies» spett. scenografico. Orch. Angelini, c. T. Casoli, G. Ravera.
Hollywood: 21 Orch. Lolli-Raffa.
La Perla c. Orbassano 26: ore 21 Orch. Zuccheri, c. S. Accurdo
Principe Danze: 21 Orch. Andreghetti, canta A. Broglia.
Smeraldo Club, Golfo 3, t. 682-470: 21-1: 2 Orch. Bonetto-Balocco; Pavesio, Martorana, Zannoni, Curiesi
Trocadero, v. Giolitti 1, t. 553-771: ore 17 21: Successo Orch. Oppi.

Maison des Artistes: ore 21-3 Compl. Palumbo, Mº Ortusa.

CASTELLINO DANZE
Giovedì 6 dicembre, ore 21
TORNEO DELLA DANZA
semifinale del campionato ufficiale italiano dilettanti danze moderne da sala con l'elezione di *Miss Danza, Miss Ritmo, Miss Armonia.*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Cyrano di Bergerac» con José Ferrer.
Astor: «Viaggio indimenticabile» James Stewart, Marlene Dietrich.
Augustus: «Pandora», tec., Ava Gardner, James Mason, M. Cabre, ore 15,30-17-19,30-22. Pr. 250-300.
Corso: «Pandora» techn. Ava Gardner, James Mason, M. Cabre, Or. 15,30 17 19,30 22. Pr. 250-300.
Doria «Le due verità» Anna Maria Ferrero, Michel Auclair, M. Simon, ore 14, 16, 18, 20, 22.
Lux: «Colt 45» techn. Randolph Scott, Zachary Scott.
Metro-Cristallo: Carla Del Poggio, Frank Latimore «Cuore ingrato» Mattinata ore 10,30 a L. 150.
Reposi: Oggi chiuso per allestimento dello spettacolo di Macario.
Torino: «Marakatumba» R. Rascel, Fr. Marzi, P. Stoppa. A. 10.
Vittoria: «Squalo tonante», John Wayne, Patricia Neal, P. Carey.

Alexandra: «La città è salva», Humphrey Bogart, Z. Mostel.
Alpi: «La forza del destino».
Ariston «Femmina diabolica» Maria Felix, V. Junco, C. Alvarado.
Capitol: «Rapsodia in blu», Robert Alda, Joan Leslie, A. Smith.
Faro: «La città è salva», Bogart.
Hollywood «Signori, in carrozza» Aldo Fabrizi, Peppino De Filippo
Ideal «Miracoli non si ripetono» e Riv. Marotta-Wolk 16,15, 21,15.
Massimo Enrico Caruso, E. Randi
Nazionale «L'avamposto degli uomini perduti», Gregory Peck.
Principe: «Signori in carrozza», Aldo Fabrizi, Peppino De Filippo.
Statuto Enrico Caruso, E. Randi

Asti: «Morte discese Hiroshima».
Cor: Riservato «Cine Club».
Mignon: «Figlio della jungla».
Milano: «Strada senza nome» e «Eterna illusione». Ap. 10.
Olimpia: Frontiere dell'odio tech.
Po: «Fucilieri delle Argonne».
P. Nuova Isola del tesoro e «Valle dei castori» techn. Ap. 10.
Regina: «Ombre rosse». Var.
Romano Sangue nel sacco. Comp. Riv. Ferrero-Spinelli 16,15 21,15.
S.Felice Cavalieri della montagna.

Imperiale: «Principe Azim». Var
Italiano Grande amante, B. Hope.
Mirafiori: «Marechiaro».
Vinzaglio Purificazione, G. Ford

Eliseo: «Sfida alla legge», cinecolor, G. Montgomery, M. Windsor
Fréjus: «Donna nel fango» e Nuova Rivista Orbecchi Thelma.

S. Paolo «Sposa contro assegno» Comp. Riv. Breccia-Bini ore 21,15.

Belgio: «Nessuno ti avrà mai».
Corallo Nessuna pietà per mariti.
Eridano: «In nome dell'amore».
Oropa: «Forzate il blocco».
Radium: «Siamo fatti così» Loretta Young, Warner Baxter.
V. Veneto Jungla tragica, Neal.

Astra La venere di Chicago, col.
Bernini «Dumbo» cart. W.Disney.
Excelsior Donne briganti Nazzari
Odeon: «Paura in palcoscenico»
Star Anime incatenate, M.Morgan Vietato ai minori di anni 16.

Adua: «Romanticismo» e Var.
Aurora: Stasera ho vinto anch'io.
Brescia: «Capitan nero».
Fortino: Lattaio bussa una volta.
Nord «Notti argentine» technic.
Palermo: «Milano miliardaria».
Sociale: «Tradimento» A. Nazzari

Colosseo Arrivano i nostri, Chiari
Italia: «Mia figlia Joy».
Moderno: «Tarzan e le sirene» e Cervello Frankenstein. Gianni-Pin.
Piemonte Foglie d'oro. G.Cooper.
Spezia: «Romanzo Telma Jordon»

Alba: «Fiamme sul mare» Ninchi.
Apollo Pattuglia dei senza paura.
Diana: «Tovarich» C. Colbert.
Dora: «La mia amica Irma».
Edera: «Sfida ultimo sangue».
Lucento: «Piccolo alpino».
Lutrario: «Hong Kong» techn.
Roma: «Mercanti di uomini».

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Asti, P. Nuova, Umberto, Radium, Piemonte.

DOMANI LUX DOMANI
MARIA FELIX
GEORGES MARCHAL MEMO BENASSI
MESSALINA
Co-Produzione Italo-Francese
GALLONE-FILM SONOR
Regia CARMINE GALLONE

Prossimamente all'ASTOR
PARIGI è sempre PARIGI
con ALDO FABRIZI
DISTRIBUZIONE MINERVA FILM

24 RATE
LUCIDATRICI
TRE ERRE VIA BERTOLA, 18 ANG. XX SETTEMBRE

JAMES STEWART • MARLENE DIETRICH
sono gli incomparabili interpreti di
VIAGGIO INDIMENTICABILE
il film 20th Century Fox che si proietta con
GRANDE SUCCESSO
AL Cine ASTOR

Ariston
OGGI
Femmina diabolica
UNA CONTURBANTE INTERPRETAZIONE DI
MARIA FELIX
LA PIU' BELLA DONNA DEL MONDO
INFORMATALIA

Prima di iniziare gli spettacoli a PARIGI
MACARIO
e la sua Compagnia
da DOMANI 6 dicembre
per pochi giorni al
TEATRO REPOSI
nel
GRANDE SPETTACOLO TEATRALE
VOTATE PER VENERE 1952
con
CARLO RIZZO
VERA ROL
NORY MORGAN
Uno spettacolo fantasmagorico ed elettrizzante
PREZZI:
Poltroncissime L. 1500
Poltrone » 1200
Poltroncine L. 800
Poltrone gall. laterale » 600
Poltroncine num. gall. » 600
Ingresso galleria » 300
Prenotazione presso la cassa del Teatro - telefono 531-400 e il Salone de «La Stampa»

OGGI al cinema TORINO
è arrivato
RASCEL
nel film
MARAKATUMBA
... ma non è una rumba!
VI FARA' SBELLICARE DALLE RISA!
APERTURA ORE 10

COMUNICATO
CORSO AUGUSTUS
IL GIUDIZIO DELLA CRITICA NON HA IMPEDITO CHE IL PUBBLICO TORINESE DECRETASSE LO STREPITOSO SUCCESSO DEL PIU' MERAVIGLIOSO
SUPERTECHNICOLOR
della stagione
PANDORA
IL FILM CHE TUTTI DEBBONO VEDERE - IL FILM CHE TUTTI SONO CHIAMATI A SERENAMENTE GIUDICARE
Platea L. 250
Galleria L. 300

OGGI - AMBROSIO - OGGI

Edmondo Rostand
JOSÉ FERRER
MALA POWERS
Cirano di Bergerac

Il diluvio in Sicilia

Pioveva già da parecchi giorni; una pioggia noiosa, a intervalli, che dopo qualche ora di schiarita, ricominciava come prima. Una mattina diventò fortissima. Sembrava uno di quegli acquazzoni che, per la loro intensità, sono destinati a durare poco. Ma le ore passavano e continuava a piovere con lo stesso ritmo.

Mi trovavo a Trecastagni, un piccolo paese sulle falde dell'Etna. Da dietro i vetri della casa che era stata dei miei nonni vedevo cadere l'acqua, scorrere sul lastricato scuro, saltellare in tante campanelle sulle ringhiere dei balconi, sulle botti vuote che stavano nel cortile, come negli anni dell'infanzia.

La giornata trascorse così e anche la notte; svegliandomi sentivo la pioggia battere abbandonatamente contro i vetri e sulle foglie del vecchio glicine che ricopriva la terrazza. La mattina il cielo era scuro e fumoso e la pioggia continuava furiosa come se fosse cominciata proprio allora. Dal cielo opaco giungeva una luce scialba, da sacrestia, che si posava sui vecchi mobili dei miei bisnonni, sugli armadi a specchio, sulle credenze con l'alzata di legno scolpito, sulle cristalliere gremite di piatti e di bicchieri che stavano lì da cinquantenni senza mai essere adoperati.

Per due giorni continuò così. Il terzo giorno all'alba la pioggia si intensificò; si era levato un vento affannoso che lanciava l'acqua, a folate, contro i vetri, come se fosse buttata con un secchio. Nei momenti di sosta del vento si sentiva un fragore fermo e continuo come di rubinetti aperti. I vetri colavano tremolando, sembravano sciogliersi e lasciavano appena intravedere la strada e le tegole della cantina di fronte. Il campanile della vecchia chiesetta delle Anime del Purgatorio, vicinissimo, si vedeva come un'ombra leggera.

Il tubo di latta del palmento lanciava da tre giorni un getto fisso e potente che rovinava a catafascio sulla strada. Quel rumore non cessò mai, neanche un secondo, per tre giorni. La cisterna del cortile traboccava.

L'acqua passando sotto i battenti dei balconi si allargava silenziosamente sui pavimenti, girava attorno ai piedi delle poltrone e dei tavoli, si spingeva fin sotto i divani e le *consolles* panciute sulle quali riposavano lumi antichi e vasi istoriati. La macchia di umidità che era apparsa alcuni giorni prima sul soffitto della stanza da pranzo, si ingrandiva sempre più fino a coprire metà della volta, attaccava già la carta da parato, scendeva verso il basso, scura e minacciosa. Macchie di umidità erano apparse anche nelle altre stanze e andavano allargandosi di ora in ora. In certi momenti sembrava che delle cisterne si fossero spaccate sul tetto rovesciando acqua con un rumore precipitoso e sfasciato di cascata.

Nessuno, neanche i vecchi contadini, aveva mai visto nella sua vita una pioggia simile e così lunga. Forse è cominciato il diluvio universale — pensavamo seriamente. — Se continua così la casa ci casca addosso.

La strada del paese era molto ripida, l'acqua la ricopriva di un torrente nervoso e veloce.

Da tre giorni mancava la corrente elettrica. I lumi a petrolio diffondevano sin dalle prime ore del pomeriggio una luce fioca che gettava lunghe ombre di poltrone, di tavoli a tre gambe, di alti letti in ferro battuto, di massicci comò contro le pareti. Gli echi della pioggia rimbombavano fin dentro gli antichi ripostigli bui, stipati di roba fuori uso, tra parasoli ottocenteschi imbottiti all'interno, bastoni animati, fucili ad avancarica, pistole da arcione, scatole di cartucce da caccia vuote, tappi, pallinacci, specchietti per le allodole ammucchiati alla rinfusa. L'assedio della pioggia ci teneva prigionieri con tutti questi oggetti. La piccola radio, bianca e bucata come un teschio, era muta; sembrava tacesse da anni. Gli stracci che erano stati ammassati sotto i battenti dei balconi erano zuppi, bisognava cambiarli e strizzarli continuamente.

Durante una breve tregua del vento venne il massaro, grondante, balbettando di terrore, ad annunziare che un torrente aveva rotto l'argine e si era portato via mezza vigna. L'acqua nella stalla era salita a un metro e mezzo. Il bove, coi suoi occhi innocenti, si era messo a nuotare accanto alla mangiatoia, cercando scampo; il massaro si era gettato nell'acqua per salvarlo.

Andammo nella vigna, ai piedi del paese. Là dove fino al giorno prima erano viti e alberi di pere e albicocche in dolce pendio, si apriva adesso una larga voragine ripida che ai margini lasciava vedere radici scoperte e contorte nell'aria come mani disperate che cercassero di aggrapparsi. Un grosso pero era rotolato giù per un centinaio di metri e giaceva riverso con le radici all'aria e le foglie ancora freschissime, come un assassinato.

Un largo strato di terra era stato portato via dal rovinare delle acque fino a scoprire le nude rocce sottostanti. Le grosse pietre del muro crollato erano sparse a grande distanza una dall'altra; e la vigna, più giù, sul piano, era ricoperta dalla terra venuta giù dall'alto. Su quella piattaforma scura si vedevano affiorare appena le punte dei pali che sostenevano le viti sotterrate e qualche fangoso virgulto. Era tutto quello che rimaneva della vigna.

Cominciarono a giungere le prime notizie da Catania: la via Etnea allagata, le macchine camminano sui marciapiedi, diciotto morti in un palazzo crollato, un taxi lanciato in mare con tutti i passeggeri dentro, la piana di Catania sommersa, i viaggiatori di un treno bloccato riforniti di viveri con gli aerei.

Andai a Catania in automobile, a passo d'uomo, girando attorno ai muri sbracati che invadevano la strada. La macchina aveva un rumore di motoscafo, avanzava fra due grandi baffi d'acqua.

La Via Etnea correva come un fiume, rami d'albero e bidoni rotolavano galleggiando su quel mare ribollente color cappuccino, battevano sinistramente contro le porte chiuse, sugli spigoli delle cantonate deserte; i pesanti podii dei vigili del traffico erano stati trascinati dalla corrente e giacevano a pezzi sommersi ai margini della strada. La città aveva un pauroso aspetto lagunare; una Venezia da apocalissi in procinto di essere travolta.

Quel pomeriggio smise di piovere, ma il cielo aveva sempre lo stesso colore.

Andai verso la piana di Catania. Il vento ci soffiava addosso aria bagnata. Il dritto stradale di Primosole, appena appena affiorato dall'acqua, correva in mezzo a due sterminati laghi. Le pietre bianche che segnano i chilometri, scardinate alla base, giacevano riverse con la radice scoperta come giganteschi molari strappati.

Il paesaggio non si riconosceva più. C'erano sui seminati degli acquitrini immensi sui quali le anatre selvatiche e gli stornelli grami e neri planavano a frotte. Si sentiva nell'aria carica di umidità qualche schioppettata. Alcuni proprietari saliti su un poggio cercavano col cannocchiale le loro terre senza riuscire a riconoscerle fra tutta quell'acqua.

Nei campi allagati, fra gli aranceti sommersi nel fango, si trovavano uccelli conigli e porcospini uccisi o storditi dall'alluvione. I contadini li raccoglievano e ne riempivano sacchi che poi vendevano a peso.

Le quaglie, sbigottite da quel cataclisma, se ne stavano a terra rannicchiate contro i marenti e le pieghe del terreno e si lasciavano prendere con le mani guardando coi loro occhi rotondi e miti. Avevano appena un piccolo fremito che si avvertiva fra le dita assieme il battito precipitoso del cuore. Ne furono raccolte centinaia di sacchi.

Quando la mattina dopo, tra quel buio muto e limaccioso, venne fuori il sole e illuminò le distese d'acqua, i profili delle colline, le chiome degli eucalipti e degli ulivi dalle foglie minute e chiare, sembrò l'inizio della creazione del mondo. Gli uccelli si misero a cantare. Ci sentivamo come bambini appena nati.

Ercole Patti

La principessa Margaret si reca ad un servizio religioso celebrato a Westminster per i ragazzi delle scuole nel 250° anniversario della Società per la diffusione del Vangelo

IL DELITTO DI PRIMAVALLE

Depone contro Egidi il commissario Santillo

Momenti drammatici - Il funzionario smentisce vivacemente di avere percosso l'imputato - Una battuta del difensore

(Nostro servizio speciale)

Roma, 4 dicembre.

Da stamani, drammaticamente, il «nodo» del processo Egidi si è stretto. Questo che pareva prima un dibattito «da ventiquattr'ore», poi una delicata vicenda indiziaria, si configura ormai come un caso di coscienza, tra i più ardui negli annali del Foro italiano. I giudici popolari ne sono i protagonisti. Al di là delle prove, così effimere, e degli indizi, così opinabili, la sostanza del «caso» è tutta lì: un sì o un no: credere alla polizia o credere al «biondino». Vien fatto di pensare come sia vera e viva la formula con la quale il magistrato britannico si rivolge ai giurati prima del loro verdetto: «il Signore ispiri le vostre menti». La giustizia ha attributi immutabili, eterni, e strumenti fragilissimi, umani.

All'inizio della propria deposizione il commissario Santillo, colui che Lionello Egidi accusa come il suo seviziatore più feroce, è parso agevolmente confondere il «biondino», smascherarlo con distaccata eleganza. Santillo ha trentacinque anni, un falco da sportman, un soprabito di taglio eccellente, capelli lunghi e curati: potrebb'essere un *detective* da romanzo. La sua carriera, del resto, è ricca di elementi da romanzo. Dal '44 lo si ricorda sulla breccia, onnipresente nella lotta contro la malavita romana.

Su Santillo, proprio come sull'attuale capo della Mobile, Barranco, si è insistito per giungere a quella sorta di «conciliazione», tanto auspicata e tanto faticosa in Italia, fra opinione pubblica e polizia. Il contrasto di quest'uomo sicuro di sè, i cui servizi alla sicurezza pubblica risultano senza dubbio eminenti, con l'altro, il torbido, spaurito Egidi, era così netto da suggerire l'idea d'una battaglia già decisa: il «biondino» sarebbe crollato.

«Decidemmo di fermare Lionello Egidi perchè risultava dall'ammissione di una madre che costui aveva insidiato una bambina», ha detto Santillo. Una volta in Questura, secondo il commissario, il «biondino» dette segni di confessione; fu intercettato un suo biglietto, diretto alla moglie, in cui l'Egidi chiedeva che la donna gli procurasse testimonianze compiacenti. Finì per crollare. Confessò non solo di fronte ai poliziotti, ma di fronte al Procuratore della Repubblica, convocato in Questura. Indicò come strumento del delitto un «piolo provvisto d'un grosso chiodo al sommo»; poi, quando s'individuò con certezza il corpo del reato in un coltello a serramanico, il «biondino», dopo alcune tergiversazioni, lo riconobbe per suo. «Ammise d'essersi fermato con la bimba in un punto, e indicò proprio il punto in cui erano state trovate le mutandine e la borsetta della bimba», ha detto Santillo; «si noti che l'Egidi non poteva conoscere, nel modo più assoluto, il luogo dove la polizia aveva ritrovato gli oggetti». Il colpo alla linea difensiva del «biondino» è stato innegabilmente duro.

«Che pensa lei della dichiarazione di Lemandro Bracci, nonno della vittima, secondo cui vi erano impronte di scarpe da uomo e da donna vicino al pozzo?», ha chiesto il Presidente. «Inconcepibile: pioveva da dieci giorni» ha ribattuto Santillo. La sicurezza del commissario cresceva.

«L'Egidi ha dichiarato in quest'aula d'essere stato massacrato dalla polizia» è intervenuto ancora il Presidente; «che cosa può dirci in proposito?». Santillo ha scosso le spalle: «Assolutamente falso. Fosse stato sottoposto a sevizie avrebbe confessato subito. Sotto vincolo di giuramento dico la verità, come uomo e come funzionario di polizia. Se l'Egidi fosse stato percosso non l'avremmo presentato al magistrato subito dopo l'interrogatorio».

Il pubblico tratteneva il respiro, poichè qui si condensava davvero la drammaticità del confronto. Tutti guardavano al «biondino», cupo e cocciuto al suo scranno. Lentamente, Lionello Egidi ha volto gli occhi verso l'accusatore: «Lei fu il primo a picchiarmi, dottor Santillo», ha detto a bassa voce. «Lei fu il primo a gridare che se non avessi parlato avreste tutti perduto il vostro posto». Santillo è scattato: «Sei un falso e sei un mascalzone, Egidi». E' stato, formalmente parlando, l'unico errore d'una deposizione ineccepibile. «Non ci sono mascalzoni, davanti al tribunale», è inserto il difensore Salminei, «Non ci sono che uomini in attesa di essere giudicati. La violenza del dottor Santillo in aula prova la violenza nella sua casa: in questura».

Rincresce scrivere che le impressioni del pubblico, com'era possibile raccoglierle all'uscita, si orientavano per la più verso quest'ultima tesi. Siamo ben lungi, naturalmente, dal dover considerare provata la ritorsione di Egidi: tanto più che Maria Fiocchi, pure fermata dopo la scomparsa della bambina, ha dichiarato stamani nella fase finale del suo interrogatorio, come non le fossero state sevizie bensì somministrati solo «qualche schiaffo e qualche pugno». Ma anche questo sarebbe grave. Ed è soprattutto grave che della violenza dei metodi polizieschi (smentita oggi dal commissario Moriacchi oltre che da Santillo) non sembra ci sia motivo, purtroppo, di parlare come d'un mito.

Carlo Laurenzi

LE CENTOMILA COPIE DEL PREMIO GONCOURT

Il caso curioso del romanziere che rifiuta pubblicità e fama

Contro la letteratura a facile successo - Julien Gracq ha detto: "Il mio libro è per pochi lettori" E infatti *Le rivage des Syrtes* è difficile, simbolico e un po' barocco - L'editore nell'imbarazzo

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 4 dicembre.

Quest'anno il premio letterario Goncourt, il più vecchio ed importante che vi sia in Francia, ha un aspetto curioso ed uno eccezionale. E' curioso in quanto Julien Gracq, il romanziere premiato, insiste nel dire che non crede nei premi letterari, che essi servono soltanto per dare una stupida fama agli scrittori e quindi, rifiutandoli in blocco, egli rifiuta d'accettare quello che gli hanno decretato ieri; ed è eccezionale in quanto il libro premiato, che si intitola: «Le rivage des Syrtes», è un romanzo di difficile lettura, gratuitamente carico di allusioni misteriose e di reminiscenze troppo letterarie, insomma un gioco condotto fino alla fine soltanto con grande abilità.

Ha vinto il migliore

Ieri, ad assistere alla premiazione, duecento persone fra giornalisti, fotografi, inviati del cinema e della radio, erano pigiate in una sala del secondo piano del Ristorante Drouant. Non c'era nessun nervosismo per l'attesa, tutti erano calmi perchè si sapeva a quale libro andasse la maggior parte dei voti. C'era soltanto grande confusione, che divenne persino pericolosa e ridicola quando Raymond Queneau, il giudice più giovane dell'Accademia Goncourt, apparve nello stretto corridoio che unisce il salotto dove si era rinchiusa la Giuria e la grande sala dove il pubblico era in attesa.

Raymond Queneau lesse le poche parole del verdetto. Aveva la faccia congestionata, il nodo della cravatta per traverso e gli occhiali gli scivolavano sul naso. Subito gli intervistatori della radio gli si affollarono intorno e tenendo il microfono davanti alla sua bocca lo pregavano di dire qualche cosa.

Il più giovane giudice del «Goncourt» sorridendo se la cavò in maniera elegante. Bisogna ricordare che Raymond Queneau è anche autore di un volume intitolato «Esercizi di stile», nel quale si è provato a raccontare in novanta «stili» diversi sempre lo stesso episodio, niente altro che un piccolissimo fatto di cronaca. Ma ieri Queneau aveva uno stile canuvo.

Al primo di quegli indiscreti resocontisti della radio che lo sollecitava a dire qualche frase, egli rispose in modo candido: «Ha vinto il migliore». Ed al secondo resocontista della radio ripetè con lo stesso sorriso: «Ha vinto il migliore»; e così rispose al terzo ed al quarto, senza mai perdere la pazienza, ma riuscendo a farla perdere agli altri.

Infatti i fotografi e quelli della radio si buttarono nello stretto corridoio e invasero il salotto, assediando i membri della giuria, i quali, anzichè dieci, erano soltanto nove, mancando la «presidentessa» Colette, vecchia e ammalata. Essi sedevano ad una tavola rotonda, già apparecchiata per il pranzo che alla fine avrebbero pagato, ma in maniera simbolica, cioè con una monetina da venti franchi.

In quella ressa un fotografo ordinava ad Armand Salacrou di fare qualche verso, di non starsene impalato, con le braccia conserte, ma ogni tentativo di smuoverlo da quella posa fu inutile. Vicino a lui sedeva André Billy, con la faccia da banchiere in vacanza, ed un tale voleva sapere che cosa sarebbe accaduto dal momento che il premiato rifiutava il premio. «Ma a noi questo non interessa — rispondeva calmo Billy —, noi abbiamo scelto un'opera, non un uomo».

Di fronte gli sedeva Francis Carco, tarchiato come un lottatore, lo sguardo sonnolento. Un giornalista inglese disse che aveva l'aria di un messicano, ed un collega francese gli rispose: «Non scrivere stupidaggini; Francis Carco è nato in Corsica, nella realtà si chiama Carcopino». Ad un certo punto, per levarsi d'intorno quella valanga di gente, e le macchine fotografiche e quelle cinematografiche e i microfoni della radio, Roland Dorgelès si alzò e disse, con voce penetrante: «Fareste meglio ad andare alla ricerca del premiato. D'altronde sarà difficile trovarlo».

Le prime malignità

Molti seguirono il consiglio, ed in quel momento i camerieri cominciarono a servire ai giudici del premio ostriche di Marennes, versando un ottimo vino di Pouilly Fuissé. Quest'anno i membri dell'Accademia Goncourt si erano trovati subito d'accordo, nella maggioranza, sul nome di Julien Gracq e sul suo romanzo. Senza grande battaglia, con un solo scrutinio di voti, la partita era stata decisa, nel modo curioso ed eccezionale che abbiamo detto. Fin dalla sera precedente le ansie di molti autori e le preoccupazioni di molti editori erano terminate. Già circolavano le prime malignità. Una era quella che sosteneva: «Da qualche anno il Premio andava ad opere accademiche, fabbricate apposta per i gusti di un pubblico grossolano. Quest'anno, per fare il contrario, sono caduti nell'errore di premiare un'opera che il pubblico di certo non leggerà».

Ma di questo si parlerà più avanti, ed è necessario rimanere ancora un attimo con le ansie di quei molti autori e con le preoccupazioni di quei tanti editori, d'altronde molto giustificate. In realtà, alle spalle del premio Goncourt, vi sono grandi interessi economici. Il premio è soltanto di cinquemila franchi, oggi una sciocchezza, che basterebbe appena per pagare due buoni pranzi dove ha sede l'accademia premiatrice. Ma in tutta la Francia ed all'estero migliaia di persone attendono, ogni anno, la premiazione per acquistare poi il libro e l'autore può facilmente guadagnare due o tre milioni. In quanto all'editore, spesso il premio significa salvare il bilancio dell'annata, cosa infatti già accaduta più di una volta. Un libro che raggiunga le centomila copie nel giro di pochi mesi, ad un prezzo medio di cinquecento franchi, facilmente fa diventare attiva qualsiasi pericolante impresa editoriale.

La trama del romanzo

Sono questi i discorsi pratici che di solito si facevano intorno ad un Premio Goncourt, ma quest'anno non sono validi. I giudici, oltre che scegliere un autore difficile, hanno segnalato al grande pubblico il nome d'uno stampatore poco conosciuto, come è il caso di José Corti, forse nell'impossibilità di fare una rapida diffusione dell'opera premiata. Più che un editore si tratta di un libraio, di carattere scontroso, che ha bottega sotto i portici di fronte ai Giardini del Lussemburgo. Ogni tanto egli stampa un libro, sovente anche a spese dell'autore, come ad esempio ha fatto cinque anni fa con il romanziere ieri premiato.

E qui la cronaca di questo avvenimento che mette in moto tanta gente, facendo nascere speranze fuori posto (qualche casa editrice, verso la fine dell'annata, ha pubblicato trenta-quaranta romanzi, sperando d'avere così quello premiato), che muove da vicino l'interesse di una società la quale ancora crede nei suoi scrittori, ed è pronta ad accetterne uno nuovo se le viene segnalato, si avvia alla conclusione. Quegli scalmanati intervistatori, scacciati dalla sala della giuria, si sono dati alla ricerca di Julien Gracq, romanziere premiato contro il suo desiderio. Si precipitano dal suo editore ed il signor Corti li accoglie in maniera quasi seccata. «Io — spiega a mezza bocca — ho stampato tremila copie del libro. Adesso è un bel pasticcio. In quanto all'autore non so nulla». Poi suggerisce d'andare al Café Voltaire, in piazza dell'Odèon, dove di certo lo si sarebbe incontrato, ed infatti Julien Gracq è là, seduto in un angolo, e non è sorridente.

Egli insegna storia e geografia in un liceo parigino; ha scritto già altri cinque libri ed anche un libello contro quella letteratura che ad ogni costo cerca il facile successo, volgarmente legato alla cifra della tiratura. Con voce imbarazzata dice che non può, se vuole rimanere coerente, accettare il premio, avendo sostenuto che tutti sono inutili e stupidi; aggiunge che non ha progetti, che trova ridicolo fare delle dediche e tutto ciò non per superbia, ma perchè pensa che uno scrittore deve fare così.

I cronisti non riescono a cavargli altre parole; ed i critici letterari hanno già detto il loro parere intorno a Le rivage des Syrtes, mettendo in valore la qualità dello stile, un ritorno al linguaggio sonoro, evocativo, costruito con bella sapienza, adatto per essere letto ad alta voce. Sotto tale aspetto il romanzo di Julien Gracq ha quasi tono polemico contro lo scrivere rapido, approssimativo, sempre più sciatto di molti autori d'oggi. Ma se questo elogio va al mezzo letterario, bisogna poi guardare ai modi, alle mode ed alle manie letterarie in cui troppo spesso si intrappola il suo mondo fantastico.

La trama del romanzo vincitore è presto raccontata. Tra due regni immaginari, quello di Orsanna (specie di Repubblica veneziana, nel momento della decadenza) e quello di Farghestan c'è una antica guerra, così antica che quasi non la si combatte più. Sulle rive della Syrtes, in un paesaggio irreale, ora di mare, ora di laguna, ora di deserto, in mezzo a continue nebbie, a calori macerati, a temporali misteriosi, a luci strane, in una atmosfera d'incubo, di silenzi e di attese, i due stati si fronteggiano con le loro decrepite lotte. Lo stato di Orsanna invia a Syrtes un nuovo funzionario, con compiti di osservatore. E' un giovane, di nome Aldo (nel romanzo tutti i nomi sono italiani) il quale cade vittima degli oscuri disegni di una donna, una specie di fantasma erotico, di nome Vanessa. Da lei il giovane è spinto ad una incauta esplorazione notturna nelle acque nemiche: ed a poco a poco, quasi senza volerlo, egli smuove tutti dal letargo e la guerra ricomincia.

I personaggi, le loro azioni e soprattutto le loro parole, sono pretesti per una infinita serie di simboli che per lo più sfuggono, tanto risultano appesantiti dal barocchismo di una fantasia che a furia di voler essere penetrante perde le qualità della chiarezza e della persuasione. Il libro pare la somma di una strana operazione letteraria: si parte da Lautréamont per arrivare più modestamente a Breton; si parte da Kafka per arrivare più poveramente alla pessima pittura di Salvador Dalì. E questo non basta. Si tratta di una sensibilità romantica trasferita in una zona di vago surrealismo, smaltata da visioni cinematografiche. Le immagini si susseguono alle immagini, i paragoni ai paragoni, nel desiderio di dire sempre qualche cosa di più; ed alla fine, non bisogna meravigliarsene, salta fuori qualche accento dannunziano. Un bel groviglio, nel quale non conviene per ora addentrarsi di più.

In quanto al pubblico si vedrà. Sconcerta leggere nello stesso libro cose facili come: «Quella donna camminava col passo elastico di una leonessa», e poi immagini preziose sul tipo: «La noia vuota del tardo pomeriggio entrò nella stanza come un odore». Oltre ai riferimenti già fatti, qui c'è anche l'ombra lontana di Mallarmé, come in altri punti c'è invece l'ombra più vicina di Jünger, l'autore delle Scogliere di marmo. Ma ormai il «Goncourt» per il 1951 è stato assegnato e nessuno si fa molte illusioni sulla sua rapida fortuna. Quando ieri sera un amico disse a Julien Gracq: «Hai un bel rifiutare il premio, ma centomila copie le venderai», egli rispose: «Questo non capiterà di certo. Il mio libro è per pochi lettori».

Enrico Emanuelli

I coniugi Castelletti denunciati per omicidio

Da Domodossola alla Procura di Verbania - Dopo le ritrattazioni del presunto assassino e del figlio ritorna il mistero sulla vicenda

(Dal nostro inviato speciale)

Domodossola, 4 dicembre.

I coniugi Nereo Castelletti di 36 anni e Giselda Patritti di 33, sono stati denunciati oggi in stato di arresto alla Procura della Repubblica per omicidio volontario aggravato. Gli atti relativi sono stati trasmessi al magistrato di Verbania. Da domani si inizierà la regolare istruttoria che si presenta molto complessa e laboriosa.

In mattinata il presunto assassino sarà tradotto alle carceri di Pallanza dove l'altro ieri venne internata sua moglie. Il figlio sopravvissuto, l'undicenne Italo, partirà per Aira in provincia di Varese. Il ragazzo sarà ospitato nel collegio Martinelli. Si chiude così in Domodossola la prima parte di questo fosco dramma di cui furono vittime la piccola Hermes Castelletti e il vecchio Edoardo Pennesi.

Sulla vicenda però incombe ancora il mistero. Unico punto fermo rimane la confessione della donna, che ha ammesso di aver soffocato la propria figlia. Sugli altri particolari della tragedia le contrastanti dichiarazioni degli interessati e dei testimoni fanno sorgere dubbi e incertezze. Impossibile in questo momento stabilire chi abbia strangolato il Pennesi e quale sia stato il movente della strage. Per avere una idea delle difficoltà incontrate da coloro che hanno compiuto l'inchiesta preliminare è utile fare un riepilogo cronologico dei fatti essenziali accaduti negli otto giorni passati.

Riepilogo cronologico

Martedì 27 novembre. Il maresciallo Tognini e altri due carabinieri entrano nell'unica stanza occupata dai Pennesi nella caserma Urli. Il vecchio giace sul pavimento tra il letto e il muro. Sulla sua salma è appoggiata una bicicletta. Sopra il letto si trovano tre persone immobili. La piccola Hermes, in mezzo, è morta. Il fratello e la mamma ai suoi lati appaiono inebetiti. Nella stanza segni di disordine e di colluttazione, un lieve odore di gas. Le salme vengono trasportate al cimitero; la Patritti e suo figlio all'ospedale. Sembrano in preda a choc nervoso. Quasi tutti pensano ad una disgrazia. Il maresciallo teme un delitto. Per misura prudenziale egli ordina il fermo di Nereo Castelletti scomparso in circostanze strane.

Mercoledì 28 novembre. Nella prima mattina la Patritti sostiene la tesi della disgrazia provocata da butangas. I carabinieri la interrogano instancabilmente nell'ospedale. Alle ore 10 ella ammette in modo parziale che il marito ha compiuto il duplice assassinio. A mezzogiorno la questura di Novara informa di aver fermato il Castelletti. Alle 14 la donna, appresa la notizia, racconta che suo marito la notte fra domenica e lunedì aveva sorpreso lei e i suoi bambini con l'amante. Nella colluttazione che ne era seguita egli aveva strangolato il Pennesi e poi soffocato con un cuscino la bimba che piangeva. Alle 19 il Castelletti viene accompagnato nella caserma dei carabinieri. Dopo due ore egli «confessa». Offre dei fatti una versione quasi identica a quella della moglie. Dichiara cioè di essere giunto al duplice omicidio per mettere fine ad una situazione troppo ripugnante.

Gli altri tre giorni della settimana trascorrono senza che avvenimenti di particolare rilievo turbino il corso delle indagini. Intanto i sanitari dell'ospedale giudicano la Patritti e suo figlio completamente fuori pericolo.

Colpo di scena

Sabato 1.o dicembre i carabinieri interrogano il piccolo Italo. Egli risponde a monosillabi alle loro domande e conferma presso a poco le deposizioni dei suoi genitori. Verso sera un nuovo colloquio: il ragazzo dice che mentre il padre strangolava il Pennesi, la mamma soffocava la piccola Hermes. Nelle carceri mandamentali Nereo Castelletti scrive un memoriale. Nel paese circola la voce che voglia ritrattare la confessione.

Domenica 2 dicembre. Alle ore 10 Giselda Patritti, accompagnata dai carabinieri, si reca in Pretura passando fra una folla che inveisce e lancia pietre. Primo colpo di scena. La donna, con tutta tranquillità, dichiara di aver soffocato con le sue mani la bambina. Per sottrarla all'ira della folla viene trasferita alle carceri di Pallanza. Il Castelletti domanda di essere visitato da un medico e si fa rilasciare da lui un certificato nel quale si dice che sul suo corpo non esiste alcuna lesione, neppure superficiale. Subito dopo egli chiede un colloquio con il pretore dott. Cinelli.

Lunedì 3 dicembre. Il magistrato rimane a colloquio col detenuto per cinque ore. Nereo Castelletti ritratta la confessione, facendosi forte del certificato medico. Sostiene di essersi autoaccusato per evitare delle percosse. In questo caso infatti avrebbe riportato contusioni che sarebbero poi servite a costituire la prova di una colluttazione da lui sostenuta con il Pennesi. Nega di aver ricattato il Pennesi e di aver ricevuto dalla moglie le chiavi della stanza. Spiega anzi di aver già iniziato, dopo la liberazione la causa di separazione, per il contegno troppo libero della Patritti.

Stamane infine ultimo colpo di scena: Italo Castelletti, il figlio, interrogato dal Pretore, ritratta le precedenti accuse e narra che al momento in cui avvennero i due omicidi, egli dormiva. Dice di ricordare soltanto la voce di un uomo che non era quella di suo padre. Il magistrato non insiste a rivolgere domande al ragazzo già troppo emozionato. Egli d'altronde in base ad una precisa disposizione del Codice di procedura penale può rifiutarsi di rendere dichiarazioni a favore o contro i propri genitori.

Su questi elementi disuniti, discordi e talvolta contraddittori il Procuratore della Repubblica di Verbania dovrà basarsi per riprendere in esame la torbida vicenda.

e. n.

La prossima Biennale

Nominate le Commissioni - Inviti a un numero limitato di artisti - Una Mostra retrospettiva dei paesisti piemontesi dell'800

Dopo varii indugi, dovuti alla indisponibilità di questo e quell'elemento — i pittori Tosi e Morandi, ad esempio, hanno declinato l'invito per cagioni di salute, Magnelli ha dovuto rinunciare per il fatto che vivendo all'estero non avrebbe potuto mantenere i contatti con la continuità desiderata — il Consiglio di Amministrazione dell'Ente della Biennale ha proceduto alla nomina di due Commissioni, un Comitato Internazionale di Esperti il quale ha il compito di preparare il piano generale culturale della Mostra, e un Comitato Esecutivo esclusivamente italiano, il quale ha il compito di designare gli artisti italiani viventi che saranno chiamati a esporre alla prossima Biennale. (Che dovrebbe inaugurarsi, come di solito, ai primi di giugno).

Del Comitato degli Esperti fanno parte critici, studiosi e artisti di fama mondiale, delle varie Nazioni espositrici. Tre di essi, italiani, sono stati inoltre designati a far parte del Comitato Esecutivo: e cioè Roberto Longhi, Pericle Fazzini, e C. A. Petrucci. Completano infine il Comitato quattro artisti: Enrico Paulucci, Giacomo Prampolini e Giuseppe Santomaso pittori, Lucio Fontana scultore: ed i rappresentanti dei tre sindacati artisti, nelle persone di Luigi Montanarini, per il Sindacato Autonomo, Tullio Morbiducci per la C.I.S.L., e Paolo Ricci per la C.G.I.L.; oltre al segretario generale Rodolfo Pallucchini.

L'inclusione dei tre rappresentanti dei Sindacati conclude una lotta tenacemente condotta a questo scopo. Sia lecito manifestare l'opinione che tre rappresentanti dei Sindacati, in un comitato eletto per compiti essenzialmente culturali e di merito, ci sembrano davvero un poco troppi. E questo naturalmente al di fuori delle persone in sè considerate, le quali possono essere come tali degnissime dell'incarico. Quel che si vuol dire, e sottolineare, è che la funzione dei vari Sindacati non è e non può essere che di carattere, per l'appunto, sindacale, vale a dire di tutela degli aderenti, nelle varie forme e modalità opportune. Il che non costituisce un titolo a entrare nei merili organizzativi di manifestazioni a tipo squisitamente culturale, quale appunto la Biennale veneziana.

E questo per la semplicissima ragione che, come ebbe a dichiarare il segretario del Sindacato confederale, nella polemica dell'anno scorso intorno alla Biennale, in funzione che essi Sindacati devono rivendicare, in quelle mostre, si è la difesa degli interessi degli artisti. Ma appare evidente che in mostre di quel genere non gli interessi degli artisti si tratta di difendere, bensì quelli dell'arte.

Ciò si vide chiaro la scorsa primavera, allorquando si trattò di organizzare a Firenze una grande mostra di arte italiana contemporanea, a criteri rigorosamente selettivi. Quel che fece allora naufragare l'iniziativa, fu la furibonda sollevazione dei Sindacati — e di altre associazioni — contro quei criteri di valore; e la pretesa che si facesse una delle solite mostre, con [illegible] giuria. Gli interventi politici provocati furono di tal forza, da convincere il Comune, da cui partiva l'iniziativa, a rinunciarvi. Si assicura che ora Venezia abbia fatto propri, in certa misura, quei criteri. La partecipazione dovrebbe essere circoscritta a un numero limitato di artisti, ed esclusivamente per invito: ognuno degli artisti dovrebbe esser presente con un numero minimo di almeno cinque opere. Sarebbe questa, alla Biennale, una vera e propria rivoluzione. Che diranno i rappresentanti dei Sindacati, di una limitazione simile?

Diamo, per intanto, una notizia che giungerà gradita alla nostra città: tra le varie mostre retrospettive in progetto per la prossima Biennale, ve ne sarà una dedicata ai paesisti piemontesi dell'Ottocento.

a. p.

Il processo Bellentani fissato per il 4 marzo 1952

Milano, 4 dicembre.

Un'altra variante alla data del processo contro la contessa Pia Bellentani: fissato già al 30 gennaio prossimo, con provvedimento odierno del primo presidente della Corte d'Appello di Milano dottor Tommasi, è stato definitivamente stabilito per il 4 marzo '52 davanti alla Corte d'Assise di Como e presieduto dal consigliere dottor Ezio Obrekar. Com'è noto, la contessa Bellentani sarà difesa dall'avv. Angelo Lussani, mentre la vedova dell'ing. Carlo Sacchi — la vittima del delitto in Villa d'Este — costituitasi a suo tempo parte civile, sarà rappresentata dall'avv. Umberto Ostorero.

Come liberarvi dai vostri dolori di stomaco!

Molti dolori di stomaco sono dovuti ad un pericoloso eccesso di acidità. Il mezzo più rapido per liberarsene è quello di neutralizzarlo prendendo una dose di MAGNESIA "BISURATA". Questo ottimo rimedio vi darà un sollievo immediato. Procuratevi oggi stesso la MAGNESIA "BISURATA" e potrete allora avere una digestione tranquilla.

Digestione assicurata con MAGNESIA BISURATA

polvere e compresse in tutte le farmacie

PELLICCE per contanti ed a **RATE in 20 mesi** senza anticipo
Vasto assortimento modelli - Qualità - Prezzo
TOGNO
Via Gamberan 13 ang. v. Passalacqua (tra Porta Susa e Piazza Statuto)

DECALCOMANIE
americane in technicolor
A FREDDO: per mobili, soprammobili, stoviglie, ecc. A CALDO: per vestitini, camicette, fazzoletti, ecc. Resistono al lavaggio.
Vagnino - Via Lagrange 2, Torino

Milenka Zara
Distilleria MARASCHINO DI ZARA
Spa MILENKA - CANTU'
ASSUMONSI RAPPRESENTANTI PER ZONE LIBERE

LAMPADARI
CRISTALLO DI BOEMIA
GRANDIOSO ASSORTIMENTO
SIMONETTI
Via San Secondo, 30 - Tel. 530-369

PRETURA DI AOSTA
ESTRATTO DI DECRETO PENALE
Il Pretore del Mandamento di Aosta, il giorno 9 luglio 1951 ha pronunciato il seguente Decreto Penale
CONTRO
Glarey Francesco di ignoto e di Glarey Sabina, nato il 3 novembre 1908 ad Arvier, residente a Villeneuve; Imputato: 1) del reato p. p. dagli art. 13, 47 R.D. 15-10-1925 n. 2033; 11 R.D. 22-9-1932 n. 1228; D.M. 24-4-1942 legge 1-7-1941, n. 645 per avere posto in vendita vino avente gradazione alcoolica inferiore al 10%; 2) della contravvenzione p. p. dagli art. 1, 2 R.D.L. 16-7-1936 n. 16 per avere detenuto per la vendita vino avente acidità superiore al consentito. Accertati in Villeneuve, il 21 dicembre 1950.
(Omissis) P.Q.M.
Condanna Glarey Francesco alla pena di L. 8000 di ammenda per il primo reato, a L. 8000 di ammenda per il secondo. Visto l'art. 61 R.D. 15-10-1925 n. 2033 ordina la pubblicazione del presente decreto, per estratto e a spese del condannato, sui giornali «La Stampa» e «Il Corriere della Valle di Aosta».
Estratto conforme.
Aosta, 20 luglio 1951.
Il Cancelliere: A. MAGLIO

Istituto Medico Spec. dal 1930
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE
Dr. L. GROSSO, via Lagrange 23
Telef. 47-791 - Ore 10-12,30 - 15,30-18

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 22 Tel. 772-231
cura senza operazione Ore 10-12 15-18
EMORROIDI - RAGADI

ANNUNZI SANITARI

Dott. A. BONNET - Specialista Malattie della Pelle e Veneree Cura disfunzioni sessuali
Corso re Umberto 33 Ore 9-16, 18-20

Malattie veneree, pelle, nervose e delle glandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 Ore 15-20; festivi 11-12

Dr. F. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 5 angolo via Roma Ore 8-13, 15-19, fest. 10-12; tel. 45-665

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 9, vicino piazza Castello
Telefono 43-104 - TORINO

PAPA': Acquistando il vostro giornale compe[illegible] [illegible]

La sottoscrizione dei lettori de "La Stampa"

Due milioni e mezzo nella giornata di ieri

Il totale delle offerte: 72 milioni e 10 mila lire

I nostri lettori, nella giornata di ieri, ci hanno versato oltre due milioni e mezzo. Un totale, dunque, di oltre 72 milioni. Notevoli offerte ci sono giunte dall'estero. Il signor Ernesto Turin, olandese, ha inviato 100 mila lire per le distillerie di alcool «Spiritusverzoopkantoor». E 50 mila lire abbiamo ricevuto da una ditta tedesca, la Stephan-Werke di Hameln: i proprietari hanno unito all'offerta una nobile lettera nella quale affermano che «è loro umano dovere dare un contributo di solidarietà» poiché «la catastrofe li ha profondamente commossi».

Come di consueto, privati e aziende hanno sottoscritto. Rileviamo l'offerta particolarmente significativa del «Collegio costruttori edili, imprenditori di opere ed industriali affini»: gli associati ci hanno rimesso l'importo di due milioni. Essi sono titolari di piccole e medie imprese. Ecco l'elenco degli offerenti:

Offerte raccolte fra i costruttori edili della provincia di Torino:

Borrione Carlo, L. 1000; Boggio Gelasio e Figli, 50.000; Ing. Guerrini e C., 50.000; Farina Gustavo, 7000; Boetto Francesco, 5000; Turno geom. Remo, 25.000; Borini Domenico, 200.000; Occhetti e C., 75.000; Granero F.lli, 61.000; Dramiroscia geom. Giovanni, 10.000; Cultati Ernesto, 5000; Botta Basilio e Natalino, 10.000; Allioatti Michele, 6000; Erero F.lli, 10.000; Piccola Casa della Divina Provvidenza Cottolengo, 15.000; F.lli Bagera, Collegno, 10.000; S.C.E.S.T., 15.000; S.C.E.S.T., 31.000; figli di Argentero Angelo, 5000; Ing. Castaudi e Serra, 65.000; Soc. Immobiliare Torino centro di ing. Macioita e F.lli Rossazza, 30.000; Ghignone Giovanni, 10.000; Vigna Antonio, 5000; Accati Francesco di Accati Francesco e Figli, 30.000; Valle Domenico, 3000; Gavigilo Carlo e Figli, 10.000; Borini e Prono, 100.000; geom. Minazio Guglielmo, 7000; Francia Gioachino e Figli, 10.000; Capietti geom. Vittorio, 17.000; Tacchi geom. Paolo, 70.000; Valetti Domenico, 5000; Bonini e C., 5000; Biral geom. Attilio, 30.000; Carrera Pietro, 5000; Cadario Renzo, 15.000; Landra Giovanni, 5000; Flecchia Romano, 3000; Carena G. B., 15.000; Vercellino Aurelio, 4000; Giraudo Antonio di F.lli Giraudo, 3000; Tonda Giovanni, 10.000; Boccardo Domenico, 2000; Redaelli Giuseppe, 6000; Semit, 10.000; Boffa geom. Giovanni e Renato, 23.000; G. B. Giachetti e C., 64.000; Gagliano ing. Alfredo, 47.000; Cravotto e C., 20.000; Grisoglio Antonio, 3000; Quaglino Fortunato e Gallo Modesto, 13.000; [illegible] Giovanni, 20.000; C.E.R.E.S., 20.000; Selvoli Ernesto, 10.000; eredi Bertozzi Giuseppe di E. Bertozzi, 8000; De Marchi Antonio, 30.000; Billotti e Buzzo Margari, 27.000; Bassino Antonio, 22.000; Società San Giustino, 10.000; Florio Francesco, 8000; S.p.A. Asfalt, 10.000; Soc. Immobiliare San Evasio, 10.000; Gonnet Giulio, 20.000; Marchino geom. e Francone, 30.000; Stile, 20.000; A. B. C. D. di Oreste Orecchia, 8000; Scrivano Michele, 20.000; Ostellino Giuseppe, 3000; Boria Antonio, 5000; S. A. Comoglio Antonio e Figli, 20.000; S.P.E.S., 30.000; S.A.I.S.E.B., 1000; Navone geom. Giacomo, 35.000; Campiglia e Scalva, 8000; De Bernardi ing. Rodolfo, 14.000; Sila, 5000; Boggio Alcide, 3000; Meliga geom. Grato, 26.000; Ramella Giovanni, 35.000; Tozzini Maurizio 10.000; Gandiglio Francesco, 10.000; Peduzzi Ezio, 15.000; Vegogna Pietro, 10.000; C.E.T. geom. Lazzaroni e C., 10.000; Rossi geom. Domenico, 5000; Samita, 84.000; Versino Domenico, 6000; Ferner Gregorio Ferdinando, 50.000; Mazzucchetti Riccardo, 50.000; I.C.E.C.A.T., 15.000.

Ernesto Turin per le «Spiritusverzoopkantoor» distillerie Olandesi di alcool di Delft, lire 100.000.

Ditta Stephan Werke (della Germania), L. 50.000; N. N., 1200; offerte della popolazione di Trana: sac. Gianolio Priore e famiglia 3000; ex-Combattenti, 5000; Soc. Operaia, 5000; famiglia Rosso Fucina, 10.000; Cinema Tranese, 5000; famiglia Barra, 1000; Margherita Paolo e Piero Rosso, 5000; persone caritatevoli, 4000; vedova Ferro, 3000; Sindaco sig. Sada, 2000; Gurlino Cerutti, 3000; Bertinetto Umberto, 2000; don Marconetto, 1000; don Dalmasso, 1000; dott. Pollano, 1000; dott. Rametti, 1000; dott. Braccitti, 1000; scrile Bias, 1000; Borgiattino Mario, 1000; Peruzzi Bruno, 1000; Gurlino Luigi e Mario, 1000; fratelli Sada, 1000; Ponsetto Teresa, 1000; Bergero Mario, 1000.

Ruffino Dino (grande invalido), L. 1000; [illegible] Antonio, 1000; Gurlino Francesco, 1000; Gurlino Giorgio, 1000; Gurlino Bernardo, 1000; Fiore Angelo, 1000; Ostorero Michele, 1000; Garino Michele, 1000; famiglia Garino Filiberto, 1000; sorelle B., 1000; famiglia Podio, 1000; Ruffino Massimo, 1000; Faccio Michele, 1000; N. N., 1000; N. N., 1000; Allegranza, 1000; Foresto Santi, 1000; Rubino Maria, 1000; Bertinetto Renata, 500; Accastello, 500; Suppo, 500; Fiore Michelina ed Ernesto, 500; Guglielmino Vittoria, 500; Gurlino Delfino, lire 500.

Famiglia Vota, lire 500; Bonifetti ved. Bergero, 500; Serra Antonio, 500; Cugno Filianale, 500; Ruffino sorelle, 500; Galletto Marianna, 500; Rosso Maddalena ved. Mattiotto, 500; Brossa Ricci, 500; Ferrero Borgognone, 500; Martinasso Felice, 500; Deantonio Felice, 500; Sorrentino Remigio, 500; Famiglia Portigliatti, 500; Ostorero Fortunato, 500; Saccarini Piero, 500; Ostorero Guido, 500; Ostorero Maria, 500; N. N., 500; Ugine-Import, 10.000; Tosco e Sacco, 1000; Dott. Ferdinando Tibaldo e Sciforino S., Torino, 10.000; N. N. 10.000; Due vecchi A. M. N. P., 2000; Ramella Agostino, 2000; Margherita Luigina Francesco, 500; Margherita Luigina Francesco (1 cartella debito pubblico) da 500; Edoardo Gurlino, 5000.

Attilio Guelpa, lire 10.000; N. N., 20.000; Maria Badariotti, Lucia Sainitto, Giulia Belotto, 2500; Per conto di un signore invalido, 1000; D. D. M., 6000; N. N. ricordando Zaira, 500; Società S. Barbara ex-Combattenti e Società Filarmonica di Corio Canavese, 10.000; Istituto Radiologico Ospedale Infantile Regina Margherita, 10.000; Ing. Guido Rovera, 5000; M. F., 500; N. N., 2000; Terzo corso integrativo serale Duca d'Aosta, 1200; V. P., 5000; Dipendenti Ditta Cocinio & C., 10.000; I dipendenti della Società Giamis, 28.000; Casadei Giuseppe, 1000.

Dott. Ernesto Weisse, lire 10.000; (2.o versamento Circolo Artisti): Dr. Magni, 5000; Gen. Rovere, 2000; Avv. Bonelli, 1000; Sig. Bielli, 1000; Avv. Novellone, 1000; Pittore Manzo, 500; Avv. Boggio, 5000; Rag. Turati, 10.000; Avv. Garino, 3000; Sig. Corte, 2000; Sen. Rubino, 1000; Ing. Charbonnet, 1000; N. N., 5000; M. B., 1000; Ing. Premoli, 2000; Scultore Musso, 3000; Comm. Carello, 3000; Sig. Bonfante, 500; Pittore Vellan, 20.000 Ghidone Adriana, 1000; Burnazia Alvaro, 500.

Dopo la premiazione degli allievi, un gruppo di lattonieri, lire 10.000; N. N., 500.

Ditta L.I.M.A. di Petroccione Remolo, 5000; N. N., 1000; Dipendenti di: Torino Soc. An. Freund Ballor & C., 21.800; Ina e Teresio Giuliano, 5000; Moletto Giov. Battista, Raime, 1000; Bertolotto Domenico, 1000; Maestranze della Ditta Viscardi, 15.000; In memoria della signora Paschi Maria ved. Della Vedova, 2000; S.C.A., 4100; Emma, 1000; N. N., 1000; Prinderro Giuseppe, Marsiglia, fr. franc., 1000; Pensionato R. F. D., 1000; R. B. P., 1000; Grande invalido Francesco Di Maio, Roma, 3000.

Totale L. 2.542.590

Da altre città del Piemonte:

ALESSANDRIA: Gino Fossati, lire 1000; [illegible] e Umberto Eco, 3000; Gruppo Ferrovieri Alessandria-Smistamento, 3000. Totale L. 7000.

BIELLA: G. Polto, Ponderano lire 250; sette commensali, ristorante S. Giuseppe, 6000. Totale L. 6400.

Totale L. 13.400
Elenco prec. » 69.545.464
TOTALE gen. L. 72.010.454

N.B. — Nell'elenco del 28 novembre u.s. è stata dimenticata l'offerta di lire 1000 dei coniugi Rossi.

Inoltre nell'elenco di ieri l'offerta dei soci della sez. di Torino A.N.A.N.P.E. risultava di lire 20.000 invece di 20.500. Le somme rimangono immutate.

IL PROCESSO DEI BANDITI DEL BRACCO

La grave deposizione dell'imputato Fiorelli

Egli incontrò i fratelli Rossi mezz'ora dopo aver udito la raffica omicida

(Dal nostro inviato speciale) Chiavari, 4 dicembre.

L'imputato Elio Fiorelli fu quello che diede il filo conduttore che portò l'autorità a risultati pratici. La polizia, basandosi su tenui particolari forniti dalla comitiva francese, aveva creduto in un primo tempo opportuno cominciare le indagini da La Spezia, dove i francesi avevano pernottato all'albergo Venezia. Un facchino di piazza, la sera precedente aveva rivolto al signor Bourban, che poi cadde vittima della rapina, alcune domande che parvero sospette. Il facchino venne fermato e posto a confronto con la moglie del Bourban mentre essa, all'ospedale di Sestri, vegliava la salma del marito. Appena al cospetto del facchino la donna svenne e poi lo accusò apertamente. L'autorità credette di essere a buon punto, ma poi la signora ritrattò la accusa accennando ad un equivoco.

Si vedrà poi come questo facchino, o guida che fosse, ritornasse in ballo. Questo facchino si sarebbe offerto come guida alla comitiva francese, accompagnandola all'albergo e sollecitandola poi a partire al mattino per tempo se voleva raggiungere Genova in serata. Questa sollecitazione parve sospetta. Per arrivare, infatti, a Genova in automobile in serata non occorreva partire da La Spezia all'alba, per trovarsi poi alle ore otto lungo la strada così poco sicura del Bracco. Le indagini cambiarono completamente strada quando il Fiorelli, arrestato in una retata di indigeni del Bracco, confessò di avere veduto nel bosco, provenienti dalla strada Aurelia, i fratelli Beniamino e Pietro Rossi, abitanti nella zona di Mattarana. Uno di costoro appariva armato di una pistola, l'altro portava in mano una grossa borsa. Alla vista del Fiorelli avevano entrambi tentato di nascondersi. Evidentemente non volevano farsi vedere in quel posto e a quell'ora. Quando i Rossi, in carcere, seppero di essere stati denunciati dal Fiorelli pare abbiano esclamato: «La verità la diremo noi». Vero o no, confessarono di avere organizzato la rapina insieme al Fiorelli e ad un certo Virgilio Gianelli, di Mattarana anche lui, il quale sarebbe poi il quarto imputato odierno. Precisarono che loro due avevano fatto da palo ponendosi l'uno in direzione di La Spezia e l'altro nell'opposta direzione, quella di Levante, mentre il Fiorelli e il Gianelli avrebbero fatto il colpo.

Più tardi, però, i Rossi invertirono le parti, narrando in un ennesimo interrogatorio che erano stati loro a fermare l'automobile francese, ed il Pietro Rossi, messo a confronto con il Fiorelli, confessava finalmente di avere ucciso il Bourban. Infine tutta la comitiva ritrattò ogni precedente dichiarazione.

Stamane il Fiorelli è stato interrogato per primo. E' un giovane aitante, che si qualifica di mestiere carbonaio, ma all'apparenza sembra tutt'altro che un carbonaio, sembra piuttosto ad un giovane che abbia lavorato poco. Veste con eleganza e calza scarpe fini e calzini di filo. Non sappiamo se sul Bracco i carbonai vestano con altrettanta ricercatezza. In udienza ha modificato tre quarti delle sue precedenti versioni, limitandosi ad esporre la prima, quella che diede appunto ai carabinieri. Racconta che la mattina dell'8 novembre si recò come di consueto a lavorare nel bosco quando, poco dopo le 9, si incontrò con i fratelli Rossi. Uno era visibilmente armato di pistola e l'altro, come s'è detto, aveva un grosso involto o borsa in mano. Il Rossi Beniamino tentò di sviare l'attenzione del Fiorelli dirottando dal sentiero percorso; l'altro Rossi si alzò la giacca che portava sulle spalle fin sul capo come per incappucciarsi e non essere riconosciuto.

Quando il Fiorelli fu a tiro uno dei due fratelli gli fece un segno minaccioso di stare zitto e con l'altra mano gli puntò la pistola. L'imputato aggiunge: «Allora io mi allontanai esclamando: Andate pure ad ammazzarvi». La frase era alquanto oscura perchè piuttosto di ammazzarsi quei due probabilmente tornavano attraverso il bosco dalla strada Aurelia dove in località detta Tre Pali avevano verosimilmente fermata la Citröen e ucciso il disgraziato Bourban. Infatti il Fiorelli ha precisato di avere udito mezz'ora prima la detonazione della raffica del mitra omicida.

L'imputato nell'udienza è stato interrogato per oltre due ore tra continue contestazioni degli avvocati. E' caduto in alcune inesattezze topografiche, ma è stato preciso, persino minuzioso, nel descrivere come quella mattina vestivano i fratelli Rossi. E' un imputato che al vestito, a quanto pare, tiene molto. In quanto alle versioni diverse da lui rese in istruttoria si è limitato a dire:

— Fu il maresciallo Migliardi che mi indusse con la violenza e le minacce a firmare i verbali da lui stesso redatti.

Sentiremo quello che diranno i carabinieri e i loro graduati, ma prima sentiremo certo, forse domani, i fratelli Rossi che spiegheranno la fatalità del loro incontro nel bosco con il Fiorelli poco dopo l'omicidio. C'è chi spera possano fare per rivalsa delle rivelazioni, ma questa è gente che si è già rimangiato tutto.

Ercole Moggi

CRONACHE DELLO SPORT

Renzo Nostini contro D'Oriola

in Italia-Francia di scherma a Montpellier

Ancora una volta lame italiane e francesi, scelte fra le più famose nei due campi si incroceranno domani sera a Montpellier nell'incontro Italia-Francia alle tre armi che due anni or sono videro la netta supremazia degli azzurri, i quali sconfissero i rivali per 4 vittorie a zero.

Gli assalti più attesi sono quelli tra i due ex-campioni del mondo Renzo Nostini e D'Oriola al fioretto, e alla spada tra Dario Mangiarotti, anch'egli già detentore del prestigioso braccialetto iridato, e Bougnol, recente vincitore dei Giochi del Mediterraneo, che a Montpellier ebbe i natali. Due confronti da cui scaturiranno scintille ove si pensi all'esuberante vitalità agonistica del grande fiorettista romano opposta alla baldanzosa giovinezza del prodigioso ragazzo di Perpignano, alla classe incomparabile dello spadista milanese in contrasto con la tenace volontà della vecchia volpe transalpina.

Senza dubbio l'urto più interessante è quello fra i due grandi assi del fioretto. D'Oriola, che si è rivelato a diciotto anni; ne ha ora ventitrè e due anni li ha perduti per la nota malattia che gli ha impedito di partecipare alle competizioni schermistiche. Egli è in Francia il successore di Gaudin, l'uomo che la nazione vicina tiene in serbo per le Olimpiadi. Grande artista del fioretto, senza dubbio, un autentico fuori-classe che rinnova la tradizione dei grandi fiorettisti francesi, schermitore calmo, riflessivo, che contrasta col temperamento più volitivo del nostro Nostini il quale ha imparato come si devono combattere gli avversari d'oltr'Alpe e che se è, come crediamo, preparato, potrà rendere l'assalto estremamente incerto.

Nel quadro della manifestazione non sfigureranno certo però il match di fioretto tra il livornese Mirandoli e il parigino Beaudoux, due rincalzi, ormai assurti al livello dei maggiori specialisti, e quello di sciabola che vedrà alle prese il campione di Francia Lefèvre con l'altro labronico Pellini, il quale tenterà la sua carta in quest'arma che non è la sua preferita.

Incontro equilibrato quindi che potrebbe chiudersi in pareggio, se la prodezza di qualche protagonista non darà il tracollo alla bilancia in favore dei suoi colori.

La manifestazione suscita in tutta la Costa Azzurra un interesse vivissimo. Gli incontri schermistici fra italiani e francesi, rivali classici, appassionano anche gli sportivi che non sono tecnicamente preparati a capire le finezze di questa difficile arte. La grande sala dove si svolgerà l'incontro sarà un ritrovo della società elegante che trascorre i suoi ozi nei grandi alberghi dell'incantevole Riviera, ma vi converranno anche personalità e appassionati dalle altre città francesi e dall'Italia al richiamo di una lotta che promette fasi di vivace combattività.

A Torino l'allenamento dei pallanuotisti azzurri

Si è riunito ieri in un albergo della nostra città il Consiglio di presidenza della F.I.N. La seduta iniziatasi nel tardo pomeriggio si è protratta fino a notte inoltrata. Tra le principali deliberazioni è stato deciso che anche l'allenamento collegiale dei pallanuotisti azzurri in vista delle Olimpiadi avrà luogo a Torino. A cominciare dal prossimo gennaio, quindi, nuotatori e pallanuotisti si daranno convegno nella nostra città per iniziare quella preparazione che si concluderà soltanto alla vigilia della partenza per Helsinki.

Le gare di tiro a Sanremo

Sanremo, 3 dicembre.

Nella seconda giornata delle gare internazionali di tiro al piccione, a Sanremo, per il «Premio della Mimosa», sono scesi sulla pedana 143 tiratori. Hanno diviso il primo premio Guarducci Aldo di Firenze e Ferdinandi Ferdinando di Roma con 9 piccioni su 9. Terzi, a pari merito, Mocca Angelo di Mantova, Grossi di Milano, Biasia di Vicenza e Rossi Angelo di Sanremo.

Domani si disputa l'ultima prova del campionato italiano di tiro allo storno.

Luigi Ferrero è stato assunto come allenatore della Lucchese ed ha assunto ieri la direzione della squadra.

Il Rapid campione austriaco è stato invitato a giocare a Glasgow contro il Glasgow Rangers e l'Austria a Londra contro Tottenham già battuto per 1-0 durante il passato Festival.

Mansardo ala ambidestra del Torino verrebbe ceduto al Catania.

Presentato Sarosi alla squadra juventina

Ieri all'allenamento del Torino ha partecipato anche Florio, ormai in via di guarigione dall'incidente occorsogli a Trieste. E' prematuro dire se potrà giocare a Palermo. L'allenamento, consistente in esercizi di preparazione fisica, è stato diretto da Sperone. Vi hanno partecipato tutti i titolari, tranne Nay che è rimasto negli spogliatoi a farsi massaggiare: la contusione subita domenica scorsa in uno scontro con un avversario non sembra tale da pregiudicare la sua presenza a Palermo.

I «granata» sosterranno oggi il solito allenamento di metà settimana e partiranno per la capitale siciliana venerdì mattina alle 8,15 con il rapido di Roma.

Alla Juventus allenamento atletico sotto la guida del prof. Comucci; mancavano: Parola, che continua le cure per guarire presto dallo stiramento muscolare, J. Hansen, cui sono stati consigliati alcuni giorni di riposo a causa di una botta ad un ginocchio, e Manente, che nel pomeriggio è stato ricoverato in clinica, per poter curare meglio lo stiramento muscolare che lo costrinse a passare all'ala sinistra durante la gara contro il Torino. Si è allenato anche Piccinini. Per la partita contro il Bologna, viene esclusa la partecipazione di Manente, che sarà sostituito da Corradi, ed è previsto il rientro di Parola e Piccinini.

Nella serata di ieri il dott. Sarosi ha preso ufficialmente in consegna la squadra; nella sede sociale il nuovo «trainer» bianconero ha fatto ai giocatori le raccomandazioni d'uso ed oggi sarà in campo per dirigere il lavoro dei juventini sulla palla.

La sistemazione della direzione tecnica della Juventus è così stabilita: Combi, dirigente tecnico, Sarosi allenatore, Comucci istruttore di ginnastica, Bertolini nuovamente allenatore delle squadre minori.

I colloqui milanesi tra Kubler e la Frejus

Milano, 4 dicembre.

Il campione mondiale di ciclismo su strada Ferdy Kubler si è fermato oggi a Milano per prendere in esame alcuni problemi inerenti la sua squalifica nel recente giro di Lombardia.

L'asso svizzero ha avuto colloqui coi dirigenti della «Fréjus» che ebbero fiducia in lui quando le azioni di Kubler non erano troppo quotate. Kubler si dimostrò degno della stima vincendo il Tour 1950 e il campionato mondiale 1951.

Lo strambo episodio dell'irregolare cambio di ruota da parte di Kubler nel recente Giro di Lombardia (cambio dapprima negato poi ammesso dallo stesso corridore) avrebbe raffreddato alquanto i rapporti tra Kubler e Fréjus. Per lungo tempo infatti egli non si è fatto vivo a Torino, dimostrandosi come imbarazzato e intimidito per l'accaduto.

Improvvisamente si sparse la voce del passaggio di Kubler alla Fiorelli. La casa torinese non sapeva nulla di tutto ciò e non poteva capacitarsi di un eventuale trasferimento così repentino e senza preavviso.

Oggi a Milano i dirigenti della Fréjus e Kubler hanno parlato appunto di questo argomento.

La situazione si può considerare tutt'altro che conclusa. Non si sa ancora — e forse in proposito si saprà qualcosa domani — se Kubler il prossimo anno correrà ancora per la «Fréjus» o per la «Fiorelli».

Concerti - Cinema - Teatri

Il violoncellista Schuster alla Pro Coltura femminile

Sarebbe quasi offensivo supporre che un concertista valente, quale è Joseph Schuster, non abbia nel suo repertorio le maggiori opere espressamente composte pel violoncello. Ma come scusarlo di presentarsi con un programma farcito di parecchie trascrizioni? Che è questa mania del cattivo gusto, sempre più insistente e dilagante? Se ne togli una fra le più note «Sonate» di Beethoven, non v'era ieri sera nulla di sostanzioso e autentico. Perchè dimenticare, per esempio, le «Sonate» di Bach, nelle quali insieme col più elevato virtuosismo la potenza drammatica dà l'agio di provare tutta la competenza e l'acume di un interprete? Di fatto, l'udizione di ieri sera consentiva soltanto di notare qualche pregio, la sonorità piacevolissima e l'agile destrezza. D'altra parte, se programmi siffatti sono accolti da calorosi applausi, perchè il concertista dovrebbe tentare altre vie e altre sorte? La collaborazione pianistica era degnamente affidata a Guido Alberto Borciani.

s. d. c.

Sullo schermo

LE DUE VERITA', di Leonviola (Doria). — Accusato d'omicidio nella persona della sua giovane amante, un giovanotto è processato alla Corte d'Assise di Milano. Il suo sguardo è assente, la sua bocca ostinatamente sprangata; non una parola, non un gesto di difesa: pare la statua della rassegnazione. Il presidente è stanco di sollecitare dall'imputato risposte che non vengono; il difensore di ufficio, privo d'appigli, biascica frasi fatte, il procuratore generale procede a vele gonfie, irruente, stritolatore. Tutto è chiaro nella sua tonante requisitoria: il giovanotto è un mostro di perversità: cinico, dissoluto e cattivo al punto di alzare le mani sulla propria madre, ha sedotto l'innocente ragazza che rimasta orfana s'era ricoverata in casa sua; l'ha sedotta e trascinata in una pensione equivoca, l'ha freddamente gettata nelle braccia d'un ricco mandrillo per mangiarci su, e finalmente l'ha uccisa essendosi lei ribellata a tanto schifo. La prima parte del film è la parafrasi visiva di questa formidabile filippica, che non è campata nel vuoto, ma giuridicamente dedotta dalle molte prove raccolte; lo spettatore, stomacato dai procedimenti dell'imputato, affretta e auspica in cuor suo una condanna severissima, condegna di tanti misfatti.

Ma a questo punto si volta la frittata, e promossa dallo scetticc riso d'un tizio che nascosto in mezzo al pubblico non ha perso una udienza dell'appassionante processo, si fa largo la verità n. 2. (Con quel titolo e un intero tempo ancora da proiettare, era prevedibile che il film virasse). Quel tizio è un vecchio e geniale avvocato già sospeso dall'esercizio della professione per indisciplina; coi segni della miseria addosso e la barba di una settimana, è un naufrago della vita; ma che si tiene aggrappato a una splendida intelligenza. Il presidente lo riconosce e gli fa prendere il posto dello svogliato difensore d'ufficio che rimanda a casa. Il reintegrato patrono, data una scorsa agli incartamenti, toglie l'assunto di dimostrare che il giovane è innocente, senza mutare di un ette le prove di fatto fornite dall'istruttoria, ma semplicemente facendo circolare nei fatti medesimi uno spirito diverso. Ed ecco un puntuale rovesciarsi della situazione: il nero cherubino di dianzi diventato un pacifico agnellone rispettoso della mamma è lui il sedotto, l'irretito, il trascinato alla rovina dalla più incalorita sgualdrina che si possa immaginare; punto per punto le due versioni si ribattono, e ferme restando le risultanze di fatto, le parti si invertono e lo sdegno dello spettatore cambia indirizzo. Si sente che la verità vera è quest'ultima, che l'acume del vecchio avvocato ha trionfato; ma la conferma della parte interessata manca: il disgraziato giovane muore di crepacuore alle ultime battute. Più ingegnoso che convincente, più sforzato che forte, rimescola quel torbido che oggi è di moda e fa cassetta. Bene gli interpreti: la acerba Anna Maria Ferrero, Michel Auclair, Michel Simon, Ruggero Ruggeri e Valentine Tessier.

CUORE INGRATO, di G. Brignone. — La famosa canzone napoletana «Core ingrato» sottolinea parcamente il patetico romanzo di Elena, accusata a torto di furto di gioielli, assolta per insufficienza di prove grazie allo zelo d'un giovane avvocato che si innamora di lei e la sposerebbe, se sua madre non frapponesse ostacoli; onde la poveretta, che intanto è riuscita dal ladro dei gioielli, compie la dolorosa rinunzia, partorisce in segreto la sua creatura, si acconcia per camparla, a cantare in un «dancing», è ritrovata dal suo persecutore che volendola violentare è da lei colpito mortalmente alla testa. Secondo processo; e questa volta l'avvocato, l'uomo che lei ama, il padre di suo figlio, siede all'accusa; e come colui che non sa, che crede d'essere stato abbandonato per l'altro, infierisce sull'imputata; finchè la madre non gli rivela ogni cosa e tutto s'accomoda felicemente. Zeppo di fatti e di rilanci romanzeschi segue pulitamente una linea convenzionale; ma non manca tratto tratto di vibrazioni umane. e ci dà una Carla del Poggio di sorprendente sicurezza e bravura. Con la bella attrice è Frank Latimore.

Taranto all'« Alfieri »

Piacevole lo spunto di «Cavalcata di mezzo secolo», la nuova rivista di Nelli e Mangini, presentata ier sera all'«Alfieri» dalla Compagnia di Nino Taranto: la vita di un uomo dal principio del novecento ad oggi, cinquant'anni di storia d'Italia, mezzo secolo di tumultuosi avvenimenti, di canzoni e di guerre, donnine e ministri, giarrettiere e gagliardetti, tedeschi e negri; una ridda vertiginosa di date, di episodi, di nomi. Panorama di ampio respiro, materia abbondantissima: sta qui l'errore degli autori che hanno voluto condensare troppo, affastellare troppi personaggi, con il risultato di creare talvolta caricature scialbe e labili o addirittura incomprensibili (vedi la Duse, D'Annunzio, Giolitti e l'infelicissimo Pirandello). In compenso vi sono alcune scenette veramente comiche di ritmo incalzante, di efficacia satirica (quella contro il fascismo è ottima e mordo nel segno; merito di una misura e di un'assenza di volgarità davvero lodevoli). E nell'insieme, pur con difetti, lo spettacolo è vivace, colorito, rapido. Nino Taranto ha presentato una serie di «macchiette» calibrate e gustose: ecco un comico che non fa il buffone, ma che sa recitare; a lui sono andati, calorosi e ripetuti, gli applausi del pubblico. Al suo fianco spassosa Vera Naldi. A posto gli altri. Consensi e risate.

Rovinoso scontro di tre automezzi

Casale, 4 dicembre.

La nebbia che stamane avvolgeva con una fittissima caligine grigia la città e i dintorni ha originato alcuni incidenti, il più grave dei quali s'è verificato sullo stradale per Alessandria, quasi all'altezza del campo d'aviazione.

Un autocarro carico di cereali diretto a Casale, volendo transitare nonostante che sulla destra sostasse un furgoncino «1100» e che in senso inverso procedesse un automezzo carico di materiale da costruzione, ha provocato una collisione generale che ha ridotto i tre autoveicoli ad un unico groviglio di ferraglia. Contemporaneamente si è prodotto il franamento di un pezzo di margine stradale, così che il transito nel tratto fra Casale e San Germano è rimasto sospeso per alcune ore ed i veicoli da e per Alessandria sono stati dirottati sullo stradale per Asti fino all'altezza di Pozzo S. Evasio, da dove hanno ripreso il percorso normale. Fortunatamente non si lamentano vittime.

CRONACHE FINANZIARIE

Assemblea degli azionisti per l'assestamento della "Nebiolo"

Stamane in prima convocazione, ed il giorno 12 corrente eventualmente in seconda, presso l'Unione Industriale sono convocati gli azionisti della Nebiolo per deliberare su ponderoso ordine del giorno tra cui appare la riduzione del capitale e successivo aumento, la nomina del Consiglio, ed in lontana ipotesi figura anche la proposta di concordato preventivo nonchè lo scioglimento della società.

Caposaldo di tutte le deliberazioni che dovrà prendere l'assemblea sta la relazione degli amministratori giudiziari avv. Emilio Bachi ed ing. Ausonio Danieli, i quali colla loro immissione in carica, impostarono tre direttive e cioè: ripresa dei rapporti colla massa creditoria attraverso un riordinamento amministrativo ed elaborazione di programma economico equilibrante le possibilità dell'azienda, svolgimento di pratiche verso gli organi ministeriali per ottenere adeguati finanziamenti.

Ovvio che tali direttive avessero beninteso a convergere e con carattere di urgenza sul punto dei finanziamenti; le autorità difatti volevano rendersi conto della consistenza di un programma economico che gli amministratori formularono dettagliato nel seguente modo: a) produzione di 3000 tonnellate annue tra macchine grafiche, macchine utensili, macchine tessili, caratteri e getti di ghisa; b) riduzione di personale; c) concentramento di stabilimenti, trasferendo da Rivoli a Torino la fabbricazione di telai considerata quale branca complementare.

Gli organi ministeriali dando approvazione a tale programma consentirono l'avvio alla pratica dei finanziamenti.

L'accurata relazione degli amministratori dà poi conto e spiegazione della perdita al esercizio al 30 settembre che ammonta a 996 milioni e specifica che a formare lo sbilancio, inclusa la riduzione del capitale a 142 milioni, hanno concorso 206 milioni di perdite del bilancio al 31 dicembre 1950 e 272 milioni di altra perdita contabilizzata per i primi 9 mesi del 1951.

Appare, ed è notevole, lo smobilizzo del magazzino per 604 milioni nonchè una riduzione di esposizione verso fornitori e banche per 348 milioni; in più, e ciò è ancora più significativo, il fatturato per i 9 mesi del 1951 è stato di 2 miliardi e 738 milioni con una media mensile di 305 milioni, cifra solo leggermente inferiore a quella del 1950.

Il complesso degli studi e delle programmazioni degli amministratori giudiziari hanno così permesso di ottenere dagli organi ministeriali (è sottolineata nella relazione il particolare interessamento del sen. Bertone) il consenso al finanziamento di 3 miliardi: condizione rimane però quella dell'aumento del capitale di 150 milioni (previa riduzione del valore delle azioni da 80 a 10 lire) con garanzia di un primo apporto di denaro fresco di 500 milioni.

L'assemblea degli azionisti è chiamata pertanto ad esprimere con voto il suo parere sugli aspetti generali del futuro della società.

BORSE

Il mercato si è irrigidito sotto la minaccia della vuota resistenza. Ancora mobilità di affari, scarsa operatività, generico equilibrio di [illegible]. Le Ruminanze hanno sviluppato un attivo concerto di ripresa, operando particolarmente in apertura e nel dopoborsa. Al listino, nei rimanenti settori, nulla più di marginali oscillazioni. Amorbite le Bastogi in apertura e le Montecatini nel dopoborsa. Titoli di Stato lievemente migliori. Dopoborsa irrilevante. Diritti Sell-Valdarno 551.

	3	4		3	4
Ren.3%	68 50	68 50	Marid.	1458	1468
Rip3½	69 75	69 75	Tor.M.	85 50	85 50
» f. a.	69 15	69 35	Italgas	26 06	25 7/8
Red3½	72 65	72 60	Sip	1124	1119
» f. a.	72 75	72 70	Terni	235 —	235 —
Ren5%	96 40	96 475	P.O.E.	455 —	457 —
» f. a.	96 70	96 60	Unes	402 —	398 —
Red5%	91 30	91 30	Mat	2605	2590
» f. a.	91 50	91 50	Bemo	2050	2040
Ric.3½	70 35	70 35	Viscosa	2165	2165
» ex-pr	69 80	69 90	Marelli	552 —	548 —
» f. a.	70 45	70 45	Fiat	478 —	477 50
» ex-pr	70 —	70 —	Savigl.	58 —	58 —
Ric5%	92 30	92 70	Nebiolo	16 —	15 50
» f. a.	92 40	92 80	Incet	119 —	118 —
Bto 59	96 75	96 80	Mont.	720 —	720 —
» 60	96 775	96 775	Finsid.	552 —	550 —
Fer3%	62 —	62 —	Ilva	229 —	229 —
Edil½	83 65	83 —	Ansaldo	157 50	155 —
Iri 4½	99 —	99 —	Finmec	2537	2530
Imm4½	90 —	90 —	Chatil.	3100	3100
Imm5%	91 —	90 80	Cir	1080	1067
Iri.4%	163 —	163 —	Snia	291 —	293 50
Imm5%	90 20	90 20	Anic	106 75	106 50
Tor.4%	86 50	86 50	Rum.e	70 1/8	71 25
»5%.52	88 —	88	M.pen.	2296 5	2291 5
»5%.57	88 —	88 —	Monte	887 50	[illegible]
S.Paol	91 —	91 —	[illegible]	740 —	740 —
» 6%	95 25	95 —	Unicem	57 —	55 50
» 5.5%	85 —	85 —	Cart.It	3140	3140
I. Nap.	93 —	93 —	Burgo	5780	5790
Meh.5½	46 —	46 —	Fornit	8900	8900
»7%.48	47 —	47 —	Toro F	850	865 —
»7%.49	47 —	47 —	N.A.I.	138 50	138 50
Fin5%	100 —	100 —	Siele	94 —	94 —
» 6%	88 45	88 50	Vetter.	3000	3000
Pir.6%	88 50	88 50	Mar.S.	890 50	890 —
» 6%	92 25	92 25	[illegible]	880 —	887 —
Dive7%	106 —	104 25	[illegible]	318 —	313 —
Mega7	92 25	92 25	Siam	300 —	300 —
Eler7%	98 —	98 50	Well.	248 —	258 —
Fib.7%	87 50	88 —	[illegible]	430 —	430 —
Desi7%	90 75	90 60	[illegible]	390 —	390 —
Sav.7%	41 50	41 50	Pirelli	964 —	964 —
Watt.7	71 75	72 75	[illegible]	850 —	850 —
[illegible]	88 50	88 50	Liq.gas	1310	1290
Cart7%	100 —	100 05	Talco	13.600	13.700
[illegible]	89 25	89 25	[illegible]	12.825	12.785
[illegible]	89 —	89 50	Cotom.	1210	1210
Sel.6%	93 50	88 50	[illegible]	397 —	397 —
[illegible]	92 —	91 5/8	[illegible]	2500	2450
[illegible]	86 80	86 80	Amian.	1850	1830
[illegible]	86 50	86 80	Acq.P	2525	2530
[illegible]	89 —	88 50	Florio	17 75	17 75
[illegible]	84 85	84 80	[illegible]	4455	4455
A.Cart	6520	6595	Silos	10.750	10.750
» Toro	4675	4700	Rinasc.	3470	3485
Medit.	3515	3515	[illegible]	202 —	199 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,82.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 6300-6400; marengo 6025-6075; sterlina unitaria 1820-1850; dollaro carta 683,50-693,50; franco svizzero 158-160; franco francese 157,50-159,00; oro fino 683-698; argento 19,50-20.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—2	10,2	Pescara	8,5	11
Milano	2	6,1	Roma	6	15,2
Venezia	5	10	Napoli	9	13,8
Trieste	6,4	9,4	Bari	9,2	14
Genova	7,4	11,8	Potenza	5,2	7,2
Bologna	4,6	10	Palermo	8,8	14
Pisa	9	13,6	Messina	10,6	15,2
Firenze	6,6	12	Catania	10,6	13,2
Perugia	4,5	8	Sassari	8,4	14,3
Ancona	5,5	12,4	Cagliari	7,8	14,8

CINZANO Soda
aperitivo gradevolmente AMARO

2° GRANDE CONCORSO
LAMA BOLZANO
Inviate alle Acciaierie di Bolzano - Bolzano con lettera raccomandata R. R.
N. 20 bustine vuote anche assortite delle seguenti marche:
LAMA BOLZANO
tipo Optima - tipo Sottile - tipo Extra
Parteciperete all'estrazione dei seguenti premi:
N. 12 GUZZI "GALLETTO"
N. 36 MOTORSCOOTERS "VESPA"
N. 48 OROLOGI "TISSOT" CAMPING
N. 24 OROLOGI "TISSOT" CAMPING (questi ultimi riservati ai rivenditori)
• In 12 assegnazioni mensili, mediante estrazione a sorte in presenza di un Notaio che avrà luogo ogni primo del mese a partire dal 1° gennaio 1952.
• Inviando le 20 bustine vuote precisate il Vs. indirizzo e quello del Vs. fornitore.
• Ai vincitori del "Galletto" e delle "Vespa" verrà rimborsato il prezzo del biglietto ferroviario di andata a Bolzano per il ritiro del premio.
• Chiedete il regolamento completo del concorso alle Acciaierie di Bolzano - Bolzano - o ai Vs. fornitore.
il concorso più semplice!

REGALATE UN FRIGORIFERO
... è un dono che vi farà ricordare per tutta la vita.
CAUDANO V'INVITA AD ESAMINARE IL SUO VASTO ASSORTIMENTO DI FRIGORIFERI DA LITRI 50 A LITRI 300 DA LIRE 78.000 A LIRE 560.000.
MASSIMA GARANZIA - ASSISTENZA TECNICA ACCURATA
UN DONO UTILE E SEMPRE GRADITO
Caudano PIAZ. C. FELICE 28 TORINO

Lauril
sapone... senza sapone
CONCESSIONARIA DI VENDITA
LA COMMERCIALE B.P.D.
BOMBRINI PARODI-DELFINO
ROMA - Via del Corso, 267
MILANO - Via Palestro, 2

ULTIME NOTIZIE

LE DISCUSSIONI PER IL DISARMO

Sintomi di ravvicinamento fra le tesi delle parti opposte

Le due Germanie invitate all'UNO per discutere sulle libere elezioni nel Paese

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 4 dicembre.

Quando si è spalancata la porta della sala in cui si trovavano riuniti i quattro «grandi» sotto la presidenza del messicano Padilla Nervo, il primo ad uscire è stato Vicinski, e i giornalisti che da oltre due ore aspettavano la fine della riunione gli si sono fatti intorno. Vicinski ha tentato di allontanarli pronunciando un sonoro «no comment» — unico commento — ma si è trovato prigioniero di uno stretto cerchio di gente avida di sapere, e si è messo a parlare. Così, mentre i suoi colleghi occidentali uscivano uno dietro l'altro e se la svignavano rapidamente senza dire nulla, perchè era stato convenuto che solo il presidente del sotto-comitato avrebbe informato i giornalisti, il ministro sovietico ha fatto una lunga dichiarazione in russo, che il suo interprete personale traduceva man mano in inglese. Nel frattempo Padilla Nervo aspettava i giornalisti ma poichè questi erano tutti intorno al ministro sovietico, ha perso la pazienza e se ne è andato.

Vicinski ha precisato che la decisione eventuale dell'Assemblea generale circa l'interdizione dell'arma atomica dovrebbe essere rispettata, anche se la firma di una convenzione dovesse avvenire in un secondo tempo.

Questa dichiarazione conferma la posizione sovietica: prima proibizione solenne della bomba atomica, poi firma di una convenzione che stabilisca il sistema di controllo e infine controllo effettivo. Gli occidentali chiedono invece che la proclamazione solenne dell'interdizione, la firma della convenzione e l'applicazione del controllo, siano almeno simultanei.

Il delegato francese Jules Moch chiese ieri a Vicinski: «Ma che accadrà fra il momento in cui la proibizione verrà proclamata e il momento in cui il controllo sarà effettivo?». Si ha l'impressione che le discussioni si svolgano per ora su questo punto: lo spazio di tempo che separerà la dichiarazione dell'interdizione della bomba atomica e l'inizio del controllo effettivo.

Per concludere le sue dichiarazioni ai giornalisti Vicinski ha citato un proverbio e lo ha completato a modo suo: «Si dice che bisogna battere il ferro quando è caldo, ma io aggiungo che bisogna servirsene quando è ridiventato freddo. E perchè il ferro delle discussioni ridiventi freddo occorre tempo, altrimenti si corre il rischio di bruciare qualcuno». Questa «boutade» di Vicinski fa già capire che i dieci giorni accordati al sotto-comitato per conciliare le tesi occidentale e orientale non basteranno.

Oggi il sotto-comitato ha cominciato l'esame di certi elementi della risoluzione dei «tre» e degli emendamenti sovietici che vi si riferiscono. Si dice che in certi particolari un leggero riavvicinamento già si manifesti, ma sarebbe poco saggio [illegible]. La prossima seduta è stata decisa per domani mattina.

Mentre il sotto-comitato dei quattro «grandi» discuteva sul disarmo e il controllo dell'atomica, la commissione politica speciale decideva con 50 voti favorevoli e 6 contrari (blocco russo più Israele) e un'astensione (Birmania), di invitare i rappresentanti della Germania occidentale e della Germania orientale a presentarsi per fare una dichiarazione circa la possibilità di elezioni libere in tutto il Paese. La convocazione agli interessati è stata inviata immediatamente.

La proposta di invitare le due Germanie a partecipare ai lavori della commissione speciale che è stata fatta dal Pakistan con un emendamento al progetto franco-anglo-americano di nominare una commissione internazionale di inchiesta (composta da cinque membri, esclusi i quattro «grandi» e i rappresentanti delle due zone tedesche), per stabilire se sia possibile o no organizzare in Germania elezioni che abbiano carattere di effettiva libertà. Alla costituzione di questa commissione d'inchiesta si oppongono i russi, affermando che il popolo tedesco non ha bisogno di tutela e che i rappresentanti della Germania orientale hanno già fatto proposte concrete per l'unificazione del territorio. **i. m.**

Lo scrittore Manuel Ugarte trovato morto nella sua villa

(Nostro servizio speciale) Nizza, 4 dicembre.

(a. n.) Lo scrittore argentino Manuel Ugarte, ex-ambasciatore del suo paese a Cuba e al Messico, arrivato qui da qualche giorno per trascorrere l'inverno, è morto accidentalmente per avvelenamento da gas illuminante. Grande amico di Blasco Ibanez, aveva già soggiornato lungamente sulla Costa Azzurra prima della guerra, ed ora, vegeto malgrado i suoi 78 anni, si apprestava a scrivere un nuovo romanzo nella Villa Hapes, in compagnia della moglie sposata due anni or sono. Precedendo [illegible] consorte, era giunto in aereo per aprire la residenza in attesa dei domestici che dovevano giungere in treno. Non pratico degli impianti a gas, egli si era fatto insegnare dalla moglie del giardiniere l'uso del fornello e dello scaldabagno.

La donna aveva lungamente insistito sulla necessità di chiudere i rubinetti e i contatori. Il vecchio scrittore ebbe però, a quanto pare, una distrazione.

Proposte in Corea per lo scambio dei prigionieri

(Nostro servizio speciale) Dalla Corea, 4 dicembre.

Le Nazioni Unite hanno proposto che i delegati a Pan Mun Jom diano inizio alla discussione sullo scambio dei prigionieri, mentre uno speciale sottocomitato affronterà il difficile compito dell'accordo sull'attuazione delle condizioni di tregua.

Nella riunione di ieri, i comunisti hanno insistito nell'affermazione che intendono chiedere il diritto di costruire aeroporti durante la tregua, ed hanno altresì chiarito il punto del «congelamento» delle forze, sostenendo, come si era previsto da parte degli osservatori alleati, che ogni avvicendamento di truppe durante l'armistizio «non può essere permesso».

Per la seconda notte consecutiva «marines» britannici ed americani sono sbarcati dietro le linee comuniste danneggiando la linea ferroviaria che corre lungo la costa orientale coreana e che porta ai «rossi» i rifornimenti. L'impresa ha avuto luogo a sud di Songjin, a 200 Km. dalla frontiera russa. **p. k.**

UN'ALTRA GIORNATA DI SANGUE IN EGITTO

Imboscata della polizia alle truppe britanniche

Immediata reazione - Venti egiziani morti e due inglesi feriti - Suez praticamente bloccata - Stato di allarme ad Alessandria - 28 feriti nel corso di dimostrazioni antinglesi

(Nostro servizio speciale) Il Cairo, 4 dicembre.

Per la seconda giornata consecutiva la morte ha visitato Suez. Per la seconda volta in ventiquattro ore la battaglia è infuriata alla periferia della tormentata città, ed è corso sangue britannico ed egiziano.

Una colonna motorizzata inglese è stata colta in un'imboscata. Non si conosce ancora con esattezza il numero delle vittime, che però non è inferiore ai venti egiziani morti, mentre due inglesi sono stati feriti.

In questa stessa zona si era svolta ieri una serie di scontri dal tragico consuntivo: [illegible] britannici e diciannove egiziani uccisi, un britannico e [illegible] egiziani feriti.

Oggi, una colonna di «Bren gun Carriers» del reggimento Royal Sussex stava rientrando a Suez da un campo per il filtraggio dell'acqua allorchè dai due lati della strada si levavano fitti colpi di fucileria. Una quarantina di poliziotti e civili egiziani partecipavano all'imboscata, e al crepitio dei fucili si univa il ritmico tambureggiare dei mitra. Fulmineamente gli inglesi rivolgevano i Bren contro gli assalitori, e aprivano un serrato micidiale fuoco, appoggiato da quello delle armi automatiche leggere.

Mentre la battaglia infuriava, il comandante britannico della zona meridionale di Suez, generale di brigata William Greenacre, conferiva con il governatore egiziano in merito agli incidenti di ieri.

Greenacre sottolineava come la «deplorevole situazione» venutasi a creare fosse diretta conseguenza dell'incapacità da parte della polizia egiziana di mantenere la legge e l'ordine. E informava il governatore della necessità che la polizia egiziana adotti determinate misure per poter riportare l'ordine.

Quali siano le richieste non si è potuto sapere. Ma si ritiene che esse costituiscano virtualmente un ultimatum.

Intanto, tutte le strade che conducono a Suez sono state sbarrate nei due sensi dalle truppe britanniche. La città è praticamente bloccata. Al governatore, Greenacre aveva detto fra l'altro che fra i punti focali dei disordini sono i villaggi di capanne di fango alla periferia di Suez, autentici «nidi di cecchini». Il comandante inglese chiedeva che la polizia egiziana facesse evacuare i villaggi da tutti gli abitanti.

Anche al Cairo vi è atmosfera di fermento. Oggi si sono svolte nella città tumultuose dimostrazioni antibritanniche. Tremila studenti si sono riuniti per chiedere armi contro gli inglesi. La polizia egiziana è intervenuta decisamente per disperdere la folla. Si lamentano ventotto feriti, di cui diciannove poliziotti, e quarantatre dimostranti [illegible] stati tratti in arresto.

Secondo le ultime notizie, gli inglesi a Suez hanno bloccato anche i rifornimenti di petrolio diretti al Cairo, minacciando in tal modo di paralizzare i servizi industriali e di pubblica utilità.

Ad Alessandria è stato proclamato stamane lo stato di allarme. Grandi forze di polizia pattugliano le strade insieme con soldati e marinai in assetto di guerra, per far fronte a qualsiasi evenienza.

Walter Collins dell'U.P.

Proposta un'inchiesta parlamentare sull'INA

Roma, 4 dicembre.

Un gruppo di deputati del PSI, fra i quali gli onorevoli Nenni, Lombardi e Pieraccini, hanno presentato alla Camera una proposta di legge per un'inchiesta parlamentare sull'INA.

La decisione sui fitti forse oggi al Senato

Roma, 4 dicembre.

Per domattina è nuovamente convocata a Palazzo Madama la commissione speciale che deve affrontare l'ultimo punto del progetto dei fitti rimasto da definire e che è, appunto, quello dell'aliquota di aumento dei canoni di locazione. Il progetto, come si ricorderà, prevede gli aumenti sulle pigioni in atto al 31 dicembre 1951 nella misura del 25, 50, 75 e 100 per cento ad anno a seconda che si tratti di locali ad uso commerciale, case comuni di abitazione, alberghi e case di lusso.

Tale misura di aumento, però, era prevista in relazione all'obbligo di devolvere la metà allo Stato. Essendo venuta meno tale devoluzione, si prevede che domattina, in seno alla commissione, si determinerà il contrasto tra quanti sostengono che la misura degli aumenti debba rimanere immutata (Pasquini, De Luca ed altri commissari), anche perchè con ciò si ripeterebbe il sistema in vigore, e quanti invece pensano che l'aumento progettato debba esser dimezzato, cioè decurtato dalla quota che si pensava, inizialmente, di devolvere allo Stato.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Delusione a Washington per la politica inglese

Reazioni della stampa americana alla dichiarazione di Churchill che l'Inghilterra continuerà a trattare con la Cina di Mao

(Nostro servizio speciale) New York, 4 dicembre.

Accade raramente di poter definire la reazione provocata da un discorso politico con la facilità e la sicurezza che senza dubbio consente nel caso delle dichiarazioni fatte ieri da Churchill ai Comuni per annunciare che l'Inghilterra non ha intenzione di revocare il riconoscimento del Governo di Pechino. La reazione americana è stata infatti un moto di immediata e inequivocabile indignazione. Gli editoriali dei quotidiani odierni non misurano i termini nel deplorare il discorso e non risparmiano [illegible] minacce di rappresaglie a danno degli inglesi.

«Il signor Churchill — si legge per esempio in un giornale di mezzogiorno — è atteso in America il prossimo mese ma certamente non ha rafforzato la sua posizione almeno nei confronti dell'opinione pubblica del nostro Paese, facendo sapere che continuerà a trattare con l'illegale Governo di Pechino. Il suo scopo è evidentemente di salvare Hong Kong e gli investimenti britannici in Cina e d'altra parte sappiamo che il Premier conservatore chiederà l'aiuto americano per fronteggiare tutte le enormi difficoltà che angustiano la Gran Bretagna per la situazione in Egitto, per la crisi iraniana, per il riarmo, per il deficit inglese di dollari, per il comando navale atlantico, e magari per la condotta strategica in Estremo Oriente. Egli forse potrà avere buone accoglienze al Dipartimento di Stato ma non da parte del popolo americano, ne può essere certo».

La stampa americana indica i possibili modi per ricattare l'Inghilterra e se non ricattarla in senso stretto almeno premere efficacemente sulle sue decisioni. Quanto al Dipartimento di Stato è certo che le accoglienze che saranno fatte a Churchill saranno buone in ogni caso ma è altrettanto innegabile che le sue dichiarazioni di ieri sono giunte sgradite e hanno provocato un notevole imbarazzo negli ambienti politici di Washington.

Ci si domanda se Churchill non avrebbe potuto risparmiarsi di fare queste dichiarazioni rinviandole magari ad un momento migliore almeno a quando le difficili trattative coreane con la Cina rossa avessero superato l'attuale delicato momento.

D'altra parte sorge il dubbio che egli le abbia fatte quasi per anticipare la risposta che intende dare a Truman quando Truman gli chiederà non solamente che l'Inghilterra solidarizzi in pieno con la politica americana in Estremo Oriente ma che anche aumenti il proprio contributo militare alla campagna delle Nazioni Unite.

Non è infatti un mistero che l'America si sta ogni giorno più rammaricando di dover sostenere pressochè da sola tutto il peso dello sforzo coreano: ha speso fino ad oggi 10 miliardi di dollari, ha impegnato mezzo milione di uomini e ne ha perduti, fra morti, feriti e prigionieri, più di centomila.

Di fronte a queste cifre stanno quelle che riguardano le altre Nazioni Unite. Affatto irrilevanti le somme di danaro che hanno speso e circa gli uomini, di fronte al mezzo milione di americani, stanno soli 45 mila delle altre quattordici Nazioni che hanno fornito contingenti e che hanno avuto perdite di complessivamente seimila uomini di fronte ai più che centomila americani.

E' una macabra contabilità ma costituisce un chiaro segno di esasperazione e il fatto dimostra che gli americani intendono tenere verso Churchill un linguaggio assai fermo.

Non soltanto dispiace la politica inglese verso la Cina; anche quella che Londra fa in Europa suscita molto disappunto. Harriman ieri è andato a Londra per esortare Churchill a meglio contribuire all'unità europea cioè a cambiare atteggiamento di fronte al problema dell'esercito unificato e lo ha avvertito in modo chiaro che questa è la condizione perchè l'America intensifichi i suoi aiuti all'Europa e quindi anche all'Inghilterra. Forse è la prima volta che gli Stati Uniti pongono l'Inghilterra di fronte a una alternativa così netta e si comincia a pensare che il vecchio Churchill sia bensì un grande amico, ma sia un amico poco comodo. **v. g.**

Il dottor Di Stefano ambasciatore a Mosca

Mosca, 4 dicembre.

Il Ministero degli Esteri ha annunciato di avere dato il suo gradimento alla nomina del dottor Di Stefano, che attualmente rappresenta l'Italia a Ottawa, a nuovo ambasciatore italiano a Mosca.

A ÇAMIGUIN NELLE FILIPPINE

Centinaia di morti per l'eruzione di un vulcano

Ricuperate le salme di 141 persone - L'isola coperta da polvere incandescente - La zona sorvolata da aerei recanti viveri e medicinali

Manila, 4 dicembre.

Centinaia di persone sono perite carbonizzate nell'eruzione del vulcano di Mount Hibok nell'isola di Camiguin, presso Mindanao, nell'arcipelago delle Filippine.

Secondo informazioni della ultima ora, fornite dalla Croce Rossa, sarebbero stati finora ricuperati i cadaveri di 141 persone. Le squadre di soccorso procedono alacremente all'opera di salvataggio delle popolazioni in mezzo ad una caligine densa di cenere fumante che ha ricoperto una mezza dozzina di villaggi rendendo l'aria bruciante e irrespirabile. Si ritiene che i morti ammontino a varie centinaia, dato che la Croce Rossa informa che le perdite umane aumentano di ora in ora.

Numerose persone gravemente ustionate dalle ceneri infiammate e dalla colata di lava sono ricoverate negli ospedali di fortuna impiantati nell'isola. Il vulcano sta ancora eruttando. Il capo dei servizi meteorologici delle Filippine riferisce che circa quattro miglia quadrate dell'isola di Camiguin sono letteralmente ricoperte di polvere incandescente la quale impedisce alle squadre di soccorso e di salvataggio di raggiungere le località dove la distruzione è maggiore. La Croce Rossa e l'ufficio meteorologico chiedono insistentemente plasma sanguigno e medicinali.

Un incendio sul tetto di Buckingham Palace

Londra, 4 dicembre.

Tutto si può dire di Buckingham Palace — il Palazzo Reale della monarchia britannica — ma non certo che è un luogo tranquillo: ai vari tentativi di furti, perpetrati negli ultimi anni, da audaci mariuoli (ed andati tutti a vuoto), si è aggiunto oggi un incendio sul tetto dell'edificio, proprio sopra la famosa «bow room», una delle stanze più pregevoli e più riccamente ammobiliate.

Il re e la regina stavano terminando la loro colazione di mezzogiorno quando un valletto entrò nella stanza da pranzo e comunicò ai sovrani che un incendio era scoppiato sul tetto dell'edificio.

L'incendio era stato provocato da un operaio, il quale mentre lavorava sul tetto aveva inavvertitamente lasciato che la sua lampada ossidrica desse fuoco ad alcune travi di legno.

In pochi minuti cinque macchine dei pompieri, munite di scale mobili, erano sul posto, mentre squadre di vigili provvedevano ad arrestare il traffico nei viali adiacenti il palazzo. L'operazione di estinzione è stata rapidissima.

Per via di terra ad Adria attraverso l'immensa laguna

La città è all'asciutto per più di un km. quadrato - Bivacchi di profughi sull'argine - Il Po sceso a 91 cm. sotto la guardia - Nuove salme del camion della morte

(Dal nostro inviato speciale) Adria, 4 dicembre.

Da Rovigo si può andare ad Adria per via di terra, a condizione di bagnarsi un po' le gambe se a piedi o in bicicletta, o di usare un mezzo motorizzato dalla intelaiatura sufficientemente alta per non mescolare l'acqua al motore. La strada si allunga di 13 chilometri circa (da 22 a 35) ed ancora non è riposante. Di sicuro un otto volante dà meno scosse che il Matador di circa 100 cavalli sul quale balonzoliamo in parecchi, nel più complicato e gelido gioco di correnti d'aria che io abbia mai incontrato sulle strade del mondo. Non io soltanto. Anche gli altri sono dello stesso parere. Anche un giornalista tedesco, venuto da Wurzburg (Baviera), con un camion di aiuti all'Italia, anzi «Aiuti a Italia» come sta scritto a grossi caratteri sulla tela di copertura, imprecisione stilistica che non toglie nulla alla gentilezza del gesto.

Sterminata desolazione

Infiliamo la via nazionale per Ferrara. A destra e a sinistra acqua. In molti tratti anche sopra, ma questo gigante non ne soffre se non al di sopra di un metro e dieci. Le sue ruote sono un po' più sensibili e slittano sulla fanghiglia, ma l'autista dice che ci sono abituate: insomma sanno quello che fanno. Grazie. Lo spettacolo è il solito. Desolazione sterminata, rotta però da cartelli pubblicitari. Essi raccomandano, a ragion veduta, l'Altipiano di Asiago, la Valle d'Aosta, le montagne del Cuneese, le Dolomiti; lodano certe pastiglie contro il mal di testa e anche questo è opportuno; ma esaltano taluno «acque surgive» che forse non è il caso. Sul tetto affiorante di una stazione di metano leggiamo che è «vietato fumare».

Lasciata la strada nazionale, seguiamo l'argine del Canale Bianco. Si tratta di buche variabili per profondità e diametro, con un po' di terra piana che le circonda per dividerle l'una dall'altra. Incontriamo molte case che videro soltanto la paura asciutta. Altre che la videro fino a pochi centimetri d'acqua. Oche, tacchini, pollame, parlano di vita che si riattiva. A proposito di pollame e di quanto dicemmo sulla impossibilità di procedere a statistiche da lontano, viaggeranno con noi, sulla via del ritorno, polline e capponi che presumibilmente erano considerati morti, poichè non mangiavano da quindici giorni, ed invece hanno aspettato il ritorno dei padroni, senza tener conto dei calcoli di probabilità così come visti dai matematici per le loro conclusioni a freddo.

Sull'argine accampano ancora diverse famiglie con il loro bestiame. E' gente che non vuole sfollare. La tempesta è passata, la loro casa è a poca distanza, si può già entrare per le finestre più basse. E' vero che i mobili sono rotti come se qualche energumeno li avesse perseguitati a colpi di martello, ma infine è la loro casa, e assurge a palazzo.

La vita riprende

Oggi è ritornato il sole. Dalla cerchia punteggiata di abitazioni che hanno fatto naufragio fino al tetto, Adria emerge come una isola già liberata totalmente dalle acque. Non è vero, e però così sembra. Troviamo un ponte spezzato, ma è disgrazia di guerra. Accanto qualche cane vagola con aria avvilita.

Fermiamo in piazza Garibaldi presso il duomo. Qui tutto è asciutto. L'acqua, del resto, non riuscì mai a superare il piccolo rialzo del sagrato della chiesa, dove si fermò come in segno di rispetto. Meno sensibili, due autoambulanze sono invece dentro la chiesa. L'orologio pubblico è fermo alle cinque meno tre minuti, ma gli abitanti non ci badano: dicono che tanto non andava mai bene. E' aperto un bar, è aperta una tabaccheria, sempre in questa piazza. E' la vita che riprende. Essa vorrebbe riprendere anche di più, ma la sua ripresa non sembra gradita. Ufficialmente ad Adria non dovrebbe esserci più nessuno poichè c'è stato un ordine totale di sgombero. Così chi è rimasto non gode praticamente di nessuna assistenza, eccettuata quella dell'organizzazione pontificia. Chi va dal sindaco si vede rinviato dal commissario, una volta dal commissario è indirizzato dai carabinieri, i quali non possono dare altro che un foglio di sfollamento. Se uno è ammalato non chiama il medico (ce ne sono ancora quattro) perchè dovere del medico sarebbe quello di sfollarlo presso qualche ospedale lontano. La spiegazione teorica di tutto ciò (che scontenta profondissimamente i rimasti) sarebbe il timore di epidemie che potrebbero scoppiare in seguito alla mancanza di acqua potabile accertatamente sana. E' vero che lo steridrolo, purificatore per eccellenza, non fa difetto, ma sembra che questa piccola meraviglia chimica da qualche parte non sia stimata abbastanza. L'area asciuttissima con perfetta (o semiperfetta) abitabilità delle case supera il chilometro quadrato. Funzionano il telefono, il telegrafo, la posta, la luce elettrica, tra pochi giorni sarà riattivato l'acquedotto, due forni hanno ricominciato ai lavorare il pane, le persone rimaste superano le 2500, e forse ci troviamo di fronte ad una politica molto sbagliata nei loro confronti. Per dare qualche idea più precisa della situazione delle acque agli adriesi lontani citiamo qualche strada: si va in barca su viale Maddalena, in via Marconi l'acqua comincia al n. 14, in via Cairoli al n. 38, in via San Pietro al n. 57, in via Badini al n. 10, tutta la Riviera Roma, il corso del Popolo, la Riviera Matteotti, la via 25 Aprile sono liberi.

Sul resto della zona alluvionata situazione stazionaria con il Po placido a novantuno centimetri sotto il segno di guardia. A Cavarzere il livello delle acque è diminuito di sei centimetri in due giorni. Purtroppo si allunga l'elenco delle vittime del camion della morte. Oggi sono state recuperate le salme di Giuseppina Cattia, di 25 anni, da Pincara, Maria Borni, di 60 anni, da Pincara, Bruna Cainaglia di 13 anni, da Fiesso, Romualdo Bertoldo, di 38 anni, da Fiesso, Giancarlo Bronignara, di anni 13, da Fiesso.

Antonio Antonucci

La «catena della fraternità»

660 milioni consegnati dalla RAI a De Gasperi

Roma, 4 dicembre.

Il Presidente del Consiglio, on. De Gasperi, ha ricevuto il presidente della R.A.I., dottor Cristiano Ridomi, il vice-presidente Attilio Peccea, il direttore generale Bernesi, e il direttore del Giornale-Radio, dottor Piccone Stella.

Il presidente della R.A.I. ha rimesso al Presidente del Consiglio un assegno di 663.682.964 lire che completa il versamento della somma raccolta dalla Radio Italiana per gli aiuti alle zone alluvionate. In aggiunta ai 250 milioni, consegnati il 22 novembre scorso al Presidente del Consiglio per i soccorsi urgenti, e ai 128 milioni subito distribuiti ai più bisognosi tramite le Prefetture, il totale delle offerte della «Catena della fraternità» ascende a 1 miliardo 37 milioni 734.630.

Inoltre, 600 tonnellate di viveri, medicinali e indumenti sono state inviate direttamente ai Centri di assistenza per i profughi con autocorriere e a mezzo di aeroplani, o affidate alla Croce Rossa, o fatte pervenire in Calabria alle vittime delle precedenti alluvioni.

L'on. De Gasperi ha voluto rivolgere attraverso la R.A.I. un caldo ringraziamento a tutti coloro che hanno risposto all'appello con tanta rapidità e generosità.

Il furto al cinema di Livorno

Processati per direttissima gli uccisori del guardiano

Livorno, 4 dicembre.

Stamane sono comparsi dinanzi alla Corte d'Assise, convocata per un giudizio di direttissima, l'operatore cinematografico Luciano Belli, ventottenne, e il commerciante Aldo Piram, di 20 anni, imputati di un truce delitto. La notte del 26 novembre ultimo scorso, come abbiamo pubblicato, i due, che avevano progettato un furto alla cassa del Cinema Centrale, ponevano in esecuzione il piano criminoso. Il Belli si era nascosto nella cabina di proiezione dalla quale era uscito per aprire al complice, ma veniva sorpreso dal guardiano, il 70enne Marzio Marzi. Come si siano svolti esattamente i fatti non è ancora dato conoscere. Comunque, il povero guardiano fu massacrato da ben 32 colpi di una pesante sbarra di ferro, quindi la cassaforte fu aperta e fu asportata la somma di lire 1.350.000, parte della quale era destinata agli alluvionati.

Poco dopo, un vigile notturno scopriva il fatto e dava l'allarme. Il guardiano, trasportato all'ospedale, prima di morire accusava l'operatore. Arrestati i due complici, il Belli si addossò ogni colpa del misfatto; ma ieri al carcere, durante un colloquio avuto con la madre, in una drammatica scena ha accusato il Piram di avere colpito il guardiano quando questi era a terra già agonizzante.

Stamane i difensori, in apertura d'udienza, hanno sollevato un'eccezione, rilevando la irregolarità del processo per direttissima, in quanto il dibattimento fu già iniziato la sera stessa del delitto, cioè il 26 novembre ultimo scorso. La ripresa avrebbe dovuto avvenire entro cinque giorni. La Corte, però, in una sua ordinanza ha respinto l'eccezione dei difensori. Il processo continuerà domattina alle ore 10.

ULTIME DI CRONACA

Le strane vicende di una ballerina ubriaca

Il commissariato San Salvario, svolgendo attive indagini, ha ieri chiarito la misteriosa vicenda di cui la notte scorsa era rimasta vittima la 21enne Luisa Ester Crosina, ballerina in un tabarin di via Goito. La ragazza — come già abbiamo pubblicato nella nostra edizione del pomeriggio — veniva trovata stesa a terra priva di sensi, con una vasta ferita al capo, dinanzi allo stabile di via Saluzzo 30. Erano le 3 del mattino e data l'ora si pensava ad un'aggressione a scopo di rapina tanto più che in un primo tempo era stato detto che dalla borsetta della Crosina era scomparso un biglietto da 5 mila lire.

Viceversa le cose stavano ben diversamente. L'intraprendente ballerina poco dopo la mezzanotte era uscita dal tabarin di via Goito, in compagnia di due giovanotti (identificati per Aldo e Piero, rispettivamente impiegato e medico), per recarsi in un altro locale di via Amendola. Qui i tre mangiavano e soprattutto bevevano, tanto che al momento di uscire la Crosina era decisamente ubriaca.

Un po' alla cieca si dirigeva al suo albergo sito in via Berthollet, ma invece di bussare alla porta giusta si fermava dinanzi ad un garage sito in via Saluzzo 30. Qui a furia di picchiare contro una vetrata ne spaccava una lastra e con un frammento si feriva al capo; quindi, cadeva a terra priva di sensi.

L'elenco telefonico si distribuisce da domani

Da domani, giovedì 6 corr., come annunzia la S.T.I.P.E.L., verrà iniziata presso la sede di via Confienza 10 la distribuzione del nuovo «Elenco abbonati» 1952. La distribuzione avrà luogo ad orario [illegible], sabato compreso: cioè dalle ore 9 alle ore 18. Essa avverrà — si noti bene — nel seguente ordine:

Giovedì 6 e venerdì 7 p.v. si presenteranno gli abbonati dal numero 20.000 al 23.999. Lunedì 10 dal 24.000 al 27.999; martedì 11 dal 280.000 al 283.999; mercoledì 12 e giovedì 13 dal 30.000 al 34.999; venerdì 14 dal 35.000 al 36.999; sabato 15 dal 380.000 al 383.999; lunedì 17 e martedì 18 dal 40.000 al 47.999; mercoledì 19 e giovedì 20 dal 48.000 al 57.999; venerdì 21 e sabato 22 dal 58.000 al 59.999, dal 530.000 al 534.999, dal 551.000 al 554.999.

Per il ritiro del nuovo Elenco gli abbonati dovranno presentare l'ultima fattura trimestrale (4° trimestre 1951), o la bolletta del rateo se nuovi abbonati, e consegnare il vecchio Elenco.

Serenamente come visse, dopo brevissima malattia, rese l'anima sua buona a Dio

Giovanni Illiano

di anni 74

Straziati lo annunziano la moglie Emilia Zubiena, la figlia Laura, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 5 corr. alle ore 14,30 partendo da via Bertola 35, indi la cara salma sarà trasportata a San Giorgio Canavese ove verrà tumulata. Non fiori ma beneficenza. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 4 dicembre 1951.

Gli amici De Marchi, Schoch, Clerico, Canonica, Ricci e Salvetti si associano al dolore della famiglia del carissimo GIOVANNI.

Stamane, confortata dalla fede mancava ai suoi cari

Teresa Pangella Vergnano

di anni 94

Lo annunciano i figli Pietro, Giuseppe, Vincenzo, Stefano, Lucia e Maria, nuore e famiglie. I funerali avranno luogo oggi 5 corr. alle ore 10.

Chieri, 4 dicembre 1951.

Impiegati e Maestranze delle Ditte Fratelli Vergnano & C. - Pietro Vergnano, Stefano Vergnano — partecipano vivamente al dolore dei loro principali e famiglie.

Cognati e nipoti Olivero si associano al dolore della famiglia Giuseppe Vergnano per la perdita della cara mamma.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con tanta rassegnazione, il 2 c. m. mancava all'affetto dei suoi cari

Giovanna Di Gregorio ved. Cellai

A funerali avvenuti, come da espresso desiderio dell'estinta, ne danno il doloroso annuncio la sorella, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Torino, via Bogino 1.

Dopo lunga e penosa malattia, mancava all'affetto dei suoi cari

Mario Berard

di anni 53

Angosciati, ne danno il triste annuncio, la moglie Laura con la piccola Silvia; i figli Renso ed Emo; i fratelli, le sorelle, ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 5 alle ore 14,30 da corso Duca degli Abruzzi 4.

5-12-1948 5-12-1951

Da tre anni

Dodo Zanon di Valgiurata

vive nella luce del Cielo ed ha lasciato i suoi cari nel dolore senza conforto. Verrà ricordato con preghiere e S. Messe.

La famiglia della compianta

Laura Conelli ved. Serafini

nell'impossibilità di farlo singolarmente, esprime gratitudine profonda a quanti vollero onorare la memoria della loro cara estinta e confortare il loro grande dolore con la presenza, cogli scritti e colle opere buone.

Belgirate, 4 dicembre 1951.

La famiglia del compianto

Bartolomeo Capra

ringrazia commossa tutti coloro che con la presenza, con scritti, con fiori e con parole di conforto hanno partecipato al suo immenso dolore.

Oggi s'invecchia presto!

Se noi appena appena ci accorgiamo — o temiamo di accorgerci — di una irregolarità qualsiasi nei battiti del cuore, ci precipitiamo dal medico, in preda a non ingiustificata apprensione (e per fortuna spesse volte il medico può rassicurarci e restituirci la tranquillità); se ci accorgiamo — o temiamo di accorgerci — di una irregolarità qualsiasi nelle funzioni dell'apparato respiratorio, anche se fortunatamente non siamo minacciati da alcuna seria malattia, facciamo, e ben a ragione, altrettanto.

Ma se, per un'ipotesi che oggi si verifica nel 90 % dei casi, il nostro intestino non funziona regolarmente, noi non ci preoccupiamo di porre rimedio a questa grave anormalità del nostro organismo, e crediamo di risolvere tutto con qualche purgante, più o meno energico, raggiungendo il solo scopo di sconvolgere maggiormente l'intestino e fare aumentare il disturbo che ci affligge.

La stitichezza è un male assai diffuso ai nostri giorni, ma è anche un male molto trascurato, perchè purtroppo ben pochi si rendono conto che esso è la vera piaga della salute.

E infatti, basta fermare un momento l'attenzione sul fatto che, quando il sangue si riempie di tossine, che vi si sono accumulate quasi sempre in conseguenza dell'irregolare funzionamento dell'apparato gastro-intestinale, è assai facile arrivare alle intossicazioni endògene, causa di foruncoli, eczema, acne, che deturpano la pelle; a disturbi del sistema nervoso; a disfunzioni del fegato, che è l'organo più vicino all'intestino per via sanguigna.

E poichè lo stomaco stesso — che si trova in cima al tubo intestinale — viene a soffrirne, ne consegue che gli stitici sono quasi sempre dispeptici, digeriscono male, hanno dolori gastrici. Inoltre, tutti coloro che soffrono di stitichezza e dei tanti disturbi inerenti, perdono il loro colorito naturale, la foruncolosi ne deturpa la pelle, soffrono di cefalèe, e la stanchezza, la svogliatezza, un malessere diffuso, li tormentano. E così, a trent'anni, si diventa vecchi!

Ecco perchè bisogna rendersi conto che la stitichezza è un male subdolo, è una grande nemica, è una causa perenne di autointossicazione. Bisogna perciò combatterla: ma combatterla con farmaci di efficacia ben stabilita e di sicura innocuità.

La Tisana Kelémata è un farmaco collaudato da un numero infinito di sofferenti. Non irrita le mucose, non assuefà l'intestino, non ha controindicazioni. Composta di erbe e piante medicinali allo stato naturale, che conservano intatte nell'infuso le loro benefiche doti curative, la Tisana Kelémata ha anche la virtù di combattere l'obesità, in quanto, in casi molto frequenti, questa viene favorita dall'alterazione del ricambio, provocata dalle tossine accumulate nell'organismo.

Le erbe e le piante che compongono la Tisana Kelémata sono sanzionate dall'esperienza secolare e sono proprio quelle rimesse in onore dagli studi moderni e, quindi, passate al vaglio scientifico della terapeutica razionale.

KKKKKKKK K KKKKKKKK

Fallimento "AEROPLANI CAPRONI" S.p.A. Milano

Giudice Delegato: Dott. ABBAMONTE - Curatore: dott. RODA

In Milano, via Mecenate 76, presso gli stabilimenti Caproni, si procederà alla vendita all'incanto di

ACCIAI - PUNTE - ALESATORI - CALIBRI - FILIERE MASCHI - BULLONI - MATERIALE ELETTRICO e VARIO

secondo il seguente calendario:

Lunedì 10 dicembre, ore 14: Utensileria varia (punte - alesatori - maschi - filiere - bulloni acciaio).

Mercoledì 12 dicembre, ore 14: Calibri - Materiale elettrico e vario - Cavi in rame sottopiombo - alluminio - Gru elettriche.

Venerdì 14 dicembre, ore 14: Acciai per utensili - cementazione e costruzioni - Titoli e minuterie commerciali.

Nelle settimane successive saranno disposte importanti vendite di complessi di macchinari, i cui dettagli saranno resi noti con successivi comunicati.

Chiarimenti al Curatore dott. Giuseppe Roda - Corso Italia, 8 - Milano - tel. 85-864, oppure all'Istituto Vendite Giudiziarie di Milano, via Mozart 16 - tel. 700-758/9 dove potranno essere consultati gli elenchi dettagliati delle attività poste in vendita.

Succhi di fresca energia...

La Sicilia è un aureo triangolo di agrumi...
Negli aranci, nei limoni, nei mandarini il sole e la terra di Sicilia hanno espresso la loro potenza creativa in una fusione equilibrata di profumi, di colori, di sapori...
All'occhio, al profumo, al tatto distinguerete subito gli agrumi siciliani preferiti...
sono i freschi frutti dell'ardente sole siciliano.

Agrumi di Sicilia

STUDIO SIGLA

SOCIETA' METALLURGICA ITALIANA

Società per Azioni - Sede Legale in ROMA
Capitale L. 903.000.000 versato

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno di giovedì 20 dicembre 1951, alle ore 14,30, negli uffici della società in Firenze, Borgo Pinti, 99, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1°) - Relazione del Consiglio di Amministrazione e rapporto del Collegio Sindacale sull'andamento dell'Esercizio 1950-1951;

2°) - Bilancio sociale e conto profitti e perdite al 31 agosto 1951 e deliberazioni relative;

3°) - Determinazione del numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione e nomina di amministratori.

In caso di mancanza del numero legale l'assemblea si terrà in seconda convocazione per il giorno 21 dicembre 1951, alla stessa ora, nello stesso luogo e col medesimo ordine del giorno.

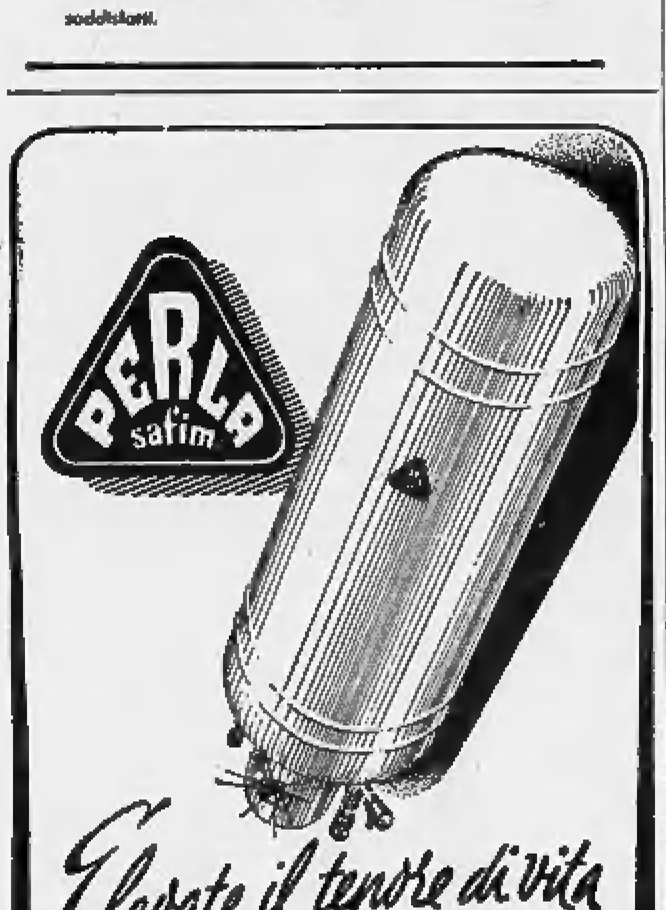
A norma dell'art. 31 dello statuto sociale, per intervenire all'assemblea il deposito delle azioni, rappresentate da titoli e certificati nominativi, dovrà essere fatto, non più tardi del giorno 14 dicembre 1951, presso:

— le Sedi di Milano, Roma, Genova, Torino, Firenze, del CREDITO ITALIANO - della BANCA COMMERCIALE ITALIANA e del BANCO DI ROMA;
— le Sedi di Firenze del BANCO DI NAPOLI - del BANCO DI SICILIA - del MONTE DEI PASCHI DI SIENA e della BANCA NAZIONALE DEL LAVORO;
— la «G.I.M.» GENERALE INDUSTRIE METALLURGICHE Soc. p. Az., Milano, via Dante, 4 e Firenze, Borgo Pinti, 99;
— gli UFFICI AMMINISTRATIVI SOCIALI, Firenze, Borgo Pinti, 99.

Firenze, 26 novembre 1951.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Abbiate cura della vostra salute, e sostituite al caffè l'uso quotidiano della MISCELA "3 GOBBETTI" della Ditta Natale ASBORNO. Otterrete una bevanda sana, gradevole, contenente vitamine e sostanze nutritive, che vi ridarà la calma e il sonno. Miscelata al caffè puro, pur mantenendone intatto l'aroma, ne attenua molto l'effetto eccitante. Provatela anche sola. Sarete veramente soddisfatti.



Elevate il tenore di vita

COLLOCANDO IN CASA, CON MODESTA SPESA UNO SCALDACQUA ELETTRICO "PERLA" È UN CAPOLAVORO DELLA TECNICA MODERNA.

VENDITA A RATE

DALLA FABBRICA AL CONSUMATORE TRAMITE I MIGLIORI COMMERCIANTI DI ARTICOLI SANITARI ED ELETTRICI.

PREZZO: L. 32.000 - in sei rate
» 33.000 - in nove rate
» 34.000 - in dodici rate

SCALDACQUA ELETTRICO
tipo PERLA
CAPACITA' LITRI 80

S.A.F.I.M.
MILANO - Via Stephenson N. 75

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %

1 ANNUNZI COMMERC. L. 80 p.p.

AUTISTA con camioncino portata 10 q.li offresi per trasporto merci, mili pretese. Scrivere Solofrizzo Guido, Cristoforo Colombo 27, Torino. 30669

GRUPPO elettrogeno petrolio 50 HP completo, funzionante, vendo liquidazione brevetti R. R., Bologna, v. Stalingrado 15

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 51-278. 6169

PROFESSIONISTI. Col Magnetofono Americano Mailaender risparmierete tempo prezioso. Interpellateci senza impegno. Corso Marconi 16, telefono 61-692.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

MOBILI artigiani corso Filadelfia 16. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

TAPPEZZERIE stoffe, poltrone, salotti, lavorazione tendaggi. Prezzi tutti. Via Sacchi 56, telefono 46-451.

3 SOC. CAT. BIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ABBIAMO commestibili 1.400.000 a 3.000.000, alloggio, affaroni. Anglesio, Nizza 9, telefono 682-535. 29130

ABBIAMO bar redditizi, trattorie, bottiglierie, drogherie, alloggio. Facilitazioni. Anglesio, Nizza 9, telefono 682-535.

AFFARONE pasta fresca alimentario redditizio cedesi. Francesco d'Assisi 1. Ferrero. 61567

AFFARONE causa partenza cedesi commestibili con alloggio. La Consulente, Arsenale 42. 30626

ITALCASE, S. Teresa 2, Torino, senza anticipo costruendi alloggi ... con rateazioni ...

LOCALE m. 40-70, libero, negozi, alloggi occupati. Francia 95. Visibili 16-17.

MADAMA Cristina 121, ultimi 4 alloggi 3-4-5 camere servizi liberi sblocco convenientissimi. Visite 15-17.

MONGINEVRO 85, alloggi liberi-occupati vendo; visite 15-17. Rivolgersi Bar.

NEGOZIO libero via San Dalmazzo 5, 120 mq. possibilità impianto forno, grande vetrina vendesi. Rivolgersi verduriera.

NEGOZIO libero altri occupati laboratorio con alloggio libero vendo. Via San Massimo 44. 60503

PALAZZINA collina Chieri, 8 camere, 6000 mq. parco frutteto, vendesi, occasionissima. Demaestri, Nizza 9.

PORTA Susa terreno mq. 1000 possibilità 130 camere, 20.000.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange.

RATEALMENTE vendiamo convenienti alloggetti 1-2 camere, cucinino, tinello, gabinetto, termo-bagno, cantina, scala marmo. Stabile signorile, liberi sblocco. Via Asinari di Bernezzo 1, via Orta 34. Trattasi Amministrazione IFIT, Arcivescovado n. 7. 22109

AFFITTANSI ... ottime condizioni. Riva, Garibaldi 40.

AFFITTANSI 2 vani doppi servizi Cavour 7, uso alloggio o ufficio. Visibile 15-16

CEDESI rilevando mobili impianti, alloggio centralissimo, comodità moderne. Telefonare 56-411. 61246

CEDO in affitto 2 alloggi signorili con garage piano rialzato 9 vani; altro al quinto piano 7 vani, ascensore, termo centrale, (zona Francia) Geometra Borasi, Della Rovere, 21. 21249

CERCASI alloggio ammobiliato o non ammobiliato (da affittare) due camere servizi possibilmente poco distante Molinette. Telefonare 49-549.

PAGANDO massimo cerco affittare piccolo medio alloggio. Telefonare: Suma, telefono 52-027.

PRETISIONE sblocco affitti case fuori cercasi alloggio signorilissimo 15-16 locali. Scrivere casella 3114, SPI, Torino.

RINUNCIANDO mediazione cerco ... alloggi. Telefono 529-480. 21889

... affittare ovunque: alloggio, camera, mansarda, vuoto, ammobiliato. Telefonare 86-077. 60874

6000 vano affittiamo alloggi, servizi completi, zone diverse. Telefonare 44-...

15 DOMANDE IMPIEGO L. ... prime 10 parole. L. 60 successive

ABILE ingegnere cilindrista, pratico, occuperebbesi molino Torino, provincia. Scrivere casella 5234, SPI, Torino.

ABILISSIMA cuoca offresi buona famiglia, referenze. Portineria, Massena 15.

BARISTA, ..., patente 2ª offresi, oppure diverso lavoro. Telef. 521-077

CAMERIERA albergo, pensione, offresi ovunque stagione invernale. Scrivere casella 7057, SPI, Torino.

CAPO officina, reparto meccanico, genere, serie, collaudi, lunga pratica, occuperebbesi ovunque, libero. Scrivere casella 3169, SPI, Torino. 61211

CARABINIERE pensionato, moglie offronsi custodi, portinai, mitissime pretese, referenze. Clima, IV Marzo 1.

DICIANNOVENNE diploma operaio specializzato, patente terza, praticissimo riparazioni, riparazione motori, elettrauto, offresi. Amica, stazione Venaleggo.

DICIOTTENNE licenza commerciale nozioni francese inglese, impiegherebbesi anche ... casiera. Scrivere casella 3222, SPI, Torino. 61418

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p.p.

FABBRICA materie plastiche cerca agente introdottissimo conduttori elettrici provincie Alessandria, Aosta, Vercelli, Novara, Pavia, sola provvigione. Scrivere A.R.S., Monfalcone 98, Torino.

IMPORTANTE fabbrica persiane avvolgibili ... rappresentante bene introdotto. Ottime referenze. Scrivere casella 39 A, SPI, Venezia. 22160

INGAGGIAMO ovunque persone giovani od anziane ... procacciatori affari propria città collocamento articolo abbigliamento visitando famiglie, facile guadagno. Casella 43 D. Sicap, Bologna.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p.p.

RICCA trentenne, presenza, sposerebbesi. Inconcludenti. Scrivere casella 3010, SPI, Torino. 60871

17 SMARRIMENTI L. 60 p. p.

TROVATO cane barbone nero. Scrivere casella 2270, SPI, Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

A abbisognanti: accertamenti matrimoniali, informazioni, investigazioni. « Fulgor », Maria Vittoria 48, telef. 55-081.

AMMOBILIAMENTI, vendonsi matrimoniali 85.000, Barocco 150.000, sala, tinelli, 35.000. Rateazioni. Monte Pietà 23. A rate macchine cucire Vigorelli. Macchine su mobiletti da L. 42.000. Radio 5 valvole da L. 20.000. Letti, Mazzini 41.

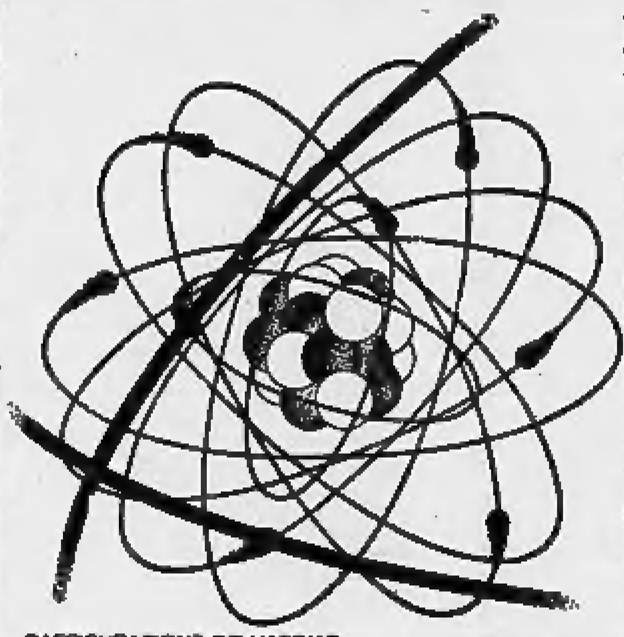
ARREDATEVI: Casa del Mobile, Borgino angolo Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000. Grandi armadi 45.000. Facilitazioni 4745

ATTENZIONE: matrimoniali 55.000, cucine 21.500, salotti 26.000. Lagrange 20 (cortile) e Principe Amedeo 11. 818

L'ENERGIA NUCLEARE AL SERVIZIO DELL'UMANITÀ

Beta

IL TONICO MARTINAZZI RADIOATTIVATO



RAFFIGURAZIONE DELL'ATOMO COL NUCLEO CENTRALE E GLI ELETTRONI CON LE LORO VERTIGINOSE ORBITE

Il TONICO MARTINAZZI, che è già noto come aperitivo-digestivo di gusto perfetto ed utile al fegato ed allo stomaco per i suoi componenti Boldo, Rabarbaro, China e Genziana, è ora messo in commercio anche nel tipo radioattivato "BETA".

Il TONICO MARTINAZZI BETA è così il *primo ed unico aperitivo radioattivo esistente in Italia* ed una delle prime applicazioni benefiche della energia nucleare, realizzata dalla casa MARTINAZZI con la collaborazione ed il controllo dei migliori esperti italiani in materia.

Il processo radioattivante consiste in una trasformazione della materia in energia pura o raggi BETA (dai quali il prodotto prende la sua denominazione BETA) che vengono incorporati nel tonico e resi perfettamente assimilabili dall'organismo umano. La radioattività è dosata nella giusta misura cosí da essere benefica anche alle persone più delicate.

I principali trattati italiani e stranieri in argomento (Vedi Prof. F. Parodi "Elettrobiogenesi e stati patologici" Ed. Hoepli - Milano; B. Brillon e F. De Michelis "L'energia atomica e le sue applicazioni biologiche" Ed. Rosenberg & Sellier - Torino, etc.) affermano che l'assimilazione della energia Beta esercita favorevole influenza sulle funzioni ghiandolari, sul sistema nervoso, sulla formazione dei globuli rossi. Essi eliminano gli stati di stanchezza, di depressione, aumentano la capacità di lavoro e di pensiero, la fiducia in sé stessi.

Il BETA MARTINAZZI è quindi un meraviglioso donatore di energia naturale, un mezzo di risveglio, di aumento, di difesa di tutte le nostre forze vitali, di potenziamento della personalità e di repressione delle cause della decadenza dell'organismo.

La radioattività del BETA MARTINAZZI che tutti possono far controllare rivolgendosi a Laboratori muniti del contatore Geiger-Müller, ha la durata di un anno dal giorno dell'imbottigliamento segnato a perforazione sulle etichette.

PER ORDINAZIONI RIVOLGERSI AI NOSTRI AGENTI LOCALI
PER LA CITTÀ DI MILANO: AGENZIA MARTINAZZI - VIA MONTE DI PIETÀ 19 - TELEF. [illegible]

PRESSI Alba casa 6 camere garage vendo cambio nessun alloggio. Pietro Micca 8 Bersano. 22322

RIVOLI villa meravigliosa, libera, dodici locali, parco, vendesi permutasi con alloggio Torino. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange.

IMPORTANTI negozi commercialissimi muri macelleria grande drogheria muri e permessi (di fronte case Fiat) farla reddito vendo. Rivolgersi via Genova angolo via Varaita 13, signora Cignetti (drogheria), telefonare 86-055. 21021

IMPRESA vende in blocco casa 5 piani con 23 alloggetti 2 camere, cucina, entrata, bagno completo, termosifone, ascensore, zona Francia. Telefonare 49-042.

ZONA centralissima grande sartoria cerca affittare alloggio signorile 12 camere più servizi. Telefonare 49-154.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p.p.

ALASSIO. Vendo o affitto appartamento ...

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

ABITABILI subito affittansi bellissimi locali uso ufficio, abitazione, grattacielo Santa Teresa 3. Esigonsi ... Scrivere casella 5200, SPI, Torino.

8 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p

AFFITTIAMO appartamenti ogni zona. Rivolgetevi con fiducia: Anglesio, Nizza 9, telefono 682-535. 22163

DATTILOGRAFA complometrista, licenza commerciale cerca impiego. Tel. 553-038, dalle 13 alle 17.

DIPLOMATO ottima conoscenza inglese, francese cerca impiego, disposto trasferirsi ovunque. Scrivere casella 8181, SPI, Torino. 21159

MANOVALI, braccianti, qualificatevi operai saldatori. Corsi autorizzati. Saldatura ... elettrica. Verrà rilasciato certificato Ministeriale. FORT, v. Lombardore 4

OCCUPAZIONE ... ovunque. Scrivete L'Orizzonte, Casella Postale 195, Torino. 30857

TORNITORE 2ª categoria ... garantite assumesi subito. Scrivere casella 3185, SPI, Torino. 61259

TORNITORI specializzati cerca subito officina meccanica assicurando ottimo trattamento. Scriv. Casella Postale 5, Cuorgnè

PERITO industriale ... lavorazioni serie, ex-capo officina militare, interprete inglese, scopo miglioramento disposto trasferirsi ovunque. Scrivere casella 5219, SPI, Torino.

PRATICA stenodattilografa ... francese, offresi anche ore serali. Scrivere casella 2980, SPI, Torino.

PROGETT. 15 anni esper. progettazione macch. utens. tipografiche. Offresi mansioni responsabilità. Scrivere casella 7064, SPI, Torino. 75333

NSU Muller quattro tempi Settanta ... nuovo 125 MAGA, Repubblica 24, Porta Palazzo, Torino. 22286

TEMPESTIVAMENTE targate moto e motoscooter ogni pratica MAGA, Repubblica 24 (Porta Palazzo, Torino).

VESPA - Vespe: consegne a pagamenti 7500 mensili. Cavalieri, via Nizza 85; corso Francia 21. 18019

VESPA 125 vendo 110.000. Dora Unione Sovietica 165, telefonare 694-654, 690-171, Moreal. 21990

I vostri figli hanno bisogno di una Radiomarelli per istruirsi, per ricrearsi, per conoscere il mondo... È vostro dovere fornirgliela.

RADIOMARELLI

"il meglio in radio"

Fido 125 Lire 33.300
Fido 120 Lire 28.300
Mod. 114 Lire 27.400
Serie AME con abbonamento gratuito

Mod. 122 Lire 37.893
Mod. 115 Lire 43.965
Tasse radio comprese

ed altri sei modelli nuovi nonchè il televisore

PREZZI FRANCO MILANO

Vendita anche a rate presso i Concessionari

Saint Vincent

"La Riviera delle Alpi"

Vi attende

PER LE PROSSIME FESTIVITA' 8-9 DICEMBRE

a soli 98 chilometri da Torino
NUMEROSISSIMI SERVIZI PULLMAN DI LUSSO

Clima ideale - Temperatura mite

Ogni confort alberghiero

Spettacoli Internazionali di Arte Varia

Base di partenza per 4 campi da ski di:
LA CONCA DI PILA: Km. 30 - COURMAYEUR: Km. 73
CERVINIA - BREUIL: Km. 28 - GRESSONEY: Km. 55
LA THUILE: Km. 72

INFORMAZIONI - PRENOTAZIONI: TELEFONO N. 1, ST. VINCENT

il bucato adesso si fa con la lavatrice elettrica HOOVER

LIRE 75.000

HOOVER ITALIANA - VIA CERVA, 39 MILANO - TEL. 792-092

2 anni di continue ricerche effettuate in 5 fra le più importanti università americane hanno dimostrato che spazzolarsi i denti, subito dopo aver mangiato con

IL DENTIFRICIO COLGATE

È IL MODO MIGLIORE PER CONTRIBUIRE A PREVENIRE LA CARIE.

Il metodo Colgate arrestò più carie a più persone di quanto mai riportato nella storia dei dentifrici! Nessun altro dentifricio ha le prove di simili risultati, i migliori risultati finora riportati per un dentifricio di qualsiasi tipo.

784A